



Università  
Ca' Foscari  
Venezia  
Facoltà  
di Lingue  
e Letterature  
Straniere

Corso di Laurea  
in Lingue e Culture dell'Asia  
Orientale

Prova finale di Laurea

## Eugenetica e sport in Cina

**Relatore**

Ch. Prof. Marco Ceresa

**Correlatore:**

Dott. Tobia Maschio

**Laureanda**

Valeria Abate

Matricola 814128

**Anno Accademico**

2011 / 2012

我的论文描述了中国现代运动员的形成历史进程。这个进程持续了差不多一个世纪。向近现代西方体育发展的趋势也成为必然。在十九世纪的下半部，中国与西方发生冲突；大部分的时候中国以失败告终。那么大、强的帝国如何会被一些才比它的首都大一点的国家打败？如果中国的文化真的优秀，那这些国家实力的秘密就必须在别的地方。这个“别的地方”，就是在外国人的身体上了。区别显而易见：西方人在中国住的时间越长，他们越能够体会到中国人与西方人在身体上的差异性。中国人的身体是被许多儒家哲学和生活方式的世纪雕刻；跟侵略者的身体非常不同。所以，中国屈辱地进入新世纪。这个屈辱的负担到今天特征中国的历史和政治选择。

中国必需找到一种办法清除那个外国人给它的“亚洲病夫”标签。儒家哲学使中国从一个强大的国家沦落为一个被奴役的国。中国人必须从困倦中醒觉。做到这一点，中国的知识分子和研究人员发现了两个可行的途径；两个对同一个问题不同的方法。一方面运动和体育（显然地西方的军事力的秘密）可以加强中国人的身体，一方面最近引进的西方医学提供了一种会学自己的种族的工具。一些现代化的知识分子重视中国两个传统的概念：血统和胎教。他们利用这两个概念介绍一种可以控制和指导后代的修养和发展的科学。中国种族复兴的第二条道路那就叫“优生学”。向体育的新关注，就给了中国体育界两种可能性：一个是发展一种传统的肉搏战的复兴运动，一个是引进西方学校的现代体育。我的论文集集中讨论第二个路径。

在二十世纪的中国，优生学与体育一起平行地创建而和发展。然后他们相互交织，就会密不可分的，一个为其他的。理解而相同这些新身体科学另一个关键因素是中国政治的作用。从 1912 共和国的成立起，在中国国家的意识形态一直是跟一切都围绕着太阳一样。在中国一切都被考虑到政治地要分析。什么也没有它的引力场之外开发。所以，研究中国的时候总是必须考虑一个密的权力的网络。这个网络管理而相互结合国家、社会、它的不同的社会阶层、人之间的关系（还被儒家传统强烈地指导的）和跟其他的国家的关系。因此，优生学

和体育也是被历史的现时的政治的利益和事件指导而确定的。其实体育就是作为从外国的攻击国防的工具出生的。越来越像西方或日本的军校的锻炼会加强军人的精神和身体。在中国讨论体育的时候,人总是不只体育讨论。从它出生起,中国政府总是用现代的体育(字面的意思是“教育身体”)为建全国凝聚力。体育还形成了一个新的爱国精神。这个爱国精神会取代跟帝国一起下降的传统的价值观,也会推动整个中华种族向被全世界的承认的欲望。体育成为国家重建和国际认可的象征了。

然而,青年会(YMCA)十九世纪末口从的西方现代的身体做法非常对比了中国 5000 岁的传统的价值。所以,最初现代的体育进入了儒学的祖国得不容易。公平竞争、团队精神的概念或不适合新体育的衣服,所有的一度认为高贵的价值都冲突了。长袍、满清辫子和小脚都妨碍“运动员”的运动了。在中国的租界(鸦片战争以后出生的)中,外国的公众开始看到中国人早对待体育了。他们非常调侃了这些向例。不管最初的困难,一同化团队精神的概念使中国人口感到一种从未感受过的团结意识和归属感。1896 年法国人皮埃尔·德·顾拜旦创建了现代的奥运会。同时中国意识到了它需要摆脱旧的文化纽带。然后中国开始渴望成为现代的世界的一部分了。实现这一个国际认可最快的方法就是体育。参与这个新的世界的舞台上比参加别的政治和经济相关的团体容易。体育进入中国社会的特别方式的主要结果是运动员跟他的身体的关系。其实,他的身体不完全地是他的,但是它成政府的工具为实现国家的政治目标。国家也用了优生学攫为已有公民的身体。这种伪科学的早研究主要再加工了传统观念如选择一个正确的伙伴或胎教论著。那时以来,限制“下乘的人”的生殖是种族的康而改善的答案之一。这些人不会(或者政府认为他们不会)自己限制他们的性欲,那国家就可以而必须干预。所以,从二十世纪始以来政府干预了公民的生命最贴己的方面:他们的身体的管理。中华民国的 37 个年的统治时这个干预比较限制了。那时间,中国逐渐从外国人手中获得了它的体育系统。但是共产党扣押了权力起,人口独个的自由大幅减少了。

1949年毛泽东成了中华人民共和国的新政治和思想的独裁者。他个人的情绪使体育和优生学的管理遵循一个起伏的道路了。新政府的最初几年看到了优生学的全部的谴责。这是因为它没提高工人阶级反而拥戴知识阶级。所以它绝对地体现共产党新政权那么诟病的资产阶级的理想了。事实上,毛泽东时优生学的原则还有意思;它的用语只被扭转了。现在要保存的人是不识字的群众。反而技术人员、科学家和教授成了为不受欢迎、要隔离而消除的人。进口的英美模式由香港中华基督教青年会,随后到现在为止,取代了苏联。倒要体育前往了它的道路,但是它经过了一个根本性的变化:到今天青年会输入的英美模式是由苏联模式取代的。学校制度进被改革了。同一时第一家好手的运动员诞生了。他们是像任何其他的工人给薪的而要遵守军人的生活方式。国内有很多努力改善人口的身体水平。但是国外中国大陆的体育经历了一个尖锐(而自己强加)的停止:国民政府搬了到台湾使在国际奥林匹克委员会(世界上主要的体育组织)中一个特别的情况了。从一些国家来看,一个双重委员会没有问题,如此对东德和西德或者英国和爱尔兰来说。奥林匹克的宪法指令奥林匹克委员会是没有政治含义的体育组织。但是对北京和台湾来说这个章程就不能接受。理想情况下,所有的地域都能有自己的委员会。但是体育被中国认为是一直都有政治含义。而且那时让全国承认它的合法性是最近分裂的中国的奋斗。所以一个双重委员会不能想象,尤其不能采纳。对中华人民共和国中华民国都来说,体育就是政治。奥运会的宪法不容许这个行为:从1954起中国被排斥从奥林匹克竞赛。台湾呆了委员会之内,而中华人民共和国1984才可以参加奥林匹克。中国大陆的旗子的第一展览是在洛杉矶的体育场。1932年在同一的体育场跑了刘长春,中国的第一奥林匹克运动员。但是1950年代之末,国内的运动也要停止了:先大跃进又文化大革命差一点二十个年的时间杜绝了中国体育。从1970年代起体育的情况开始恢复了,体育学校也开始再开门了。不过,1976年,毛泽东死以后,才是真正的体育的转折点。

毛泽东发动的改善医疗保健的运动以后,中国的人口比维持生计的资源增长得多。邓小平,中国的新领导者,的难课题是抬高他的国家的。科学家和研究人员恢复自己地位以后,优生学再被认为是种族提高的关键因素。1988年甘肃省开展了中国第一个优生学法。它会限制非适应于社会中的生活的人的生殖。这是因为如果传他们的特点就会削弱国家的基因库。其他的省纷纷快地开展了像的法律。跟1979年全国计划生育政策一起,这写法律使中国的出生实际地减少。同时体育系统的发展也继续了。体育系统和学校系统是越来越连接的。一个叫“龙”的棱锥的系统下定义了运动员从体育学校到奥林匹克代表团的道路。邓小平的实用主义和经济改革以后中国选手终于可以不仅为国家的荣耀,也为自己的名利地比赛。现在他们可以寻找打自己的极限、获得经济和媒体的承认而成为体育的。最后,生活条件和优生学的改善使1980年代的研究者寻找一个积极的优生学为创造一个醇化的运动员。完成体育生涯以后,运动员被相信一起结婚,为产生一个基因地计划于体育的后代。教练的目的是组成两口,然后培养他们的出生了为成冠军的孩子。2008年北京的奥运会是一个给看全国中国一百年的体育的结果的完美的舞台。这个主题非常浩瀚,所以我的论文不会描写体育和优生学的分支,如此妇女在体育运动中的角色、台湾的方法和研究、体育的强大的地区主义、体育和优生学的批评而教练的技术和培训计划。

## INDICE

Introduzione.....	p.9
1. Il “complesso di inferiorità” cinese.....	p.14
1.1 <i>La Prima Guerra dell’Oppio e il Trattato di Nanchino</i> .....	p.14
1.2 <i>La Seconda Guerra dell’Oppio (1856-1860) e il Trattato di Tianjin</i> .....	p.15
1.3 <i>La guerra sino-giapponese (1894-95)</i> .....	p.17
2. La nascita dello sport moderno.....	p.20
2.1 <i>L’incontro con l’occidente, YMCA e 体育 tiyu</i> .....	p.22
2.2 <i>Dal 1896 al 1910: 尚武 shangwu</i> .....	p.23
2.3 <i>Resistenze alla penetrazione dello sport moderno in Cina</i> .....	p.25
2.4 <i>Dal 1910 al 1920: declino dell’addestramento militare e dominio della YMCA</i> .....	p.28
2.5 <i>Dal 1920 al 1930: declino della YMCA</i> .....	p.31
2.6 <i>1930-1933 国民党 Guomindang e 体育 tiyu di massa</i> .....	p.34
2.7 <i>Il dibattito 洋土 Yang-Tu</i> .....	p.38
2.8 <i>Il movimento Nuova Vita, la fine dei Giochi dell’Estremo Oriente e le Olimpiadi di Berlino</i> .....	p.40
2.9 <i>Il Partito Comunista Cinese e lo sport rosso e l’ultima umiliazione nazionalista</i> .....	p.42
3. La nascita dell’eugenetica.....	p.49
3.1 <i>胎教 Taijiao – “if the mother is healthy, then the children will be fat”</i> .....	p.50
3.2 <i>Le riforme del 1898 – Dal rito alla scienza</i> .....	p.51
3.3 <i>I primi anni della Repubblica. Appropriazione delle teorie Europee</i> .....	p.53
3.4 <i>Mendel vs Lamarck, Nature vs Nurture, 进化 Jinhua vs 退化 Tuihua</i> .....	p.55
3.5 <i>Guomindang e popolarizzazione dell’eugenetica</i> .....	p.59
3.6 <i>Invasione Giapponese e II guerra mondiale: perdita di predominanza del discorso sull’eugenetica</i> .....	p.60
4. Sport nella Repubblica Popolare Cinese.....	p.63
4.1 <i>Dal modello anglosassone al modello sovietico – il primo piano quinquennale</i> .....	p.63
4.2 <i>La questione delle Due Cine</i> .....	p.65
4.3 <i>La rottura con l’URSS e il Grande Balzo in Avanti (il secondo piano quinquennale)</i> .....	p.70
4.4 <i>La Rivoluzione Culturale</i> .....	p.72
4.5 <i>La nascita dell’atleta moderno</i> .....	p.74
4.6 <i>Il riscatto Olimpico</i> .....	p.78
4.7 <i>Educazione fisica nel sistema scolastico cinese</i> .....	p.80

4.8 Pechino 2008, 同一个世界 同一个梦想 <i>tong yi ge shijie tong yi ge mengxiang (One World, One Dream)</i> .....	p.83
5. Eugenetica nella Repubblica Popolare Cinese.....	p.87
5.1 <i>Mao Zedong e l'attacco all'eugenetica</i> .....	p.87
5.2 <i>L'era post-maoista e le riforme di Deng Xiaoping</i> .....	p.90
5.3 <i>Dall'eugenetica negativa all'eugenetica positiva</i> .....	p.93
5.4 <i>Dalle leggi provinciali alla legge Nazionale del 1995</i> .....	p.96
5.5 <i>Il XXI secolo</i> .....	p.99
6. Eugenetica e sport: Yao Panpan.....	p.101
6.1 <i>La nascita di Yao Ming</i> .....	p.101
6.2 <i>La crescita della leggenda</i> .....	p.103
6.3 <i>Wang Zhizhi</i> .....	p.105
6.4 <i>吃苦 Chi ku e 吃药 chi yao</i> .....	p.107
Bibliografia.....	p.109
Indice delle Immagini.....	p.119
Glossario.....	p.120

INDICE DELLE TABELLE E DELLE ILLUSTRAZIONI

1. Giochi Nazionali Cinesi

Fonte: Dati reperiti dai testi citati in bibliografia.....p.45

2. Giochi Olimpici Estivi dell’Era Moderna

Fonte: Dati reperiti dai testi citati in bibliografia, Official website of the Olympic Movement, <http://www.olympic.org>.....p.45

3. Giochi dell’Estremo Oriente

Fonte: Dati reperiti dai testi citati in bibliografia.....p.48

4. Nazionale di Pallavolo cinese, 1990

何多俊 He Duojun, 中国女排, *Zhongguo nüpai*, Chinese women volleyball team, parte della serie “Figli e figlie eccellenti della Cina”, 1990, <http://chineseposters.net/posters/e13-471.php>.....p.76

5. Giochi Nazionali della Repubblica Popolare Cinese

Fonte: Dati reperiti dai testi citati in bibliografia.....p.86

## INTRODUZIONE

La mia tesi descrive il processo storico che nell'arco di poco più di un secolo ha portato la Cina alla formazione dei suoi super-atleti moderni. Quella di avvicinarsi allo sport moderno occidentale non fu tanto una decisione, quanto una necessità. Nella seconda metà del XIX secolo, la Cina incontrò e si scontrò con l'Occidente, la maggior parte delle volte uscendone sconfitta<sup>1</sup>. Come poteva un Impero così vasto, così potente, essere sconfitto da Stati grandi poco più della propria capitale? Se la cultura del Regno di Mezzo era veramente superiore, il segreto della forza di questi stati, doveva risiedere da qualche altra parte. Quest'“altra parte” fu individuata nel corpo degli stranieri. La differenza era ovvia: più gli occidentali si insediavano nelle città cinesi, più il confronto con questi era ovvio e sconcertante. Il corpo cinese, “sculpito” da secoli di filosofia e stile di vita confuciani, non era neanche lontanamente paragonabile a quello degli invasori<sup>2</sup>. La Cina affrontava quindi l'ingresso nel nuovo secolo con un carico di umiliazione che avrebbe caratterizzato la sua storia e le sue scelte politiche fino al giorno d'oggi.

Era necessario trovare un modo per cancellare dall'immaginario del resto del mondo l'etichetta di “malato d'Asia”<sup>3</sup> che gli era stata affibbiata. La popolazione cinese andava guarita dai secoli di sonnolenza che l'avevano portata a trasformare il proprio Stato da dominatore a dominato. Per fare questo, gli intellettuali e i ricercatori cinesi individuarono due possibili vie, due diversi approcci allo stesso problema. Se da una parte il fisico del popolo cinese poteva essere rimesso in forma dalla pratica sportiva e dall'allenamento fisico (evidentemente il segreto della forza militare occidentale), dall'altra la recente importazione delle scienze mediche occidentali, forniva un nuovo strumento per studiare l'essenza stessa della propria specie. Sfruttando la tradizione cinese che da sempre aveva dato una grande importanza all'idea di lignaggio e di educazione prenatale, alcuni intellettuali modernizzanti introdussero l'idea di una scienza che potesse controllare e guidare la formazione e lo sviluppo delle generazioni future. La seconda strada verso il risanamento della razza cinese si chiamava quindi “eugenetica”. La nuova attenzione rivolta alla cultura fisica, a sua volta aprì alla comunità sportiva cinese due possibilità: lo sviluppo di un movimento revivalista incentrato sui metodi di combattimento corpo-a-corpo tradizionali e l'introduzione degli sport moderni attraverso le scuole occidentali. La mia tesi si soffermerà su questo secondo percorso.

Nella Cina del XX secolo, eugenetica e sport si creano e si sviluppano parallelamente, per poi intrecciarsi e diventare inscindibili, uno in funzione dell'altro. Un altro elemento chiave,

---

<sup>1</sup> Xu Guoqi, *Olympic Dreams*, Cambridge (Massachusetts), London, Harvard University Press, 2008, p.9.

<sup>2</sup> Pietro Angelini e Germana Mamone, *Il Podio Celeste*, Viterbo, Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri, 2008, p.70.

<sup>3</sup> Yan Fu usa per primo il termine “uomo malato” nel suo trattato *Yuan Qiang* (Sull'origine della forza). Nonostante la frase “Malato d'Asia” sia stata usata raramente in Occidente, divenne di uso comune nelle cerchie intellettuali cinesi. In Xu Guoqi, *Olympic Dreams*, p.18-19.

fondamentale per la comprensione e lo sviluppo stesso di queste nuove scienze del corpo, è il ruolo della politica all'interno dello Stato cinese. A partire dalla fondazione della Repubblica nel 1912 in Cina l'ideologia di Stato è sempre stata il sole a cui tutto ruota intorno. Niente in Cina può essere analizzato senza tenere conto della politica; niente si è sviluppato al di fuori della suo campo gravitazionale. Tutto va quindi studiato all'interno di una fitta rete di relazioni di potere, che governano e collegano tra loro lo Stato, la società, le distinte classi sociali di cui questa era composta, le relazioni interpersonali (ancora fortemente guidate dalla tradizione confuciana) e le relazioni con gli altri Stati. Di conseguenza anche l'eugenetica, ma soprattutto lo sport, sono stati guidati e determinati dagli interessi e dalle vicende politiche dello specifico momento storico in cui si trovavano. Lo sport è nato, infatti, proprio come strumento di difesa nazionale dagli attacchi delle potenze straniere. Gli allenamenti all'interno delle accademie militari, sempre più strutturati secondo le tecniche e i metodi occidentali o giapponesi, servivano a rafforzare il corpo e lo spirito dei soldati. In Cina quando si parla di sport non si parla mai solamente di sport. Fin dalla sua nascita, il moderno 体育 *tiyu*<sup>4</sup> (letteralmente “educazione del corpo”), è stato utilizzato come strumento di coesione nazionale per la formazione di un nuovo spirito patriottico che, oltre a rimpiazzare i valori tradizionali crollati insieme all'Impero, avrebbe alimentato il desiderio dell'intera razza-nazione cinese di riscattarsi agli occhi del resto del mondo. Lo sport era diventato il simbolo della ricostruzione nazionale e del riconoscimento internazionale.

Tuttavia, le moderne pratiche del corpo occidentali importate dalla *Young Men Christian Association* (YMCA)<sup>5</sup> alla fine del XIX secolo, erano in netto contrasto con gli antichi valori che avevano caratterizzato la Cina nei suoi cinquemila anni di storia. Inizialmente, quindi, il moderno 体育 *tiyu*, non ebbe facile accesso nella patria del confucianesimo. Concetti come quello di fair-play o lavoro di squadra, o il semplice utilizzo di un abbigliamento più adatto ai nuovi sport, cozzavano con tutto ciò che in passato era considerato di nobile valore. Le tuniche lunghe, i codini mancesi e i piedi fasciati, impedendo i movimenti degli “atleti”, rappresentavano un'enorme fonte di ridicolo agli occhi del pubblico occidentale che cominciava ad osservare i primi approcci cinesi allo sport nelle concessioni straniere nate in seguito alle Guerre dell'Oppio<sup>6</sup>. Nonostante le difficoltà iniziali, tuttavia, una volta assimilato il concetto di spirito di squadra creò nella popolazione cinese un senso di solidarietà e di appartenenza mai provato prima. La presa di coscienza della necessità di liberarsi dei vecchi vincoli culturali e la conseguente nascita della volontà cinese di entrare a far parte del nuovo mondo fatto di Stati moderni, coincise con la nascita

<sup>4</sup> YAN Fu 严复, “Yuan Qiang” 原强 (L'origine della forza), *Zhibao*, Tianjian chuban, 09-04-1895.

<sup>5</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.104-105.

<sup>6</sup> ELLEMAN, Bruce A., *Modern Chinese Warfare, 1795-1989*, London, Routledge, 2001, p.31.

delle Olimpiadi Moderne, create del francese Pierre de Coubertin nel 1896<sup>7</sup>. Il modo più rapido per ottenere questo riconoscimento internazionale fu individuato proprio nello sport e nella partecipazione a questo nuovo teatro mondiale, di più facile accessibilità rispetto ad altri contesti legati a questioni politiche ed economiche. La principale conseguenza del modo in cui lo sport entrò a far parte della società cinese, fu il rapporto dell'atleta con il proprio corpo: egli, infatti, non lo concepiva come interamente suo, ma come uno strumento del Governo per il perseguimento dei suoi obiettivi. Questa appropriazione dei corpi dei cittadini da parte dello Stato avvenne anche nel campo dell'eugenetica. Fin dai primi studi su questa pseudo-scienza (basati principalmente sulla rielaborazione di concetti tradizionali come l'importanza della scelta del partner e i trattati di educazione prenatale), uno dei punti chiave per il risanamento e il miglioramento della razza fu individuato nella limitazione della riproduzione degli individui ritenuti "inferiori". L'intervento dello Stato era consentito, e necessario, nel caso in cui questi individui non fossero (o non fossero ritenuti) in grado di limitare da soli la propria sessualità. Il XX secolo, fin dal principio, vede quindi l'intromissione dello Stato nell'aspetto più intimo della vita del cittadino: la gestione del proprio corpo. Se questa intrusione rimase parzialmente limitata durante i trentasette anni della Repubblica Cinese (anni passati a prendere possesso del proprio sistema sportivo dalle mani degli stranieri), con la presa di potere del Partito Comunista, la libertà individuale della popolazione cinese si ridusse drasticamente.

La gestione dello sport e dell'eugenetica seguì un tortuoso saliscendi dettato quasi unicamente dall'umore del nuovo dittatore ideologico della Repubblica Popolare Cinese: Mao Zedong. I primissimi anni del nuovo governo videro la condanna totale dell'eugenetica, la quale, esaltando la classe intellettuale a discapito di quella operaia, incarnava perfettamente gli ideali borghesi tanto criticati dal nuovo regime comunista. In realtà, i principi eugenetici continuarono ad avere prominenza nella Cina di Mao, nonostante i termini ne fossero invertiti: gli individui da preservare erano ora le masse illetterate, mentre tecnici, scienziati e professori diventavano gli individui indesiderabili da segregare ed eliminare. Lo sport, invece, proseguì il suo percorso, sebbene con un fondamentale cambiamento: il modello anglo-americano importato dalla YMCA e seguito fino ad ora, fu sostituito da quello sovietico<sup>8</sup>. Il sistema scolastico fu riformato e allo stesso tempo nacquero i primi atleti professionisti, stipendiati come qualunque altro operaio (o piuttosto, come qualunque altro soldato, visto lo stile di vita che l'atleta era tenuto ad osservare).<sup>9</sup> Tuttavia, se a livello nazionale si susseguivano gli sforzi per migliorare la condizione fisica della popolazione e

<sup>7</sup> <http://www.olympic.org/>

<sup>8</sup> Yang Zhengyan, "Xin Zhongguo de di yi ci yundonghui", *Tiyu wenshi* 9 (Agosto 1994), 25-25; "Zhonghua renmin gongheguo tiyu yundong dashiji", *Tiyu wenshi* 9 (Agosto 1984), 91; in MORRIS, *Marrow of the Nation*, p.237.

<sup>9</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.153.

il vivaio degli atleti di alto livello, a livello internazionale la Cina Popolare subì un brusco (e autoimposto) arresto: lo spostamento del Governo Nazionalista a Taiwan aveva creato un caso particolare all'interno del Comitato Olimpico Internazionale, la principale organizzazione sportiva mondiale<sup>10</sup>. Se per altri Stati un doppio comitato non creava problemi (i comitati olimpici della Germania dell'Est e quello della Germania dell'Ovest, o quello di Inghilterra e Irlanda, convivevano pacificamente), per Pechino e Taiwan questa soluzione non era accettabile: né l'una né l'altra riuscivano a comprendere il fondamento di Coubertin per il quale i comitati olimpici erano organizzazioni puramente sportive prive di ogni accezione politica. Ogni territorio geografico avrebbe idealmente potuto avere un proprio comitato, ma per un Paese recentemente spaccato in due che non aveva mai trattato lo sport come pura e semplice attività fisica e ricreativa e che lottava per il riconoscimento della propria legittimità agli occhi del resto del mondo, questo non era concepibile. Per la Cina, Popolare o Nazionalista che fosse, lo sport era politica. Questo si scontrava però con la costituzione stessa dei Giochi Olimpici e il risultato fu l'esclusione dalla manifestazione della Repubblica Popolare Cinese (ma non di Taiwan) dal 1954 al 1984, quando, come a perfetta conclusione di un ciclo, la bandiera del continente cinese tornò a sventolare dello stadio di Los Angeles, quello stesso stadio in cui nel 1932 aveva corso il primo atleta olimpico della storia della Cina<sup>11</sup>. Ma alla fine degli anni cinquanta anche lo sport nazionale dovette arrestarsi: il Grande Balzo in Avanti<sup>12</sup> prima e la Rivoluzione Culturale<sup>13</sup> poi, eliminarono per quasi due decenni lo sport dall'agenda politica cinese. Se già all'inizio degli anni settanta la situazione cominciò a risollevarsi e le scuole sportive a riaprire, tuttavia il vero punto di svolta arrivò solo dopo la morte di Mao Zedong, nel 1976.

A Deng Xiaoping, il nuovo leader della Nazione, spettò il duro compito di risollevare un Paese la cui popolazione era cresciuta a dismisura (sproporzionatamente rispetto alle risorse per il proprio sostentamento) grazie alle – o a causa delle – campagne per il miglioramento dell'assistenza sanitaria lanciate da Mao. Restaurati scienziati e ricercatori alle proprie posizioni, l'eugenetica tornò ad essere vista come l'elemento fondamentale per il risanamento razziale. Nel 1988 fu varata nella provincia del Gansu la prima legge eugenetica cinese<sup>14</sup>, atta alla limitazione della riproduzione degli elementi non adatti alla vita in società e le cui caratteristiche, se tramandate, avrebbero causato un indebolimento del pool genetico della Nazione. Leggi simili seguirono rapidamente in altre province<sup>15</sup> e, sommate alla legge nazionale della Pianificazione Familiare (generalmente chiamata

<sup>10</sup> Xu Guoqi, *Olympic Dreams*, p.76.

<sup>11</sup> <http://www.olympic.org/>

<sup>12</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.159-160.

<sup>13</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.174.

<sup>14</sup> DIKÖTTER, *Imperfect Conceptions*, p.173.

<sup>15</sup> *ibid.*

“Legge del Figlio Unico”) del 1979<sup>16</sup>, portarono ad un effettiva riduzione delle nascite nel Paese. Parallelamente continuava lo sviluppo del sistema sportivo, sempre più collegato a quello scolastico. Fu definito il percorso dell’atleta dalle scuole sportive del tempo libero fino alla delegazione nazionale olimpica tramite un sistema piramidale detto “a Dragone”<sup>17</sup>. Grazie alle riforme economiche e al pragmatismo di Deng, inoltre, l’atleta cinese poteva finalmente competere non solo per la gloria della Nazione, ma anche per la propria fama personale, per un riconoscimento mediatico ed economico e per battere i propri limiti e conquistarsi un posto nell’Olimpo delle leggende. Infine, il miglioramento delle condizioni di vita provocato dalle nuove riforme e dalla ricerca eugenetica portò negli anni ottanta alla ricerca di un’eugenetica positiva volta alla creazione dell’atleta perfetto. Gli atleti che avevano terminato la propria carriera (spesso a causa di infortuni o malattie dovuti all’eccessivo allenamento, basato ancora sulla quantità più che sulla qualità degli esercizi) venivano persuasi (in modo molto convincente) a sposarsi e creare una progenie geneticamente predisposta alla pratica sportiva. Lo scopo degli allenatori diventava quello di formare le coppie e di allenare i loro bambini, nati apposta per diventare dei campioni. Le Olimpiadi di Pechino del 2008 rappresentarono il palcoscenico perfetto per mostrare al mondo i risultati ottenuti nei poco più di cento anni trascorsi dalla prima introduzione dello sport moderno in Cina.

Data la vastità dell’argomento, la mia tesi si soffermerà sulla strada principale seguita da sport ed eugenetica, tralasciandone le diramazioni costituite dal percorso delle donne nello sport, dai metodi e dalle ricerche utilizzati a Taiwan, dal forte regionalismo che spesso ha determinato la formazione delle delegazioni olimpiche, dalle critiche a queste scienze di importazione occidentale e dalle tecniche e i programmi di allenamento utilizzati dagli allenatori.

---

<sup>16</sup> Information Office of the State Council Of the People's Republic of China, August 1995, Beijing, <http://www.china-un.ch/eng/bjzl/t176938.htm>.

<sup>17</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.180-181.

## 1.LA NASCITA DEL “COMPLESSO DI INFERIORITA’” CINESE

Durante la prima metà del XIX secolo la Cina dovette affrontare un drastico peggioramento della propria condizione economica e sociale: spese sconsiderate, corruzione all'interno dell'élite dominante e dell'esercito, crescita continua della popolazione e iperestensione dell'impero portarono il paese a un massiccio sconvolgimento e una severa recessione<sup>18</sup>. Le debolezze provocate dall'accumularsi della problematiche e dal peggiorare di questa situazione, facilitarono la penetrazione delle potenze straniere nel Regno di Mezzo. Il periodo compreso tra gli anni '40 del XIX secolo e la presa di potere del Partito Comunista Cinese nel 1949, fu un secolo di vergogna e umiliazione per il popolo cinese, che durante questi anni fu sottoposto a diversi trattati sfavorevoli sia da parte delle potenze occidentali, sia da parte del Giappone.<sup>19</sup> La debolezza economica del Paese fu infatti esacerbata dal commercio dell'oppio, che, nonostante i divieti imposti, diffuse corruzione e depravazione a ogni livello della società, provocando una serie di pesanti conseguenze politiche e morali, oltre ad una massiccia uscita di capitale. In un paese già sconvolto da numerose catastrofi interne come il massiccio incremento della popolazione in seguito al netto miglioramento delle condizioni di vita (a cui però non corrispose un altrettanto netto incremento delle capacità produttive o un aumento delle risorse primarie)<sup>20</sup>, la negligenza nello svolgimento dei lavori pubblici e la distribuzione ineguale delle terre, la circolazione di questa droga per mano della Gran Bretagna non fece che contribuire ad aumentare carestie, povertà e corruzione. La diretta conseguenza di questa crisi fu l'aumento del banditismo in tutto il territorio cinese. Questo clima di debolezza e instabilità non poté che facilitare l'ingresso nel Paese delle potenze occidentali, in quanto la necessità di capitale straniero, della loro esperienza scientifica e militare e di uno sviluppo industriale adatto all'epoca non erano più elementi trascurabili. Per la prima volta nella sua storia, la Cina fu costretta a scendere a compromessi con gli invasori. Le tappe della presa di coscienza della propria inferiorità rispetto alle potenze imperialiste sono riassumibili in alcuni avvenimenti chiave del XIX secolo.

### 1.1 La Prima Guerra dell'Oppio (1839-1942) e il Trattato di Nanchino

<sup>18</sup> Xu Guoqi, *Olympic Dreams*, p.9.

<sup>19</sup> *ibid.*

<sup>20</sup> GRASSO, June M., CORRIN, Jay P., KORT Michael, *Modernization and Revolution in China. From the Opium Wars to the Olympics*, New York, M. E. Sharpe Inc., 2009, p.32.

Il trattato di Nanchino pose fine alla prima guerra dell'Oppio, che sconvolse la Cina tra il 1839 e il 1842.<sup>21</sup> Agli inizi dell'Ottocento la Cina era un Paese prevalentemente esportatore. Le compagnie inglesi ricorsero allora al commercio dell'oppio per incrementare le proprie vendite. La droga veniva prodotta in Bengala dalla Compagnia delle Indie Orientali e la sua rapida diffusione rese dipendente un enorme numero di cinesi, soprattutto nelle città costiere, dove avveniva il grosso del commercio. L'aumento della richiesta della sostanza scatenò la reazione delle autorità cinesi, che videro deteriorarsi in maniera incontrollata la situazione economica, morale, sociale e perfino corporea del proprio Paese<sup>22</sup>. Per ovviare alla sempre maggiore diffusione di corruzione e delinquenza, l'Impero impose numerosi divieti alla tratta dell'oppio<sup>23</sup>. Ma gli interessi che stavano dietro al consumo di questo prodotto erano talmente alti che i divieti non fecero che trasformare il commercio in contrabbando, il quale, invece che diminuire, aumentò: l'importazione di oppio passò dalle 120 tonnellate del 1800 alle 2400 del 1838.<sup>24</sup> Nel 1839 furono attuate a Canton, il maggior centro di smistamento dell'oppio, una serie di direttive atte alla completa eliminazione del prodotto dal territorio cinese<sup>25</sup>. Ma se in un primo momento queste direttive sembrarono avere successo, in un secondo tempo la Gran Bretagna decise di reagire militarmente dando così inizio a una serie di ostilità che si conclusero nel 1842 col trattato di Nanchino: il primo dei "trattati ineguali" imposto alla Cina dalle potenze occidentali<sup>26</sup>. Il trattato imponeva l'apertura ufficiale della Cina all'occidente: Hong Kong venne ceduta alla Gran Bretagna, i porti di Canton, Shanghai, Ningbo, Xiamen e Fuzhou furono aperti al commercio con l'estero e fu consentito ai mercanti stranieri di stabilirsi all'interno di determinate aree di queste nuove città portuali "aperte"<sup>27</sup>.

L'intrusione dell'occidente nel territorio cinese creò un concreto punto d'incontro (e scontro) tra le due civiltà, fornendo il primo vero e proprio confronto fisico, sociale e morale tra la cosmologia imperiale e la tradizione cristiana.

### 1.2 La Seconda Guerra dell'Oppio (1856-1860)

---

<sup>21</sup> Mario SABATTINI e Paolo SANTANGELO, *Storia della Cina*, Editori Laterza, Bari, 2005, p.532

<sup>22</sup> HANES, William Travis III, SANELLO, Frank, *The Opium Wars: the Addiction of one Emperor and the Corruption of Another*, Naperville, Sourcebooks Inc., 2002, p.33

<sup>23</sup> *ibid.*

<sup>24</sup> SABATTINI e SANTANGELO, *Storia della Cina*, p.531

<sup>25</sup> HANES, William Travis III, SANELLO, Frank, *The Opium Wars: the Addiction of one Emperor and the Corruption of Another*, Naperville, Sourcebooks Inc., 2002, p.57.

<sup>26</sup> WANG Dong, *China's Unequal Treaties: Narrating National History*, Oxford, Lexington Books, 2005, p.12-13.

<sup>27</sup> ELLEMAN, *Modern Chinese Warfare*, p.31.

La Guerra dell'Oppio del 1839-42 fu solo la prima delle numerose rivolte che scoppiarono in Cina tra la metà del XIX secolo e la caduta dell'Impero. La Gran Bretagna e la Francia approfittarono di questo periodo di debolezza interna per sferrare un nuovo attacco: desiderose di poter ampliare ancora di più i propri commerci e i propri privilegi, sfruttarono due episodi di per se insignificanti (la morte di un missionario e l'arresto dell'equipaggio di una nave contrabbandiera da parte delle autorità cinesi) per dare il via a un nuovo conflitto. La seconda guerra dell'oppio scoppiò così nel 1856 e trasse vantaggio dall'incapacità del governo imperiale, indebolito dagli stessi contrasti interni che si erano venuti a creare, di risolvere la situazione.<sup>28</sup>

Nel 1858 fu firmato il trattato di Tianjin: alla Cina fu imposto il pagamento di un'enorme indennità e fu costretta ad aprire altri porti e a concedere la libera circolazione ai mercanti e ai missionari stranieri all'interno di tutto il suo territorio<sup>29</sup>. I privilegi di cui godevano questi ultimi, non fecero che accrescere i sentimenti xenofobi della popolazione cinese nei confronti degli occidentali. Con la convenzione di Pechino del 1860<sup>30</sup>, le potenze imperialiste ottennero ulteriori esenzioni doganali e venne loro concessa la libera circolazione delle proprie flotte all'interno della rete fluviale cinese. Ma la conseguenza più importante di questo trattato fu il permesso di stabilire legazioni diplomatiche all'interno della capitale e delle città portuali aperte. Fra il 1854 e il 1864 vennero istituite le concessioni: aree urbane all'interno delle città portuali più importanti (un caso particolarmente degno di nota fu la municipalità di Shanghai) con una propria amministrazione finanziaria, fiscale, giudiziaria e giuridica. All'interno di queste concessioni i cittadini stranieri godevano del diritto di "extraterritorialità"<sup>31</sup>: essi non erano sottoposti alla giustizia cinese, ma a quella del proprio paese, che era garantita da un console o da un governatore. I contatti con gli stranieri crebbero a dismisura, facendo sì che il sentimento di xenofobia nato in seguito al trattato di Nanchino del 1842 dilagasse sempre più tra la popolazione. Nacque così l'interesse cinese per i concetti di "razza" e di "evoluzione" e crebbe il desiderio di capire cosa rendesse le "razze bianche" più potenti della proprio secolare impero.

La diretta conseguenza delle due Guerre dell'Oppio fu quindi la nascita di un confronto tra la Cina e l'Occidente: un confronto tra nazioni e un confronto tra corpi. Il Cinese, che per la prima volta si trovava faccia a faccia con lo straniero nella vita di tutti i giorni, si riconobbe debole e inferiore, sia a livello fisico che a livello di Nazione. Egli divenne così il "malato d'Oriente". Il corpo del *junzi*<sup>32</sup>, il gentiluomo classico, era formato da secoli di tradizione confuciana e daoista, i cui

<sup>28</sup> SABATTINI e SANTANGELO, *Storia della Cina*, p.542

<sup>29</sup> ELLEMAN, Bruce A., *Modern Chinese Warfare, 1795-1989*, London, Routledge, 2001, p.47.

<sup>30</sup> SABAT.TINI e SANTANGELO, *Storia della Cina*, p.542

<sup>31</sup> WANG Dong, *China's Unequal Treaties: Narrating National History*, Oxford, Lexington Books, 2005, p.26.

<sup>32</sup> YAO Xinzong, *An Introduction to Confucianism*, Cambridge, The Press Syndicate of the University of Cambridge, 2000, p.214-216.

precetti principali erano all'opposto di quelli della cultura fisica occidentale. La nozione di *wu wei* (la teoria del non agire)<sup>33</sup>, la supremazia delle lettere nei confronti delle arti marziali e la preferenza dell'armonia al conflitto, sono tutti ideali che avevano portato nel corso dei secoli allo sviluppo di un individuo di alto valore morale, ma debole; saggio, ma delicato; armonioso ma fragile. Di fronte alla virilità e all'energia dell'uomo occidentale, l'effeminatezza<sup>34</sup> dell'intellettuale cinese divenne evidente perfino ai suoi occhi. Un senso di inferiorità, umiliazione e inadeguatezza ai tempi moderni cominciò a insediarsi nelle menti dei letterati cinesi, che pensarono che apprendere ed utilizzare la scienza (sia tecnica che del corpo) occidentale fosse l'unica soluzione per permettere alla Cina di resistere alle aggressioni delle potenze straniere. Questo desiderio di conoscere e utilizzare i "segreti" dell'occidente pervase tutti i campi della conoscenza.

### 1.3 La guerra Sino-giapponese (1894-95)

La prima guerra Sino-giapponese, combattuta tra il 1894 e il 1895 per il controllo della Corea, rappresentò lo scontro tra modernità e tradizione in territorio asiatico: il moderno e occidentalizzato Giappone del periodo Meiji contro l'antiquata e tradizionalista politica di autorafforzamento della dinastia Qing<sup>35</sup>. Il trattato di Shimonoseki del 1895 segnò la sconfitta della Cina per mano del Giappone.<sup>36</sup> La conseguenza più importante di questo trattato non fu tanto una disfatta materiale (la concessione di alcuni territori cinesi al Giappone tra cui Taiwan, la Manciuria e le isole Pescadores, il pagamento di un'indennità di guerra e la firma di un contratto commerciale), quanto morale: il trattato di Shimonoseki simboleggiava la superiorità dell'imperialismo giapponese su quello cinese. Questa vittoria dimostrò come il Giappone (una nazione tradizionalmente tributaria della Cina) grazie al suo rapido sviluppo politico, economico, militare e industriale, fosse stato in grado di potersi alla pari con le potenze occidentali diventando il potere dominante in Asia.

La sconfitta della Cina non solo incoraggiò le richieste imperialiste nei confronti della dinastia Qing da parte delle altre potenze occidentali, ma causò anche la perdita di legittimità di quest'ultima e dell'intera tradizione classica agli occhi dei cinesi stessi. La frustrazione e la rabbia della nobiltà e degli intellettuali non fecero che intensificare le pressioni per una modernizzazione

---

<sup>33</sup> SLINGERLAND, Edward, *Effortless Action. Wu-wei as Conceptual Metaphor and Spiritual Ideal in Early China*, New York, Oxford University Press, 2003, p.3-19.

<sup>34</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il Podio Celeste*, p.70.

<sup>35</sup> SABATTINI e SANTANGELO, *Storia della Cina*, cap.9 La Cina Repubblicana, p..563-610.

GAO, James, Z., *Historical Dictionary of Modern China (1800-1949)*, Lanham, Scarecrow Press Inc., 2009, p.325-326.

<sup>36</sup> GAO, James, Z., *Historical Dictionary of Modern China (1800-1949)*, Lanham, Scarecrow Press Inc., 2009, p.325-326.

più radicale dell'Impero, che per sopravvivere nel mondo moderno doveva mettersi al passo con le nazioni straniere. Liang Qichao, uno dei maggiori intellettuali riformisti dell'epoca, scrisse:

*dopo la sconfitta del 1895, il nostro paese si svegliò da un torpore durato quattro millenni*<sup>37</sup>.

La disastrosa sconfitta nella guerra sino-giapponese non fu che l'umiliazione finale di un accumularsi di tensioni e agitazioni che scossero l'Impero cinese durante la seconda metà del XIX secolo, fino a portarlo alla propria caduta e alla nascita della Repubblica nel 1911.<sup>38</sup>

La serie di disfatte che sconvolse la Cina al volgere del XX secolo fu particolarmente pesante dal punto di vista psicologico, in quanto le sconfitte arrivarono da Paesi che fino ad allora erano stati considerati inferiori sotto tutti i punti di vista: l'Impero di Mezzo si era sempre considerato superiore per conoscenze, tradizioni e numeri (vastità di territorio e numero di abitanti). La colpa di questa umiliazione venne quindi attribuita al corpo cinese: anche gli intellettuali più ostinati furono costretti ad accettare l'idea della supremazia fisica dello straniero.<sup>39</sup> Lo sport venne riconosciuto come il segreto della potenza occidentale: la forza di questi Paesi derivava dalla forza fisica dei propri cittadini. L'attenzione fu richiamata anche sul corpo della donna: negli altri Paesi queste non praticavano la fasciatura dei piedi ed erano quindi in grado di praticare attività fisiche. In questo modo il loro corpo diventava sano e robusto, garantendo la nascita di figli altrettanto sani e forti.

Al volgere del nuovo secolo iniziò, quindi, l'ossessione tipicamente cinese per l'affermazione della propria identità a livello internazionale: il problema di come fare a riscattarsi tra le potenze di questo nuovo mondo divenne il punto chiave della politica di modernizzazione del Paese. L'umiliazione subita provocò la nascita di un sentimento di responsabilità collettiva per ciò che era accaduto: le cause del fallimento andavano attribuite alla mancanza di sforzo o di abilità dei cinesi e non a fattori esterni indipendenti dalla volontà umana. Arricchito da un contenuto emozionale, il sentimento di umiliazione venne usato come catalizzatore: la rabbia che esso scatenò fu il motore che diede il via alla nascita del patriottismo e della solidarietà di gruppo e che diffuse un voglia di riscatto e di azione concreta in tutto il Paese. Per sottrarsi all'idea che gli altri paesi

<sup>37</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il Podio Celeste*, p.99.

<sup>38</sup> SABATTINI e SANTANGELO, *Storia della Cina*, cap.9 La Cina Repubblicana, p..563-610.

<sup>39</sup> Tan Sitong, un intellettuale riformista dell'epoca, scrisse: "*L'egemonia degli Occidentali sui cinque continenti proviene dal loro amore per il movimento. La Cina va biasimata per la sua secolare passività.*", ANGELINI e MAMONE, *Il Podio Celeste*, p.102; Cai E, un altro studioso dell'epoca, aggiunse: "*L'eroica dominazione di Sparta sulla Grecia, il dominio di Roma sull'Europa, la conquista mongola, e persino la supremazia dei barbari su Roma, nessuno di questi popoli possedeva sull'altro ciò che potremmo chiamare una conoscenza superiore. Ma i loro corpi erano forti e feroci, così che poterono resistere i più rigidi inverni e le più torride estati, il vento e la pioggia, la fame e le carestie, senza nemmeno un ripensamento*", ANGELINI e MAMONE, *Il Podio Celeste*, p.10.

avevano dell'Impero di Mezzo, era necessario fare qualcosa per riemergere come Stato tra gli Stati. In un periodo di umilianti trattati ineguali, molti intellettuali cinesi ritennero necessario risvegliare il proprio spirito marziale: la Cina era risoluta a riscattare la propria immagine agli occhi del mondo. L'etichetta di "malato d'Asia" andava cancellata.

La soluzione per rafforzare il corpo della nazione venne individuata in due percorsi, diversi, ma convergenti: l'eugenetica e lo sport moderno.

## 2.LA NASCITA DELLO SPORT MODERNO

La fine delle guerre dell'Oppio e il conseguente contatto intensivo con l'occidente, portarono alla scissione della cultura fisica in due percorsi paralleli: la nascita di un movimento revivalista incentrato sui tradizionali metodi di combattimento corpo a corpo ed esercizi di meditazione e l'introduzione degli sport occidentali competitivi attraverso le scuole occidentali in Cina. Questo capitolo tratterà del secondo percorso, che si tradurrà poi nel vero e proprio sport moderno. L'adozione di questo nuovo tipo di sport nella Cina tardo-imperiale, è dato dal tentativo di fortificare la propria razza e di riportare quindi la propria Nazione al passo con le altre potenze straniere. Inoltre, le nozioni di virilità e mascolinità sono sempre state indicate come importanti vie per la sopravvivenza: lo sport è stato quindi considerato dai confuciani cinesi il mezzo per coltivare questa mascolinità a loro così estranea.

Per poter comprendere appieno le difficoltà che ha incontrato lo sport occidentale al suo incontro con la millenaria cultura cinese, è utile analizzare la definizione di sport nelle diverse culture.

**SPORT:** *A s.m. inv. (pl. ingl. sports)* **1.** Insieme delle gare e degli esercizi compiuti individualmente o in gruppo come manifestazione agonistica o per svago o per sviluppare l'agilità del corpo: fare dello - ; praticare lo - ; lo - del calcio. **2.** (est.) Divertimento, passatempo, *spec. nella loc.* per - ; fare q.c. per - . **B in funzione di agg. inv.** (posposto a un s.) Sportivo: macchina - .<sup>40</sup>

**SPORT:** *noun* 1. [U] activity that you do for pleasure and that needs physical effort or skill, usually done in a special area according to fixed rules; 3.a source of amusement or entertainment: There are excellent facilities for sport and recreation; I'm not interested in sport; the use of drugs in sport. 2. [C] a particular form of sport: what's your favourite sport?<sup>41</sup>

**SPORT:** Sport, der, *Substantiv, maskulin, (ohne Plural)* A. nach bestimmten Regeln [im Wettkampf] aus Freude an Bewegung und Spiel, zur körperlichen Ertüchtigung ausgeübte körperliche Betätigung. Beispiele: Sport treiben, die Sport treibenden Schüler trafen sich jeden Nachmittag, zum Sport gehen. B. sportliches Geschehen in

<sup>40</sup> *Il Nuovo Zingarelli Minore*, di Nicola Zingarelli, Farigliano, Milanostampa S.p.A., 1994 (prima ed. 1987)

<sup>41</sup> *Oxford Advanced Learner's Dictionary*, di A. S. Hornby, Oxford, Oxford University Press, 2000 (prima ed. 1948)

seiner Gesamtheit C. Sportart D. Liebhaberei, Betätigung zum Vergnügen, zum Zeitvertreib, Hobby.<sup>42</sup>

SPORT: *nom masculin* (anglais *sport*, de l'ancien français *desport*, amusement) 1. Activité physique visant à améliorer sa condition physique. 2. Ensemble des exercices physiques se présentant sous forme de jeux individuels ou collectifs, donnant généralement lieu à compétition, pratiqués en observant certaines règles précises. 3. Chacune des formes particulières de cette activité.<sup>43</sup>

体育 *tīyù*: 指以身体练习为基本手段, 结合日光、空气、水等自然因素和卫生措施, 有组织有计划地锻炼身体的一类社会活动。其目的在于增强体质, 提高运动技术水平, 丰富文化生活和陶冶道德情操。是社会文化教育的组成部分。有狭义和广义之分。狭义指身体教育, 与德育、智育和美育共同组成教育的整体。广义的也称体育运动, 包括身体教育、竞技运动和身体锻炼三方面。<sup>44</sup>

La definizione di 体育 *tīyù* non è mai semplicemente “attività fisica”, o “esercizio fisico”, ma contiene sempre la parola educazione (sostantivo assente nelle definizioni occidentali di sport, incentrate invece sulle parole “divertimento” o “piacere”). Di conseguenza, anche se i Cinesi adottarono lo sport occidentale, gli diedero un nuovo significato, impregnato della propria cultura tradizionale. La nuova cultura fisica moderna era completamente diversa dalla vecchia tradizione di 体育 *tīyù*: come già detto, lo sport per i cinesi non era che una strada per raggiungere il rinnovamento nazionale e equità con le altre nazioni; un mezzo per soddisfare il proprio desiderio di essere riconosciuti e rispettati come una potenza. La Cina abbracciò quindi lo sport occidentale come parte della propria strategia per mettere in discussione non solo la propria posizione nell'ordine mondiale, ma anche le proprie vecchie tradizioni. Attraverso il nuovo spazio pubblico che gli era stato attribuito, lo sport servì ad articolare il nazionalismo cinese, l'identità nazionale della Cina e il senso stesso dell'essere cinesi. Portavoce allo stesso tempo sia dell'idea di nazionalismo che di internazionalizzazione, il concetto di 体育 *tīyù* enfatizzava la militarizzazione dello spirito nazionale e la necessità di praticare esercizio fisico per salvare la propria nazione, più

<sup>42</sup> *Duden Deutsches Universalwörterbuch*, Mannheim, Bibliographisches Institut & FA Brockhaus AG, 2003.

<sup>43</sup> *Dictionnaire de Français*, Larousse, Larousse Editions, 2005.

<sup>44</sup> 新华字典 *Xinhua zidian*, Beijing, Commercial Press, (prima ed. 1957), 2011.

che l'idea di sport come lo conosciamo oggi. Essendo legato per definizione all'occidente, lo sport moderno vide le sue origini in Cina nelle città portuali aperte, all'interno delle concessioni straniere.

### 2.1 L'incontro con l'occidente, YMCA e 体育 tiyu

Verso la fine del XIX secolo l'urgenza di costruire un esercito in grado di sostenere l'urto di una guerra moderna fu alla base delle prime operazioni di riforma dell'educazione fisica. Un nuovo tipo di addestramento militare fu quindi il primo tentativo di modernizzazione delle tecniche del corpo e, per fare questo, il governo cinese ricorse all'aiuto di istruttori militari occidentali. Nel 1875 fu fondata l'Accademia Militare di Nanchino, diretta da istruttori tedeschi e giapponesi: fu il primo corso di ginnastica militare di stampo occidentale tenuto sul suolo cinese. Programmi di educazione fisica come questo (adottato in seguito dalle altre accademie militari che nacquerò sullo stile dell'accademia di Nanchino) divennero in seguito la base del primo programma di educazione fisica per le scuole pubbliche che promulgò il Ministero Imperiale dell'Educazione Fisica agli inizi del XX secolo. Lo scopo di queste pratiche militaresche era quello di inculcare nei giovani un'idea di una disciplina fisica collettiva (idea che fino ad allora era stata estranea alla cultura cinese) che rinforzasse tutto il proprio Paese e non solo i singoli corpi; insieme a una nuova consapevolezza sociale del proprio ruolo all'interno di una Nazione che si trovava a fronteggiare un'aggressione imperialista. Di nuovo, quindi, allo sport veniva attribuito il ruolo di strumento di difesa dall'occidente e di presa di coscienza del proprio essere una Nazione.

L'8 dicembre 1895 la YMCA (*Young Men's Christian Association*), un'agenzia di pianificazione e sviluppo sociale di origine anglo-americana di confessione protestante, fondò a Tianjin la sua prima sede cinese<sup>45</sup>. Il missionario americano David William Lyon non avrebbe potuto scegliere un momento migliore per incoraggiare il popolo cinese a praticare gli sport occidentali: proprio quell'anno la Cina aveva subito una pesante sconfitta per mano dell'esercito giapponese e aveva appena cominciato la sua lotta per la costruzione di una Nazione che potesse sopravvivere nel nuovo ordine internazionale. Lo sport era la nuova scienza del corpo, indicatore della forza e della salute fisica della Nazione e il modello anglo-americano proposto dalla YMCA, basato sul lavoro di squadra, l'atletismo come stile di vita e la completezza dell'individuo (in cui corpo, mente e spirito dovevano essere in salute), fu il più grande e importante contributo alla formazione dello sport moderno cinese. Questa associazione non aveva solo il compito di diffondere il verbo tra le nuove generazioni cinesi, ma anche di proporre loro il modello di civiltà

<sup>45</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.104-105.

anglo-americano, ispirato alle nozioni di libertà, democrazia, cultura scientifica e libero mercato.<sup>46</sup> Nel fare questo, i missionari della YMCA erano convinti del fatto che per cambiare la Cina, si dovesse cominciare col cambiare il corpo dei giovani cinesi.

Nello stesso anno, ci fu un'altra importante comparsa: il termine 体育 *tiyu* (sport) appare infatti per la prima volta, all'interno del trattato 原强 *Yuan Qiang* (L'Origine della Forza) di Yan Fu<sup>47</sup>. La parola 体育, sport (importata direttamente dal giapponese *taiiku*, una traduzione del primo periodo Meiji del concetto di Spencer di "educazione fisica")<sup>48</sup>, è formata dai caratteri 体 *ti*, "corpo" e 育 *yu*, "coltivare", "educare". Nel cinese moderno *tiyu* sta a indicare "sport", "cultura fisica", "educazione fisica", "attività fisica". *Tiyu* comprende inoltre il concetto di cultura, specialmente "pubblica": un luogo in cui il potere, nelle sue varie forme, viene elaborato e reso perentorio. Per Herbert Spencer (filosofo britannico vissuto tra il 1820 e il 1903) e i suoi seguaci cinesi e giapponesi, questa nuova educazione fisica da ottenere tramite gesti, movimenti e controllo (intrisa di un'educazione morale e intellettuale che completava l'individuo nella sua totalità) era molto più vasta e totalizzante dei semplici esercizi eseguibili in una palestra.<sup>49</sup> Il termine 体育 *tiyu* evocava quindi una nuova coscienza sociale, una nuova immagine della Nazione intesa ora come un solo e unico corpo, che andava rinforzato in tutte le sue parti per poter essere riconosciuta e rispettata dalle altre potenze.

L'ambizione di creare una nuova identità agli occhi del resto del mondo, trasformò il "complesso di inferiorità" in "complesso esibizionista": la moderna cultura fisica andava esibita; doveva diventare uno spettacolo pubblico.

## 2.2 Dal 1896 al 1910: 尚武 *shangwu*

L'organizzazione delle prime Olimpiadi Moderne ad Atene nel 1896, coincise con la presa di coscienza della Cina della nuova realtà internazionale. Per l'élite cinese, che era alla ricerca di una nuova direzione per la propria Nazione, gli sport moderni e i giochi olimpici, con il loro misto di nazionalismo e internazionalismo, sembrarono la soluzione a tutti i loro problemi, un'opportunità per inserirsi nel mondo come un eguale. Cominciò quindi la pianificazione e l'esposizione delle

<sup>46</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.105.

<sup>47</sup> YAN Fu 严复, "Yuan Qiang" 原强 (L'origine della forza).

<sup>48</sup> Conversazione privata di Andrew D. Morris con gli studenti giapponesi Munakata Tatsuya, Inoue Anchio e Abe Ikuo, 1995-96; in Andrew D. MORRIS, *Marrow of the nation*, Berkeley, Los Angeles, London, University of California Press, 2004, p. 9-10

<sup>49</sup> MORRIS, *Marrow of the nation*, p.10

prime attività sportive occidentali. Nel 1902 la YMCA organizzò a Tianjin i primi Incontri Annuali di Atletica Leggera<sup>50</sup>. L'inaspettato interesse suscitato da questo evento fu tale da farlo divenire un appuntamento sportivo destinato a far crescere l'interesse pubblico per lo sport e per le novità che la nuova vita sportiva avrebbe portato con sé. Nel 1903, lezioni di educazione fisica furono stabilite in tutte le scuole del Paese. La corte Qing adottò un curriculum Giapponese di stampo occidentale come parte del suo primo programma di educazione moderno. Proprio come in Giappone, queste lezioni erano incentrate su esercizi di stile militare, più che veri e propri sport. Pratiche di addestramento militare entrarono quindi a far parte della vita quotidiana delle nuove generazioni cinesi. Nel novembre del 1905 si tenne il primo meeting di atletica con organizzazione cinese e fu tenuto all'accademia militare di Chengdu. Sport e disciplina militare erano strettamente e fondamentalmente legati tra loro. Nel 1906 apparve il termine 尚武 *shangwu*: rafforzamento dello spirito marziale. La corte Qing modificò la propria norma per la diffusione dell'educazione fisica nelle scuole: tutti i libri di testo avrebbero dovuto promuovere esplicitamente la militarizzazione dei cittadini ed enfatizzare l'idea di 尚武 *shangwu*. Mentre l'élite cinese era concentrata sulla formazione e il rafforzamento di questo spirito marziale, la YMCA continuò a promuovere incontri di atletica leggera in numerose altre città del paese, come Pechino e Shanghai e pose le basi per la formazione delle prime associazioni sportive cinesi e per la creazione di meeting interscolastici. Proprio in questo clima, il segretario C. H. Robertson lanciò una provocazione e formulò le sue famose Tre Domande:

1. Quando la Cina sarà in grado di inviare un atleta vincente alle Olimpiadi?
2. Quando la Cina sarà in grado di inviare una quadra vincente alle Olimpiadi?
3. Quando la Cina sarà in grado di invitare il mondo intero a Pechino per una competizione olimpica?<sup>51</sup>

La sua esortazione non rimase inascoltata: lo stesso anno Zhang Boling, futuro rettore dell'università di Nankai, tenne un entusiasmante discorso riguardo la Cina e le Olimpiadi. In occasione di un incontro organizzato dalla YMCA, descrisse brevemente la storia dei Giochi e ed espresse la propria speranza di vedere una squadra cinese ai Giochi Olimpici, un giorno o l'altro. Zhang Boling fu probabilmente il primo cinese a parlare seriamente di Olimpiadi e ad esprimere

<sup>50</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.106.

<sup>51</sup> *Annual report of the Foreign Secretaries of the International Committee, October 1, 1909 to September 30, 1910* (New York: International Committee, YMCA, 1910), 192. *Annual Reports of the Foreign Secretaries of the International Committee, October 1, 1907 to September 30, 1908* (New York: International Committee, YMCA, 1908), 163, contains the same questions with slightly different wording. In ANGELINI e MAMONE, *Il Podio Celeste*, p.106

l'ambizione a prenderne parte. Il desiderio di partecipare ad una competizione sportiva internazionale cominciava a prendere forma.<sup>52</sup>

Su questa scia di crescente interesse nei confronti delle pratiche sportive, l'insegnante della YMCA Max Exner, che era arrivato a Shanghai con il titolo di direttore nazionale dell'Educazione Fisica per la Cina, creò nel 1908 il primo sistema di insegnamento di educazione fisica scolastica su base nazionale (fino a quel momento ogni scuola agiva per conto proprio e i programmi scolastici erano redatti dai segretari di zona). Anche in questo caso, però, le attività fisiche proposte erano diverse a seconda del tipo di istituto in cui venivano insegnate: nelle scuole della YMCA si seguiva l'idea anglo-americana di sport (*tiyu* 体育), mentre nelle scuole pubbliche cinesi, si insegnava un'educazione fisica prettamente militare (*bingcao* 兵操). Sempre nelle scuole pubbliche, per estendere la pratica sportiva anche alle donne (体育 *tiyu* e 兵操 *bingcao* erano domini prettamente maschili) fu introdotto un nuovo tipo di esercizio chiamato 体操 *ticao*, "giochi e callistenia". Questi esercizi, basati più su fonti indigene che su modelli stranieri, furono visti come un modo per salvare la cultura fisica dall'eccesso di competitività degli sport occidentali. Il 体操 *ticao* non raggiunse mai la stessa notorietà e spettacolarità degli sport competitivi, ma rappresentò una parte importante dell'educazione fisica in era Repubblicana. Un anno dopo l'unificazione dei programmi di educazione fisica nelle scuole, Exner fece partire un corso biennale per "direttori sportivi" o "direttori di educazione fisica" a Shanghai. Tra le materie, oltre alla pratica di tutte le discipline sportive moderne importate in Cina fino a quel momento, figuravano lo studio dei testi di anatomia, fisiologia, igiene, scienza delle misurazioni, storia della cultura fisica ed esegesi biblica. I 14 studenti che nel 1911 si diplomarono in questo corso, costituirono la prima generazione di tecnici cinesi in sport ed educazione fisica occidentali.<sup>53</sup> Proprio la crescente notorietà dello sport, e l'interesse pubblico che esso suscitò, portarono alla fondazione nel 1909 del primo periodico cinese sull'educazione fisica: 体育界 *Tiyujie* (Physical Education World), a cura di Xu Yibing.<sup>54</sup>

Nonostante la crescente curiosità nei confronti dello sport occidentale, tuttavia, questo incontrò non pochi ostacoli e resistenze sulla propria strada verso l'insediamento in Cina.

### 2.3 Resistenze alla penetrazione dello sport moderno in Cina

<sup>52</sup> Luo Shimin, *Ao yun lai dao Zhongguo* (Le Olimpiadi arrivano in Cina), Beijing: Qinghua daxue chubanshe, 2005, 12-22, in Xu Guoqi, *Olympic Dreams*, p.28-29.

<sup>53</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il Podio Celeste*, p.107.

<sup>54</sup> MORRIS, *Marrow of the nation*, p.2.

Una serie di fattori culturali e sociali sviluppatasi in Cina nel corso dei secoli creò non pochi problemi agli uomini della YMCA: l'introduzione dello sport moderno mutava le concezioni cinesi sull'immagine del corpo e il modo in cui esso veniva rappresentato socialmente. I concetti di "confucianesimo", 君子 *junzi* (l'intellettuale confuciano), 无为 *wu wei* (il non agire) e l'ortodossia di stato basata sui riti si trovarono a far fronte a nuove idee come quella di "fair-play" (le regole del gioco non sono norme sociali o morali assolute, ma vengono costruite in base all'occasione), "spirito di squadra" (il concetto cristiano di "amore per il prossimo" contrastava con la stratificazione sociale cinese che promuoveva il miglioramento e l'ascesa individuale) e la messa in mostra del corpo (l'etichetta cinese imponeva invece il culto della misura, dei gesti e dell'espressione).

La messa in mostra del corpo fu uno dei problemi principali da superare. Quando i primi studenti cinesi cominciarono a praticare lo sport occidentale, questi indossavano ancora le tuniche a maniche lunghe, portavano il codino mancese e le donne avevano i piedi fasciati. La mia tesi non si soffermerà sulla figura della donna nello sport cinese, ma è fondamentale sottolineare il ruolo di queste ultime nel rafforzamento del corpo della Nazione: già alla fine del XIX alcuni intellettuali riformisti fecero notare che una delle ragioni della superiorità delle potenze occidentali era che le loro donne, non avendo i piedi fasciati, potevano praticare ginnastica e dare così vita e una discendenza più forte.

Se il bendaggio dei piedi rappresentava un vero e proprio impedimento fisico, codino e tuniche lunghe erano vere e proprie fonti di ridicolo agli occhi degli occidentali e una serie di storielle sarcastiche cominciò a correre tra le comunità straniere in Cina:

Due esili giovani col codino stavano saltando nel campo da tennis con indosso le loro lunghe vesti ingombranti. I colpi delle racchette avevano il suono come di un gattino che giochi con un gomitolino di lana.<sup>55</sup>

In the [soccer] competitions of that time, there is an episode that there is no harm in telling: In the first few competitions between St. John's University and Nanyang University, it was still in the last years of the Qing, and students wore four braids. They were very inconvenient while kicking the ball, fleeing and pursuing, and so they coiled up their braids on top of their heads. Because they were running energetically, the braids would open up, and at that moment it would not be easy to recoil them; they could only leave them hanging loose and dance madly into the wind, at which the spectators roared with laughter. When the ballplayers were each trying to steal the ball, the braids would open up and whip the opponent's face, to the point that he could only stop and

---

<sup>55</sup> Edward Ross, *The changing Chinese*, 1911, traduzione italiana di ANGELINI e MAMONE, *Il Podio Celeste*, p.108.

rub his eyes, whereupon the player would quickly take advantage of the moment to dribble the ball forward. It's no wonder that at that time, some spectators wisecracked: "They ought to count whipping the opponent in the face with the queue as a foul, otherwise it's too unfair."<sup>56</sup>

Infine, niente meglio del comportamento del saltatore in alto Sun Baoxin spiega l'incompatibilità del codino mancese con lo sport moderno:

Sulla via verso l'antica capitale del Sud, otto atleti della squadra della Cina del Nord decisero di tagliarsi il codino. Non fu così per uno di loro, uno dei migliori studenti dell'Accademia Putong e detentore di sei record di atletica leggera nella Cina del Nord, il saltatore in alto Sun Baoxin da Tianjin. Data l'opposizione della sua famiglia, e in base ai principi confuciani, Sun non se la sentì di compiere quel gesto, si illuse di potere entrare nel XX secolo con il codino. Il primo giorno delle gare dovette confrontarsi con atleti di Shanghai e della Cina del Sud. Nessuno di loro portava il codino. Quando venne il suo turno Sun saltò bene. Bene abbastanza da superare l'asticella, ma non abbastanza da impedire al codino volteggiante di colpirla e abatterla. Sconvolto dall'accaduto e redarguito aspramente dagli allenatori che sembra esclamassero "E taglialo una buona volta!", alludendo con ciò all'inutile escrescenza tricotica, Sun realizzò in un attimo di folgorante illuminazione sportiva, ciò che in precedenza non voleva capire. La sera stessa si tagliò il codino e promise che il giorno dopo avrebbe saltato così in alto, come nessun cinese mai prima di allora. E così fu. Sun vinse il salto in alto con la misura di 1.74 e proseguì aggiudicandosi altre sei medaglie dei Giochi. In canottiera e calzoncini e col cranio rasato, Sun celebrava attraverso un sacrificio la libertà dai legami del passato. Quello che era stato non sarebbe mai più tornato, ciò che stava per arrivare nessuno poteva immaginarlo.<sup>57</sup>

Oltre al problema dei costumi materiali, lo sport occidentale si scontrava anche con i costumi sociali. Le classi alte dell'impero erano caratterizzate da un pregiudizio nei confronti della competizione, del contatto fisico, dello sforzo e dell'esibizione del corpo. La pratica sportiva era considerata inutile, come è ben esemplificato da questa storiella che descrive l'incontro tra il console inglese a Tianjin e il Daotai in occasione di una partita di tennis:

Verso la fine della dinastia Qing, il console inglese di Tianjin invitò a cena di Daotai, l'ufficiale cinese più alto in grado della città. Dopo cena il console volle giocare a tennis, al fine di mostrare al gran mandarino un aspetto poco conosciuto della civiltà europea. Il Daotai, che non aveva mai visto in vita sua il gioco del tennis, accettò l'invito. Faceva caldo e anche se i giocatori

<sup>56</sup> Wang Zhenya, *Jiu Zhongguo tiyu jianwen [Information on Sports in Old China]*. Beijing: Renmin tiyu chubanshe, 1987: 46-47; in Susan BROWNELL, *Training the body for China*, Chicago and London, The University of Chicago Press, 1995, p.41

<sup>57</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il Podio Celeste*, p. 111

indossavano calzoncini e maglietta sudarono abbondantemente per lo sforzo. Dopo la dimostrazione in console chiese al suo ospite: “Allora, che ne dici? Come ho giocato?”. “Bene!” rispose il Daotai, “peccato però che tu abbia lavorato così tanto. Sei così stanco che il tuo corpo è ancora tutto coperto di sudore. Sarebbe molto meglio se tu assumessi qualcuno per giocare al tuo posto!”.<sup>58</sup>

Nella visione dell'élite intellettuale cinese, gli sport erano un'attività per le classi inferiori. Avere uno status elevato significava avere l'autorità per delegare qualcun altro a fare il lavoro fisico al proprio posto. Questa, ma non solo, parte del popolo cinese non riusciva proprio a comprendere come lo sport potesse essere una fonte di piacere.

Ciò che risulta più inaccettabile ad una civiltà di impronta confuciana, è il principio che sta alla base stessa dell'incontro sportivo: l'alternanza dei ruoli di dominante e dominato, a seconda del momento e dell'azione del gioco. Per un confuciano, l'attività fisica, così come quella sociale, deve essere necessariamente strutturata in accordo con l'ordine celeste che governa tutti e tutto. Ogni persona in Cina è ben cosciente del proprio posto all'interno della società, relativamente al proprio rango di nascita, alla propria età o all'ottenimento di un determinato titolo di studio<sup>59</sup>. Questo posto non può variare in base ad una vittoria sportiva, prodezza che anzi, “manca di dignità”. Questa mancanza di dignità deriva dall'uscire dalle norme prescritte: in una società confuciana non è conveniente che due persone di status diversi facciano le stesse cose e si esprimano nello stesso modo. Ogni individuo deve identificare il proprio posto e il proprio ruolo in modo da potersi esprimere nel modo più corretto. I valori cristiani di “uguaglianza” e “amore per il prossimo” su cui si basano il fair-play e lo spirito di squadra, erano totalmente estranei alla cultura cinese.<sup>60</sup>

#### 2.4 Dal 1910 al 1920: declino dell'addestramento militare e dominio della YMCA

Il secondo decennio del XX secolo cominciò con l'organizzazione dei primi Campionati Nazionali di Atletica a Nanchino nel 1910.<sup>61</sup> L'evento era quasi interamente organizzato dalla YMCA, i principali giudici e arbitri erano stranieri e la lingua ufficiale era l'inglese. Nonostante la

<sup>58</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il Podio Celeste*, p.109

<sup>59</sup> GRASSO, June M., CORRIN, Jay P., KORT Michael, *Modernization and Revolution in China*, p.18.

<sup>60</sup> Eugene E. Barnett (director of the Hangzhou YMCA, 1913), 1990, *My life in China, 1910-1936*. East Lansing, MI: Asia Studies Center, Michigan State University, “More difficult to inculcate than the skills and rules were the meaning and the requirements of team play and sportsmanship, whether in victory or defeat. Team effectiveness rather than the display of individual prowess was a norm which had to be learned. It was not uncommon in the early days for the losing team and its schoolmates to seek retrieval of their lost face by launching bodily assaults on the winning team and its supporters!”, p.89; in BROWNELL, *Training the Body for China*, p.289-290

<sup>61</sup> Xu Guoqi, *Olympic Dreams*, p.26.

predominanza occidentale, questi campionati rappresentarono la prima esperienza sportiva realmente Nazionale della Cina: non era ancora tempo per risultati di grande valore, ma per la prima volta un evento sportivo riusciva ad unificare migliaia di persone provenienti da tutto il Paese. La figura dell'atleta cominciava a far fronte a quella del gentiluomo.

Pochi anni dopo questo primo incontro su scala nazionale, la Cina partecipò al suo primo evento sportivo internazionale. Nel 1913 le Filippine (allora una colonia americana) organizzarono i primi Giochi dell'Estremo Oriente (allora chiamati "Giochi Olimpici dell'Estremo Oriente") a Manila; competizione che Coubertin descrisse come "asilo olimpico in Asia"<sup>62</sup>. Le discipline ufficialmente ammesse erano divise tra atletica – 100 yards, 200 yards, 440 yards, 880 yards, 1 miglio, 120 yards a ostacoli, salto in alto con rincorsa, lancio del disco – e nuoto – 50 yards stile libero, 100 yards stile libero, 440 yards stile libero, 1 miglio stile libero, 100 yards dorso, 220 yards dorso, staffetta 4x200.<sup>63</sup> La manifestazione fu organizzata da "uomini bianchi" con lo scopo di diffondere la moralità, la mascolinità e il sistema di Stato-nazione occidentali, ma per la neonata Repubblica Cinese, i giochi di Manila non furono che un'opportunità per mostrare al mondo le proprie abilità. La Cina sfruttò la propria partecipazione all'evento per restringere la distanza creatasi tra se e il resto del mondo nel campo dello sport moderno, nonché come *test-match* per un'eventuale partecipazione cinese ai Giochi Olimpici.

L'entusiasmo per lo sport era ormai in rapida ascesa e nel 1914 furono organizzati, sempre per mano di Zhang Boling e della YMCA, i secondi Campionati Nazionali di Atletica, a Pechino. In seguito a questa manifestazione, a causa della sempre maggiore partecipazione degli atleti alle attività sportive in tutta la Cina, il Paese fu diviso in cinque aree soggette a diversa amministrazione sportiva: Cina del Nord, Cina del Sud, Cina dell'Ovest, Cina dell'Est e Cina Centrale, ognuna con una propria associazione di atletica cui spettava il compito di organizzare le competizioni locali. Questa divisione della Cina in associazioni sportive politicamente neutrali fu il preludio della futura fondazione della China Amateur Athletic Union (CAAU) qualche anno più tardi. Nello stesso anno, la Cina fu dichiarata uno dei 33 paesi col permesso di partecipare alle Olimpiadi del 1916, che se non fosse stato per lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, avrebbero dovuto aver luogo a Berlino. Nonostante i grandi numeri registrati ai giochi di Pechino, però, lo sport era ancora apprezzato e praticato soltanto da una ristretta cerchia di popolazione. La maggior parte della gente ancora riteneva che non fosse niente di più che un puro gioco fisico.<sup>64</sup> Tra un evento sportivo e l'altro, nel

---

<sup>62</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.116.

<sup>63</sup> *ibid.*

<sup>64</sup> Wu TINGFANG, *America through the Spectacles of an Oriental Diplomat*, New York, Frederick A. Stokes, 1914; Taipei: Ch'eng-wen Publishing, 1968; chapter 17: Sports, "Perhaps in nothing do the Chinese differ from their Western friends in the matter of amusements more than in regard to sports. The Chinese would never think of assembling in thousands just to see a game played. We are not modernized enough to care to spend half a day watching others play. ... I much

1915 a Tianjin una conferenza sull'Educazione Nazionale istituì un'educazione militare in tutte le scuole, ma accettò il fatto che lo spirito marziale potesse essere ottenuto non solo tramite la scherma, il judo e il pugilato, ma anche attraverso i moderni sport anglo-americani come il nuoto, e il baseball.

Nel 1915, inoltre, si tennero a Shanghai i Secondi Giochi dell'Asia Orientale; un altro glorioso passo verso l'essere una vera e propria nazione: per la prima volta la Cina organizzava un evento sportivo internazionale sul proprio territorio. Nel suo discorso d'apertura dei giochi, il rappresentate del Ministro degli Esteri Tang Cheng, che in quell'occasione rappresentava il presidente Yuan Shikai, proclamò:

This is an age of young men – young men, to take the responsibility which will soon be yours as leaders of the nation, must have strong bodies. To get strong bodies you must be active and energetic, and there is nothing that will help, both in the development of the body and in the development of character, like competitive athletics . . . [The games] offer the opportunity for you to measure your strength against foemen worthy of you. The champion athletes of three nations are here assembled. May your time and energies be spent in healthful competition, striving for mastery without feelings of enmity against your brother man. You are representing the best men of your nations, and it is reasonable to suppose that in time you will become the representatives of your nations and will take your places in the world's conferences to solve the great problems of mankind... I wish you success in the development of the highest type of manhood.<sup>65</sup>

Queste parole mostrano chiaramente come atletica e Stato lavorassero parallelamente, ponendo l'arena sportiva come rappresentante della Nazione. Capelli a spazzola e canottiere che mettevano in mostra la muscolatura avevano ormai rimpiazzato i codini e le tuniche che avevano portato l'immagine di una Cina effeminata agli occhi delle altre nazioni. La competizione internazionale a livello sportivo avrebbe dovuto essere intesa come semplice preparazione alla vera lotta tra Nazioni, ma spesso questa distinzione sfuggiva alle sorprendenti folle spettatori, che, ritrovandosi ad assistere ad una manifestazione di questo tipo per la prima volta, cadevano in preda ad una vera e propria trance nazionalistica.<sup>66</sup> I Giochi di Shanghai richiamò spettatori da ogni angolo della Cina e di ogni provenienza sociale:

---

*doubt if they will ever be really popular among my people. They are too violent, and, from the oriental standpoint, lacking in dignity."*

<sup>65</sup> "The Far Eastern Olympic Games", *North-China Daily News*, 17 May 1915, 8; in MORRIS, *Marrow of the nation*, p.25-26

<sup>66</sup> Wong-Quincey, *The Far Eastern Championship Games*, "(...)The Games furnished a convenient occasion for a wild expression of pent-up patriotism, of a bruised and wounded nationalism which had not time to recover from the shock and humiliation arising from the Sino-Japanese crisis", p.430; in MORRIS, *Marrow of the nation*, p.28

per la prima volta uomini del nord, del sud, dell'est e dell'ovest stavano insieme e tifavano Cina, e non aveva importanza se l'atleta venisse dal nord, sud, est oppure ovest, era sufficiente che avesse la bandiera della Repubblica sul petto. Essi tifavano la bandiera.<sup>67</sup>

L'enorme partecipazione sia fisica che emozionale all'incontro non aveva niente a che fare con l'imperturbabile passività caratteristica della vecchia Cina. L'ottima riuscita di questi giochi si andò a sommare all'entusiasmo scaturito dai Giochi Nazionali di Pechino: nacquero così le prime associazioni sportive regionali e nazionali incaricate di diffondere la pratica di discipline sportive come l'atletica, il basket, il calcio e il baseball e di organizzare raduni sportivi allo scopo di individuare e selezionare gli atleti più promettenti della nazione.

Nel 1918 la fine della Prima Guerra Mondiale sancì l'inizio del declino della predominanza militare nell'educazione fisica cinese: la sconfitta della Germania, a cui queste pratiche erano intrinsecamente collegate, portò nuovi dubbi sulla loro efficacia. Un anno dopo, nel 1919, fu istituita la China Amateur Athletic Union (CAAU), con il compito di formare una squadra nazionale Cinese da mandare ai Quarti Giochi dell'Estremo Oriente. Il nucleo originale dell'associazione era composto da venticinque delegati (la maggior parte dei quali membri della YMCA) rappresentanti diciannove associazioni di atletica cittadine e un Comitato Organizzativo costituito da tre dipendenti stranieri e due cinesi della YMCA e adottava una Costituzione di dodici punti.<sup>68</sup> La CAAU durò fino al 1924, quando fu fusa con la più nazionalistica China National Amateur Athletic Federation (CNAAF).<sup>69</sup> Finalmente, dopo anni di dubbi e resistenze, alla fine del primo decennio del XX secolo, le forme di esercizio fisico e ricreativo indicate col termine *tiyu* somigliavano fortemente al vero e proprio sport occidentale. Il Movimento del 4 Maggio del 1919 contribuì ad aumentare ulteriormente l'importanza della cultura fisica, in quanto questa venne presentata come una delle innovazioni che avrebbero permesso alla Cina di concorrere alla tanto ambita modernità occidentale.

### 2.5 Dal 1920 al 1930: declino della YMCA

Il declino dell'addestramento militare preannunciato alla fine degli anni '10, fu ufficializzato nel 1922, quando fu definitivamente rimosso dalle scuole pubbliche e i nuovi insegnanti di educazione fisica subentrarono ai vecchi istruttori militari. In questi anni nacquero le prime scuole

<sup>67</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.116-117.

<sup>68</sup> MORRIS, *Marrow of the Nation*, p.68-69.

<sup>69</sup> SUN Hailin, *The Man Who Brought the Olympics to China*, New World Press, 2011, cap.14: *The Founding of the China National Amateur Athletic Federation*, in [http://www.nwp.cn/book/554\\_27080.shtml](http://www.nwp.cn/book/554_27080.shtml)

specializzate in educazione fisica, le prime organizzazioni sportive ufficiali (come la CAAU) e le pubblicazioni inerenti la cultura fisica crebbero di più del 50% rispetto al decennio precedente. Nel 1922, inoltre, il ministro degli esteri Wang Zhengting fu nominato il primo rappresentante cinese del Comitato Olimpico Internazionale (CIO). La Cina faceva un altro passo verso l'arena sportiva internazionale.

Ma l'ascesa al successo dello sport fu interrotta dalla fondazione del Partito Comunista Cinese (PCC) nel 1921: la nascita del Partito portò con sé un crescente criticismo nei confronti della presenza occidentale in Cina (criticismo condiviso comunque anche dal Partito Nazionalista). Lo sport moderno divenne strettamente associato alla cultura borghese delle città portuali aperte, le quali venivano dispregiativamente definite "ibridi sino-occidentali". I rivoluzionari comunisti criticavano gli eventi sportivi organizzati da occidentali e nazionalisti a causa della loro mania per le medaglie e trofei (锦标主义, *jinbiaozhuyi* "medal-and-trophyism"<sup>70</sup>) e i loro incentivi materiali: nonostante questo sistema non fosse neanche lontanamente paragonabile a quello riscontrabile negli Stati Uniti, l'idea di premiare qualcuno per le sue prodezze fisiche era inconcepibile agli occhi del secolare ordine morale cinese. Nel corso degli anni '20, quindi, le competizioni furono sempre più spesso di organizzazione, impronta e lingua cinese, piuttosto che inglese.

Il 1923 fu un anno di svolta in questo processo di appropriazione dello sport moderno. Pochi mesi prima della sesta edizione dei Giochi dell'Estremo Oriente, il segretario della CAAU, Dr. J. H. Gray, declinò le richieste nazionaliste di boicottare i giochi di Osaka, Giappone (eterno nemico imperialista della Cina), giudicandole richieste politiche e non sportive. L'insistenza di Gray nel voler guidare la squadra cinese ai giochi fece infuriare il mondo dello sport. Era arrivato il momento di avere una propria società di atletica, interamente e completamente cinese, libera dall'influenza della YMCA. Nel luglio del 1923 la Chinese Athletic Association (CAA) fu fondata a Shanghai per combattere la CAAU, dominata dalla YMCA. Questa nuova organizzazione richiamò presto un elevato numero di individui dalle comunità sportive di tutta la Cina e all'inizio del 1924, spinta dalla rabbia, cercò di boicottare i terzi Giochi Nazionali che sarebbero stati organizzati dalla CAAU a Wuchang pochi mesi dopo. Gray riuscì a convincere i leader della CAA dell'importanza della competizione in prossimità dei prossimi Giochi dell'Estremo Oriente del 1925, ma dovette promettere di diminuire la presenza straniera nell'organizzazione della manifestazione, limitandola ad un ruolo di semplice consultazione. La minaccia di boicottaggio fu abbandonata, ma la fine della CAAU era stata segnata. La società fu ufficialmente eliminata nel luglio del 1924, quando, insieme alla CAA, venne integrata nella nuova China National Amateur Athletic Federation (CNAAF), che

---

<sup>70</sup> BROWNELL, *Training the body for China*, p.48.

avrebbe gestito gli affari sportivi cinesi fino al 1948. Senza, però, il finanziamento del governo, la federazione, presenziata da Zhang Boling e Wang Zhengting, dovette momentaneamente appoggiarsi alla redazione dello 申報 *Shenbao* a Shanghai.<sup>71</sup> Nel 1924, quindi, si tennero a Wuchang i terzi Giochi Nazionali della Cina: giochi che sancirono l'inizio dell'era dello sport nazionalista cinese. Questi furono i primi Giochi Nazionali di organizzazione cinese e gli ultimi associati alla YMCA e sancirono la presa di possesso della Cina sul proprio sistema sportivo nazionale. I cambiamenti importanti che caratterizzarono questa manifestazione furono l'adozione del sistema metrico decimale, l'utilizzo di tecnologie moderne, l'ammissione delle donne (sebbene solo in formazione di squadra e "fuori gara" rispetto alla classifica a punti) e l'apparizione delle arti marziali (anch'esse sotto forma di dimostrazione).<sup>72</sup>

Nel 1928 Song Ruhai, in veste di osservatore, fu il primo cinese a partecipare ad un'Olimpiade. Un paio di anni dopo Song pubblicò un volume sui giochi di Amsterdam a cui aveva assistito e sulle edizioni precedenti: fu il primo ad introdurre i costumi, il simbolismo e la storia delle Olimpiadi moderne al pubblico cinese. L'aspetto forse più importante del suo libro è la traduzione della parola "Olympiad" in 我能比呀 *Wo neng bi ya*, letteralmente "Io posso competere". Questa frase conteneva un enorme significato,

it means that we can all participate in these events and competitions.<sup>73</sup>

Entro la fine del decennio le modifiche introdotte dai giochi di Wuchang, arricchite dalle testimonianze di Song, furono estese a tutte le competizioni dell'estremo oriente e fu ufficialmente adottato il regolamento Olimpico.

Con la nascita del governo nazionalista di Chiang Kai-Shek nel 1928, la YMCA uscì definitivamente dalla storia della Cina, ma non senza aver raggiunto gli obiettivi che si era posta al suo arrivo, nel 1895: i missionari della YMCA avevano introdotto lo sport come un modo per trasformare la Cina, per renderla una nazione rispettabile agli occhi delle potenze straniere. Per compiere questa metamorfosi era stato necessario partire dai singoli individui: i nuovi studenti cinesi (la futura classe dirigente del Paese) erano ora rafforzati sia nel fisico che nella mente; erano finalmente stati liberati dall'effeminatezza caratteristica della società imperiale tradizionale. Portando avanti il discorso sul corpo iniziato dalla YMCA, anche il governo repubblicano continuò a utilizzare lo sport come mezzo per creare un moderno Stato-nazione. In un'epoca in cui appariva sempre più chiaro che mezzi come la stampa moderna e l'arte del discorso pubblico potessero

<sup>71</sup> MORRIS, *Marrow of the nation*, p.77-78.

<sup>72</sup> MORRIS, *Marrow of the nation*, p.78-81.

<sup>73</sup> Song Ruhai, *Wo neng bi ya*, 1930; in MORRIS, *Marrow of the Nation*, p.167

effettivamente ed efficacemente sollevare o abbassare il morale e andare dritto all'anima della nazione<sup>74</sup>, sembrò credibile che la nuova educazione fisica potesse trasformare le menti e i corpi della Repubblica, programmando in loro riflessi nazionalisti tanto immediati e inconsci quanto la risposta dei loro muscoli all'allenamento fisico.<sup>75</sup>

Durante la decade di Nanchino (1927-1937) il concetto di cultura fisica venne definitivamente e completamente politicizzato: la Nazione è vista come un unico corpo (nasce il concetto di 民族 *minzu*, "razza-nazione"<sup>76</sup>); per avere una Nazione forte è quindi necessario che tutte le sue parti siano sane. L'idea si basa in realtà sulla tradizione cinese: in passato il corpo dell'Imperatore rappresentava l'Impero stesso; esso era tabù: la sua salute coincideva con la salute dell'Impero stesso. Lo sport diventò quindi un'attività per le masse, che doveva coinvolgere l'intera popolazione in uno sforzo collettivo. La produzione di un corpo nazionale militarizzato era stata una vera e propria ossessione per le élites cinesi fin dal 1895, ma solo con lo stabilimento del governo Nazionalista nel 1928 questa militarizzazione divenne parte integrante dell'ideologia nazionale e dei piani politici del governo. La prima legge nazionale sulla cultura fisica dei cittadini (国民体育法 *guomin tiyufa*) varata nel 1929 (modificata poi nel 1936) fu l'espressione dell'acquisito carattere ufficiale della promulgazione dell'attività sportiva: ai genitori veniva ora data la responsabilità di provvedere in prima battuta all'educazione fisica dei propri figli.<sup>77</sup>

[Migliorare la propria condizione fisica] è la responsabilità di ogni cittadino nei confronti della Nazione.<sup>78</sup>

## 2.6 1930-1933 国民党 Guomindang e 体育 tiyu di massa

I Giochi Nazionali di Hangzhou del 1930, arrivati alla loro quarta edizione, rappresentarono una vera e propria svolta nel rapporto tra cultura fisica e Nazione. Simbolo della presa di potere nazionalista, i giochi furono aperti da un discorso di Chiang Kai-Shek che descrisse questa nuova, indispensabile, relazione:

<sup>74</sup> David Strand, *Citizens in the Audience and at the Podium*, in Goldman and Perry, *Changing Meanings of Citizenship*, 52; in MORRIS, *Marrow of the nation*, p.14.

<sup>75</sup> in MORRIS, *Marrow of the nation*, p.14.

<sup>76</sup> in MORRIS, *Marrow of the nation*, p.129.

<sup>77</sup> "Zeng xiu tiyu fa an" (November 28, 1936) (Bill for revising the sport law), in Zhong guo di er li shi dang an guan, *Zhong hua min guo shi dang an zi liao hui bian di wu ji, di yi bian*, Wen hua (2), 959; in Xu Guoqi, *Olympic Dreams*, p.63

<sup>78</sup> *ibid.*

Today the masses from all over our nation have come to join in this athletic meet. But what kind of influence will these National Games have on the Chinese nation-race (民族 *minzu*)? I am here expressly to report in this. The Chinese nation's population of four hundred million and vast territory are unrivaled in the entire world. But the Chinese nation's status in the world, its international ranking, is not even third class. This is our Chinese nation's greatest shame. And the reason is that our national physique (民族体质 *minzu tizhi*) is weak, causing people of other nations not to take us seriously. Today's meet shows the true spirit of the Chinese nation's wish for liberty and equality. It is also the ardent expression of support by outstanding elements nationwide for the national government. So the significance of today's National Games is to set a new national record for the health and success of our national physique(s) (民族体格 *minzu tige*).<sup>79</sup>

Lo sport veniva individuato, per l'ennesima volta, come il fulcro della rinascita della forza e del vigore della razza-nazione cinese.<sup>80</sup> D'ora in poi la pratica fisica doveva necessariamente essere legata allo Stato e doveva coinvolgere l'intera società; non era più concepibile uno "sport per lo sport":

In the past, the average athlete had incorrect ideas like "sport for sport's sake" or "playing sports just to win prizes". But "sport for sport's sake" is just as meaningless as talking about "eating for eating's sake" or "studying for studying's sake". And "playing sports just to win prizes" is like talking about "studying just for an exam or just for a diploma" – even more ridiculous". The goal of sports, narrowly defined, is to develop the individual's physical fitness. But people cannot exist outside society. Thus we can go even further and say that besides aiming to develop the individual's fitness, [sport] aims to develop the fitness (*tiyu*) of the entire body of society (*shehui quanti*). We hope that the athletes in this meet can dismantle the old incorrect ideas and know that the guiding principles of this meet are to develop citizen's physical fitness and arouse the national-racial (*minzu*) spirit.<sup>81</sup>

Il discorso di Zhu Jiahua, direttore dei giochi, introdusse inoltre il ruolo dell'atleta: i veri e propri portabandiera del riscatto nazionale venivano per la prima volta investiti esplicitamente di un'immensa responsabilità (un carico emozionale incredibile ancora oggi visibile come ad esempio nel caso degli infortuni dei pattinatori cinesi alle Olimpiadi Invernali di Torino 2006 o

<sup>79</sup> Chiang Kai-Shek, *Quanguo yundong dahui zongbaogao*, (Hangzhou, 1930) , "Yanshuoci" section, 3; in MORRIS, *Marrow of the Nation*, p.100-101.

<sup>80</sup> *Quanguo yundong dahui zhongbaogao*, "Yanshuoci" section, 6, "The starting point for the Chinese nation-race's (*minzu*) recovery of strenght and vigor", in MORRIS, *Marrow of the Nation*, p.103.

<sup>81</sup> Zhu Jiahua, "Quanguo yundong dahui zhi yiyi", in *Quanguo yundong dahui yaolan*, (Hangzhou: Quanguo yundong dahui xuanchuanbu, 1930), 5-6; in MORRIS, *Marrow of the Nation*, p.101.

dell'ostacolista Liu Xiang ai Giochi Olimpici di Pechino 2008<sup>82</sup>). I velocisti Liu Changchun e Sun Guiyun furono i primi campioni della Cina, l'uomo e la donna che diedero vita al "culto dell'eroe"; un sentimento nuovo, totalmente estraneo alla cultura tradizionale cinese.<sup>83</sup> In questo culto dell'eroe si riflettevano le contraddizioni che caratterizzarono la cultura fisica cinese nel corso degli anni '30: gli sport occidentali portavano intrinsecamente i propri partecipanti e gli spettatori ad avvicinarsi alla cultura capitalista basata sulla libera competizione e sulla libertà degli individui di vendere il proprio lavoro (o di scambiarlo con premi o trofei)<sup>84</sup>; al contrario, le forze stataliste non avevano intenzione di rinunciare al dominio della disciplina fisica, che con la sua promozione dei concetti di "forza" e "salute" era indispensabile alla realizzazione degli obiettivi nazionali dell'epoca. I Giochi Nazionali del governo di Chiang Kais-Shek furono la perfetta esternazione di questi contrasti: questo evento, ora a cadenza biennale, rappresentava uno strano miscuglio di celebrazione nazionalista, ostentazione ed esaltazione del Partito, martellamento mediatico, commercializzazione sfrenata e antagonismo regionale tra comunità sportive.

Tuttavia, mentre le competizioni interne al paese esaltavano i primi eroi nazionali, a livello internazionale la Cina ancora faticava a farsi spazio sul podio. I IX Giochi dell'Estremo Oriente di Tokyo furono un'ennesima sconfitta, materiale e morale e scatenarono una critica piuttosto feroce. Lo scopo della partecipazione ai Giochi era quello di partecipare a una competizione internazionale e stimolare così l'interesse delle masse cinesi nei confronti dello sport, ma a nessuno piaceva arrivare ultimo, specialmente mentre l'eterno nemico giapponese conquistava tutti gli onori. Un autore dell'epoca chiese provocatoriamente:

[how] the Republic of China, with its three thousand years of culture and history, 34,403,740 square miles of fertile land, and a population of 474 million, could be defeated, sent away crying, by a tiny nation of three islands! This is not only a shame – it is pathetic!<sup>85</sup>

Il senso di umiliazione rimase nella mente degli atleti per molti anni a seguire, come testimonia un'intervista a Cheng Jinguan del 1997, in cui l'ex velocista riportò l'umiliazione di avere una popolazione di quattrocento milioni di abitanti e vincere una sola medaglia di bronzo nell'atletica.<sup>86</sup>

<sup>82</sup> <http://www.youtube.com/watch?v=VAh0UxdXNuA>, la coppia di pattinatori, costretta dall'allenatore a terminare l'esercizio, sconvolse il mondo intero riuscendo comunque a vincere la medaglia d'argento. <http://www.youtube.com/watch?v=65KaGVSFEEAg>, questo video esprime l'affetto e la commozione della nazione intera per l'ostacolista cinese.

<sup>83</sup> MORRIS, *Marrow of the Nation*, p.104.

<sup>84</sup> MORRIS, *Marrow of the Nation*, p.104.

<sup>85</sup> Qin Jin, quoted in Yuri, "Zhong-Ri Yuandong juesui shi", *Tiyu wenshi* 42, (March 1990), 48; in MORRIS, *Marrow of the Nation*, p.161-162

<sup>86</sup> Intervista di Andrew D. Morris a Cheng Jinguan, 2 Marzo 1997, Suzhou, Cina, "having a population of four hundred million people and winning only one bronze medal in track and field"; in MORRIS, *Marrow of the Nation*, p.161.

Lo scoppio della seconda guerra sino-Giapponese in seguito all'incidente di Mukden del 18 settembre 1931 e la conseguente invasione su larga scala del territorio cinese, non fecero che rendere ancora più urgente la necessità di un esercizio fisico di massa che rendesse la popolazione forte e sana, in grado di respingere l'invasore e salvare la propria razza e la propria Nazione. In questo clima di nuova incertezza e preoccupazione, Wang Geng, il principale portavoce dello sport per le masse, espresse la sua opinione riguardo l'utilità dello sport:

What is *tiyu* for society? 1. Tiyu for society increases the health rate of the masses (*minzhong zhi jiankangliu*)... (...) 3. Tiyu for society cultivates a strong will among the masses... [T]he bad habits of fatalistic resignation [to arrangements that are] against one's principles (*gou'an*), fear and oversentimentality will all be wiped away.<sup>87</sup>

Nonostante la difficile situazione all'interno del Paese, la Cina non abbandonò la marcia verso il proprio riscatto internazionale e nel 1932 fece la sua prima apparizione nell'universo Olimpico, in occasione delle X Olimpiadi dell'era moderna di Los Angeles. Per la prima volta la bandiera del sole bianco sul cielo blu sventolava sopra il Colosseo al fianco delle bandiere delle altre Nazioni del mondo.<sup>88</sup> La Cina intera osservava da lontano il suo unico atleta con la consapevolezza che tutto il mondo avrebbe avuto gli occhi puntati sulla razza e la Nazione cinese.

I temi di razza e nazione erano in questa occasione più accesi e importanti che mai a causa dell'invasione Giapponese. I più forti atleti dell'epoca, Liu Changchun e Yu Xiwei, gli unici selezionati per prendere parte alle Olimpiadi di Los Angeles, erano entrambi "atleti in esilio"<sup>89</sup>, residenti nel neonato Stato fantoccio del Manzhouguo. Il rifiuto da parte della CNAAF di sovvenzionare la spedizione olimpica dei due atleti non fece che accentuare le pressioni giapponesi che richiedevano a Lu e Yu di gareggiare con la maglia del Manzhouguo. Per impedire che ciò accadesse, il rettore della Northeastern University (Shenyang, Liaoning; una delle province occupate) si offrì di finanziare privatamente la trasferta americana. Malauguratamente, mentre Liu e il suo allenatore riuscirono a raggiungere Shanghai, Yu Xiwei fu minacciato e costretto agli arresti domiciliari perché non partecipasse alle Olimpiadi sotto la bandiera cinese. L'adesione all'evento era dunque necessaria a prevenire un'eventuale partecipazione olimpica dello Stato fantoccio e a mantenere così la propria legittimità agli occhi delle altre Nazioni. Il debutto Cinese nella manifestazione fu accolto positivamente dal pubblico americano e il fallimento di Liu nell'ottenere

<sup>87</sup> Wang Geng, *Gonggong tiyuchang* (Hangzhou: Zhejiang sheng jiaoyuting, 1931), 2-3; In MORRIS, *Marrow of the Nation*, p.106.

<sup>88</sup> "Liu Changchun bei shou huanying", "(...) the flag of the white sun on the blue sky fluttered over the Coliseum alongside the flags of the world's nations", p.1; in MORRIS, *Marrow of the Nation*, p.171.

<sup>89</sup> MORRIS, *Marrow of the Nation*, p.173.

una medaglia fu accettato altrettanto indulgentemente dal pubblico cinese al suo rientro in patria: Liu, infatti, non era andato a Los Angeles con l'obiettivo di vincere, ma con quello di imparare dagli atleti degli altri Paesi per poter poi condividere i loro insegnamenti con i propri connazionali.



Londra, Stadio Olimpico, Giochi della XXX Olimpiade, 5 agosto 2012. (1)

## 2.7 Il dibattito 洋土 Yang-Tu

Il 1933 è considerato il punto di inizio di una nuova era militarizzata nella storia dello sport cinese.<sup>90</sup> Al suo ritorno in Cina (per l'appunto nel 1933) dopo quattro anni di studi alla Reichshochschule für Leibesübungen di Berlino, Cheng Dengke, esperto di educazione fisica, si era convinto della necessità di dover ripristinare una disciplina e uno spirito marziale nelle masse cinesi. Cheng, abituatosi all'ordine e alla disciplina fascisti dell'Istituto Nazionale dello Sport Tedesco, era inorridito dalla condizione fisica cinese e ritenne indispensabile il ricorso a metodi più specificamente incentrati sul concetto di razza. Slogan come 救国强种 *jiuguo qiangzhong* (“salvare la nazione e rinforzare la razza”) e 体育救国 *tiyu jiuguo* (“usare lo sport per salvare la nazione”) divennero popolari negli anni a seguire.<sup>91</sup>

<sup>90</sup> Cheng Dengke, *Shijie tiyushi gangyao*, Minguo congshu di yi bian #50 (Chongqing: Shangwu yinshuguan, 1945; reprint, Shanghai: Shanghai shudian, 1989), 229 (page citations are to the reprint edition); in MORRIS, *Marrow of the Nation*, p.129.

<sup>91</sup> Xu Guoqi, *Olympic dreams*, p.62.

Allo stesso tempo, il potere del movimento olimpico e la sua promessa di uno spazio in cui poter mostrare la nuova Cina, assicurarono la sopravvivenza dello sport competitivo occidentale. Negli anni '30 la necessità di mostrarsi al mondo come una Nazione degna di essere considerata era tanto reale e concreta quanto la minaccia di una guerra e il bisogno di corpi forti e in grado di combattere. Nacque così un vero e proprio dibattito che poneva in contrapposizione, ancora una volta, lo straniero ed il cinese; *yang* (洋, straniero, moderno) contro *tu* (土, locale, indigeno): lo sport occidentale moderno contrapposto alle arti marziali tradizionali cinesi.<sup>92</sup> Da un lato si schierarono gli specialisti di educazione fisica di stampo americano come Fang Wanbang, Wu Yunrui e Liu Xuesong, dall'altro gli individui che avevano ricevuto un'educazione di tipo fascista e fedeli al Partito Nazionalista (国民党 Guomindang, GMD) come Cheng Dengke, Liu Shenzhan e Wu Cheng. Per questi ultimi la terrificante ascesa politica della Germania durante il corso degli anni '30 non faceva che confermare l'efficacia del severo regime di educazione fisica imposto alla Gioventù Hitleriana. Nonostante gli scontri più o meno accesi, le funzioni delle due correnti di pensiero erano in realtà complementari: le gloriose performance degli atleti di alto livello attiravano l'attenzione delle masse e generavano in esse il desiderio di emulazione. Allo stesso tempo, le competizioni di alto livello in cui gli atleti potevano sfoggiare il proprio carisma e le proprie abilità erano rese possibili dalla partecipazione delle masse, che tramite l'acquisto dei biglietti e dei giornali che le pubblicizzavano, rendevano possibile (e giustificavano) l'organizzazione di questi eventi e i sogni di gloria degli atleti. Un punto di incontro concreto di questo dibattito era dato dalle manifestazioni provinciali che furono istituzionalizzate proprio nel corso degli anni '30: di un livello troppo basso per vedere veri e propri campioni, esse costituivano un'arena in cui le gare di atletica (ad ogni modo ufficiali e regolamentari) offrivano ancora di una reale correlazione con la salute e la condizione fisica delle masse locali. Un esempio di più ampia portata di questa complementarità di sport per le masse e sport di alto livello è dato dai Giochi Nazionali di Nanchino del 1933. La loro riprogrammazione, così vicina all'invasione Giapponese del 1931, fu una chiara dimostrazione della volontà della Cina di non lasciarsi sottomettere dal nemico. La manifestazione, la prima interamente organizzata dal Guomindang, fu importante anche per altri motivi: la partecipazione degli atleti in esilio (che costituiva un ennesimo esempio di nazionalismo anti-giapponese), la presenza di delegazioni provenienti (per la prima volta) dalla maggioranza delle province cinesi, la rottura di ogni precedente record in tutte le gare di atletica e di nuoto (segno che il livello sportivo cinese stava migliorando esponenzialmente), la presenza dei nuovi media sportivi, l'apparizione delle arti marziali 国术 *guoshu* e di una dimostrazione di massa (la prima di una lunga tradizione, come si è potuto vedere nella cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Pechino 2008) di

<sup>92</sup> MORRIS, *Marrow of the Nation*, p.139.

太极操 *taijicao* nel programma dei Giochi Nazionali. Anche la partecipazione del pubblico fu senza precedenti: l'elevato numero di spettatori presenti sugli spalti testimonia l'importanza acquisita dai Giochi Nazionali a partire dalla loro istituzione del 1910.

## 2.8 Il movimento Nuova Vita, la fine dei Giochi dell'Estremo Oriente e le Olimpiadi di Berlino

Nel Febbraio del 1934 il Generalissimo Chiang Kai-Shek lanciò il “Movimento di Nuova Vita” per cercare di contrastare l'ascesa del Partito Comunista.<sup>93</sup> Utilizzando un misto di confucianesimo, nazionalismo e autoritarismo, il movimento mirava alla creazione di un nuovo tipo di cittadino caratterizzato da un rinnovato coraggio e spirito marziale. Uno dei punti del nuovo programma politico era esplicitato dallo slogan “allenare corpi forti per la Nazione”<sup>94</sup>: l'allenamento militare fu reintrodotta e sviluppato nelle scuole di ogni livello attraverso una complessa interazione tra educatori, leader del Partito, leader del governo e gli stessi studenti. Ancora una volta incoraggiate dall'imminente scontro col Giappone, scuole e università adottarono dei programmi di educazione fisica basati su attività come la marcia e il saluto militare. La disciplina marziale entrò a far parte dei programmi scolastici e le maestre si rivolgevano ai bambini con discorsi che promuovevano il nazionalismo e li incoraggiavano a diventare forti in modo da poter proteggere la propria nazione. Questa nuova indottrinazione era talmente pervasiva che le giovani generazioni trasportarono presto l'atteggiamento militare fuori dalla classe, nella vita di tutti i giorni<sup>95</sup>

Sempre nel 1934 il Manzhouguo intensificò le pretese per la sua legittima partecipazione all'arena sportiva internazionale. Nell'aprile di quell'anno, il rappresentante filippino dell'organizzazione dei Giochi dell'Estremo Oriente di Manila, riuscì a impedire la partecipazione dello Stato fantoccio ricorrendo all'articolo 3 della costituzione dei Giochi, che richiedeva un'approvazione unanime per l'ammissione di nuovi membri. L'esclusione dell'invasore giapponese dalla competizione, fu però l'unica vittoria della Cina, che ancora una volta fece ritorno in patria con un solo titolo nel suo medagliere. Quest'ennesima sconfitta non fece che rendere più aggressiva la politica di rafforzamento dei corpi cinesi adottata da Chiang Kai-Shek, che in un discorso de 1935 si rivolse così al proprio popolo:

<sup>93</sup> Guido SAMARANI, *La Cina del novecento. Dalla fine dell'Impero a oggi*, Guido Einaudi Editore, Torino, 2004.

<sup>94</sup> Xu Guoqi, *Olympic Dreams*, p.66.

<sup>95</sup> Martin C. Yang, “A Chinese Village: Taitou, Shantung Province”. New York: Columbia University Press, 1945, “The education inspired [him] so much that he secretly decided to act as a soldier all the time. He began to sit and stand with great erectness of carriage and to walk to school with a marching step”, p.224-225; in BROWNELL, “Training The Body For China”, p.51.

Why do foreign aggressors dare to look down on China? Because the Chinese are weak physically and inferior to them. The decay and weakness of our citizens' physical condition has been our nation's greatest shame. From now on, we have to work hard to make our country strong, if we don't want to be despised by other nations, and our foremost task is to emphasize physical education and work on it.<sup>96</sup>

Ma l'umiliazione non era finita con i Giochi di Manila: il culmine fu raggiunto durante l'organizzazione dei Giochi dell'Estremo Oriente di Osaka del 1938, nel maggio dello stesso anno. Le richieste del Manzhouguo si trasformarono in minacce e i delegati delle Filippine furono costretti a schierarsi con i Giapponesi.<sup>97</sup> Alla minaccia di un *harakiri* di massa nella lobby del Manila Hotel dove si teneva l'incontro, i delegati cinesi lasciarono la sala indignati, offrendo così al Giappone la possibilità di rifarsi all'articolo 10 del codice dei Giochi, che stabiliva che una maggioranza di due terzi avrebbe permesso di modificarne la costituzione. L'unanimità richiesta dall'articolo 3 venne così aggirata e la Far Eastern Athletic Association (FEAA) fu trasformata nella nuova Amateur Athletic Association of the Orient, della quale Filippine e Giappone costituivano gli unici membri. Nonostante i giochi furono in seguito cancellati a causa dello scoppio della seconda guerra Sino-Giapponese, le critiche sottolinearono come la Cina fosse ancora talmente debole da venire ignorata persino nelle politiche sportive.<sup>98</sup>

Benché i fallimenti superarono di gran lunga le gratificazioni, I Giochi dell'Estremo Oriente furono enormemente importanti, in quanto fornirono alla comunità sportiva cinese una panoramica della situazione sportiva internazionale, necessaria a rivedere le politiche e le tecniche utilizzate nel campo della pratica fisica in Cina.

Subito dopo i Giochi di Manila, iniziò la preparazione per le Olimpiadi di Berlino del 1936. Nell'estate del 1935 fu istituito, per la prima volta, un raduno nazionale a Qingdao (Qingdao Summer Training Camp)<sup>99</sup>, presso l'università dello Shandong: un'innovazione che aveva lo scopo di allenare sia gli atleti che i burocrati necessari ad una moderna squadra olimpica. Il raduno fu sponsorizzato dalla CNAAF, che oltre a pagare le spese degli atleti, aveva chiamato degli allenatori

<sup>96</sup> Chiang Kai-Shek, "Zai san min zhu yi qing nian tuan quan guo gan bu gong zuo hui yi xun ci" (Speech at the national conference of San min zhu yi youth league cadres), in Chengdu tiyu xueyuan tiyu shi yan jiu suo, *Zhong guo jindai tiyu shi zi liao*, 420-421; In Xu Guoqi, *Olympic Dreams*, p.66.

<sup>97</sup> "Chuxi Yuanyunhui ge daibiao tanhua," *Qin fen tiyu yuebao* 1.9 (10 June 1934), 9. Il console Giapponese a Manila cambiò l'umore di un banchetto in onore degli ufficiali Giapponesi e Filippini quando tuonò agli ospiti: "Japan has sent some 170-plus athletes to join these games, and it is a joyous occasion. But if we were to send 170-plus battleships, how would you feel then? ... If the Philippines want to remain independent it had best maintain friendly relations with its Japanese neighbor!"; in MORRIS, *Marrow of the Nation*, p.165.

<sup>98</sup> Ma Chonggan, "Di shi jie Yuandong yundonghui huigu," 41, "Weak nations have no foreign diplomacy! We have even failed in sports diplomacy!"; in MORRIS, *Marrow of the Nation*, p.165-166.

<sup>99</sup> MORRIS, *Marrow of the Nation*, p.171.

tedeschi ad affiancare i migliori tecnici nazionali. La squadra selezionata durante questo incontro, ancora una volta dominato da favoritismi regionali e politiche internazionali, partì per Berlino portando con se un vecchio carico di responsabilità e un nuovo ottimismo. La fiducia nelle possibilità della propria razza fu rinvigorita dai quattro ori olimpici conquistati dell'eroe americano Jesse Owens, che con i suoi risultati cancellava il mito della supremazia bianca.

Now who says the colored races (*youse renzhong*) are inferior to the white race? <sup>100</sup>

Ma la razza gialla non era ancora pronta a dominare. Per l'ennesima volta il ritorno a casa fu accompagnato da un carico di fallimento e umiliazione che diede adito ad aspre critiche. Il corpo cinese era ancora debole, malato. Gli specialisti di 体育 *tiyu* non videro altra soluzione che il ritorno ad un programma di educazione fisica di massa, ora non più in contrapposizione allo sport d'élite competitivo, ma in funzione di esso, come strumento per rinforzare il fisico della popolazione cinese nelle sue fondamenta.

Lo scoppio di una guerra totale col Giappone nel 1937, tuttavia, pose in secondo piano lo sport competitivo per circa un decennio. Ciononostante, i suoi metodi di allenamento continuarono ad essere usati nei programmi di 体育 *tiyu* di massa durante gli anni del conflitto. Inoltre, se il conflitto Sino-Giapponese aveva semplicemente lasciato sullo sfondo questo tipo di sport, la cancellazione delle Olimpiadi di Tokyo dovuta alla Seconda Guerra Mondiale, lo eliminò completamente dall'agenda Cinese fino a data da destinarsi.

## 2.9 Il Partito Comunista Cinese e l'ultima umiliazione nazionalista

Parallelamente a quanto già descritto, un altro importante fenomeno riguardò il panorama sportivo cinese degli anni '30. Il Partito Comunista Cinese (PCC) fondato nel 1921 a Shanghai, cominciò a promulgare un proprio programma di educazione fisica nelle zone in cui il Partito aveva maggiore influenza. Nonostante si dichiarasse in contrapposizione alla cultura atletica "delle medaglie e dei trofei", il programma comunista non prevedeva fondamentali cambiamenti rispetto a quello ufficiale del governo Nazionalista. La differenza sostanziale era data dal luogo in cui questo veniva diffuso: il centro dell'azione si spostava dalle città alle campagne, dove vivevano le vere e proprie masse cinesi. Il movimento, che veniva diffuso tramite i Soviet, portava così per la prima volta l'educazione fisica moderna in aree che altrimenti non l'avrebbero mai sperimentata. Mentre

---

<sup>100</sup> Ma Chonggan, "Di shiyi jie Shijie yundonghui gaishu," *Shenbao zhoukan* 1.33 (23 August 1936), 792; in MORRIS, *Marrow of the Nation*, p.177.

questi primi rudimenti di “sport rosso” cominciavano a diffondersi, l’ascesa comunista sfruttò a proprio favore l’invasione giapponese. Il governo Nazionalista, già debilitato dallo scontro col Giappone, fu costretto ad abbandonare la capitale, Nanchino, nel 1937 per migrare nelle più decentrate provincie del sud-ovest. In quello stesso anno il Partito Comunista, già guidato da Mao Zedong, fondò la Commissione per la Cultura Fisica e lo Sport Sovietici (*Soviet Physical Culture and Sports Committee*), guidata da Zhu De, Lin Boqu e Xu Teli<sup>101</sup>. Lo “sport rosso” mancava però delle risorse e delle conoscenze investite dal governo Nazionalista nell’organizzazione delle grandi competizioni sportive, nelle società di atletica e nelle pubblicazioni sulla cultura fisica: il movimento consisteva ancora principalmente nella disseminazione di slogan che legavano lo sport alla Nazione e alla lotta per la liberazione.<sup>102</sup> Ma il seme del movimento sportivo comunista era stato piantato non avrebbe dovuto aspettare a lungo per poter germogliare.

Nel 1945, carico di entusiasmo per la vittoria riportata nella guerra di resistenza contro il Giappone, il governo Nazionalista si propose al Comitato Olimpico Internazionale (CIO) come Paese ospitante per le Olimpiadi del 1952. Ancora una volta, però, i piani furono rovinati dallo scoppio di una guerra: il conflitto civile tra il PCC e il Guomindang sconvolse il paese tra il 1945 e il 1949, concludendosi con la presa di potere del PCC e la nascita della Repubblica Popolare Cinese governata da Mao Zedong. Ciononostante, in questo periodo di confusione e instabilità, il Governo Nazionalista compì il suo ultimo atto nel campo della politica sportiva cinese, organizzando la propria partecipazione alle Olimpiadi di Londra del 1948, le prime dopo la Seconda Guerra Mondiale.<sup>103</sup> Malgrado gli alti propositi e i sogni di gloria, tuttavia, la guerra civile aveva posto ovvie difficoltà economiche alla spedizione e la delegazione cinese (composta da 32 atleti e 20 ufficiali), che anche stavolta concluse i giochi senza vincere nemmeno una medaglia, subì un’ulteriore, impensata umiliazione quando si ritrovò senza fondi a sufficienza per ritornare in patria. La squadra fu quindi costretta ad elemosinare l’aiuto economico dei simpatizzanti inglesi,

perhaps [...] providing a very appropriate conclusion to the factionalism, corruption, and blundering that seemed to characterize much of the thirty-eight-year Republican interregnum.<sup>104</sup>

<sup>101</sup> MORRIS, *Marrow of the Nation*, p.233.

<sup>102</sup> Ad esempio: Mao Zedong, “*Train the body well, fight Japan thoroughly*” e Zhu De, “*Hitting a ball is also hitting thought*”, Qiao Keqin and Guan Wenming, *Zhongguo tiyu sixiangshi* (Lanzhou: Gansu minzu chubanshe, 1993), 31, 315; in MORRIS, *Marrow of the Nation*, p. 233.

<sup>103</sup> Hsieh Chang-an, “Development of Physical Education in China,” *China Weekly review* 110.3 (19 June 1948), 84, “*China’s taking part in Olympic Games shows that, despite chaos and hardship due to warfare and animosity among political parties and cliques, the Chinese common people are at heart united by brotherly love and harbor no grudge against one another. ...They have the ability to cooperate and stand together upon any question which affects the honor, prestige and reputation of their country.*”; in MORRIS, *Marrow of the Nation*, p.236.

<sup>104</sup> MORRIS, *Marrow of the Nation*, p.237.

Il processo di formazione e standardizzazione dello sport cinese iniziò con la fine delle Guerre dell'Oppio e passò attraverso diverse fasi. Inizialmente inteso come strumento per difendere la nazione dagli attacchi stranieri, la pratica fisica era caratterizzata di esercizi militari e da una severa disciplina marziale. I primi eventi sportivi furono organizzati proprio dalle Accademie Militari. Nel 1895, con la fondazione della prima sede della YMCA in Cina, subentrarono i modelli sporti anglo-sassoni proposti dai missionari dell'associazione. Questi però non furono subito ben accolti dal pubblico cinese, i cui valori morali e sociali erano in netto contrasto con le pratiche sportive occidentali. L'appoggio del governo dopo la presa di potere del Partito Nazionalista contribuì alla popolarizzazione e l'accettazione dello sport competitivo. La YMCA uscì dalla storia dello sport cinese e questo divenne ora totalmente e necessariamente politicizzato. Lo sport diventava uno strumento della Nazione nella sua corsa verso il riconoscimento mondiale. Nel 1932 la Cina fece la sua prima apparizione nell'Universo Olimpico, sebbene con un unico atleta, a causa di alcuni problemi politici relativi alla recente fondazione dello Stato del Manzhouguo da parte degli invasori giapponesi. Per la prima volta la bandiera cinese sventolava di fianco a quella delle altre nazioni, in una relazione di parità e uguaglianza. Le competizioni degli anni della Repubblica non portarono grandi risultati, gli atleti cinesi non erano ancora pronti, il processo di risanamento non era ancora compiuto. Ma la macchina sportiva si era messa in moto e non avrebbe tardato troppo a mostrarsi al mondo come nuova potenza fisica.

(1) Giochi Nazionali Cinesi

<i>Anno</i>	<i>Edizione</i>	<i>Città ospitante</i>
1910	I	Nanjing
1914	II	Pechino
1924	III	Wuchang
1930	IV	Hangzhou
1933	V	Nanjing
1935	VI	Shanghai
1948	VII	Shanghai

(2) Giochi Olimpici Estivi dell'Era Moderna

<i>Anno</i>	<i>Edizione</i>	<i>Città Ospitante</i>
1896	I	Atene, Grecia
1900	II	Parigi, Francia
1904	III	St. Louis, Stati Uniti
1906	<i>Edizione intermedia per celebrare i 10 anni dalla creazione dei Giochi Olimpici Moderni</i>	Atene, Grecia
1908	IV	Londra, Inghilterra
1912	V	Stoccolma, Svezia

1916	VI	<i>Berlino, Germania (cancellati a causa della I Guerra Mondiale)</i>
1920	VII	Antwerp, Belgio
1924	VIII	Parigi, Francia
1928	IX	Amsterdam, Olanda
1932	X	Los Angeles, Stati Uniti
1936	XI	Berlino, Germania
1940	XII	<i>Tokyo, Giappone, poi spostati a Helsinki, Finlandia a causa della II Guerra sino-giapponese, infine cancellati per la II Guerra Mondiale</i>

1944	XIII	Londra, Inghilterra (cancellate a causa della II Guerra Mondiale)
1948	XIV	Londra, Inghilterra
1952	XV	Helsinki, Finlandia
1956	XVI	Melbourne, Australia
1960	XVII	Roma, Italia
1964	XVIII	Tokyo, Giappone
1968	XIX	Città del Messico, Messico
1972	XX	Monaco, Germania dell'Est
1976	XXI	Montreal, Canada
1980	XXII	Mosca, Unione Sovietica
1984	XXIII	Los Angeles, Stati Uniti
1988	XXIV	Seoul, Corea del Sud
1992	XXV	Barcellona, Spagna

1996	XXVI	Atlanta, Stati Uniti
2000	XXVII	Sydney, Australia
2004	XXVIII	Atene, Grecia
2008	XXIX	Pechino, Cina
2012	XXX	Londra, Inghilterra
2016	XXXI	Rio de Janeiro, Brasile

(3) Giochi dell'Estremo Oriente<sup>105</sup>

<i>Anno</i>	<i>Edizione</i>	<i>Città Ospitante</i>
1913	I	Manila
1915	II	Shanghai
1917	III	Tokyo
1919	IV	Manila
1921	V	Shanghai
1923	VI	Osaka
1925	VII	Manila
1927	VIII	Shanghai
1930	IX	Tokyo
1934	X	Manila
1938	XI	Osaka (cancellati)

<sup>105</sup> Successivamente I Giochi dell'Estremo Oriente si trasformarono nei Giochi Asiatici

### 3.LA NASCITA DELL'EUGENETICA

Uno degli effetti più importanti dell'incontro con l'occidente avvenuto dopo le Guerre dell'Oppio, fu l'introduzione in Cina delle cosiddette "scienze occidentali". Tra queste, quelle che più differivano dalle conoscenze tradizionali cinesi erano di certo le scienze mediche (come ad esempio la biologia umana, la fisiologia e la genetica). Anche in questo caso, però, non si deve pensare che il discorso sull'eugenetica che si andò a formare da questo momento in poi sia una semplice innovazione, un prestito dallo straniero. Si trattava, piuttosto, di un nuovo modo di rielaborare le vecchie idee. Il concetto di eugenetica (优生学 *youshengxue*, letteralmente "scienza delle nascite superiori")<sup>106</sup> si sviluppò a partire da concetti tradizionali della cultura cinese: una visione olistica della medicina, un sistema familiare patrilineare e la presa di coscienza, nel corso del XVII e XVIII secolo, dell'importanza di quantificare e amministrare la propria, imponente, popolazione. La tradizione medica cinese si basava sulla complementarità di corpo e spirito e sulla reciproca dipendenza tra l'essere umano e l'ambiente circostante. In quest'universo governato dalla somatizzazione, l'apparizione di un feto malformato veniva interpretata come un avvertimento del Cielo verso i fallimenti morali dell'intera società. La responsabilità dei genitori nei confronti della propria progenie iniziava, dunque, prima ancora del concepimento. Lo stretto legame tra individuo, Stato e cosmo è quindi da sempre una pietra miliare nel discorso medico in Cina. La patrilinearità della cultura cinese, è un concetto altrettanto fondamentale per la nascita e lo sviluppo della scienza dell'eugenetica. L'individuo è di nuovo concepito non singolarmente, ma in relazione al lignaggio: è responsabile non solo del proprio comportamento, ma anche della salute delle future generazioni. La riproduzione è quindi potenzialmente pericolosa per il futuro dell'intera razza; un qualcosa da proteggere ed amministrare con cura e attenzione. Infine, come già accennato, nel corso del diciassettesimo e del diciottesimo secolo, alcuni studiosi cinesi cominciarono a considerare la "popolazione" come una categoria sociale ben distinta. Alla fine del XVIII secolo comparvero le prime teorie sulla "sovrappopolazione" e agli inizi del XIX secolo il "PERICOLO di sovrappopolazione" divenne un concetto concreto, una preoccupazione sempre più urgente nell'agenda politica del Paese. Tutto ciò conferma come l'eugenetica cinese non fu un mero derivato dell'occupazione straniera, una semplice appropriazione di un concetto Europeo, ma piuttosto la sinizzazione di un concetto occidentale che sembrava poter rispondere a inquietudini e problemi vecchi di secoli. Non essendo legata a un'organizzazione solida ed omogenea ma ad una serie di voci più o meno autorevoli appartenenti al campo degli studi sociali, l'eugenetica, più che

---

<sup>106</sup> Chen Yinghuang, *Renleixue* (Anthropology), Shanghai: Shangwu yinshuguan, 1928 (1st edn 1918), p.242; in DIKÖTTER, *The Discourse of Race in Modern China*, p.169.

una serie di principi scientifici, costituiva un nuovo modo di affrontare i problemi sociali in termini scientifici: la società appariva ora come un corpo organico guidato da leggi biologiche. La nuova conoscenza conferiva autorità scientifica a paure sociali e morali già esistenti, legittimava i pregiudizi razziali e di classe ed autorizzava leggi sull’immigrazione e sulla sterilizzazione in nome di un più alto ordine naturale. In sintesi, l’eugenetica promuoveva una società in cui il diritto di riprodursi del singolo cittadino andava subordinato alle necessità di una collettività più grande.<sup>107</sup>

### 3.1 胎教 *Taijiao* – “if the mother is healthy, then the children will be fat”<sup>108</sup>

La medicina tradizionale cinese interpretava il concepimento di un bambino come l’unione del sangue femminile e del seme maschile (concetto che, contrariamente alla tradizione occidentale fondata sull’allevamento degli animali, si basava su conoscenze attinte da una lunga tradizione botanica)<sup>109</sup>. Il feto così concepito era vulnerabile alle influenze del mondo esterno e qualsiasi tipo di trauma o turbamento a cui veniva sottoposta la madre, aveva il potere di trasformarne le caratteristiche. Nacque così, tra le classi alte della dinastia degli Han Occidentali (206 a.C. – 9 d.C.) una sorta di “educazione prenatale” (胎教 *taijiao*) atta a prevenire le possibili alterazioni del feto.<sup>110</sup> Il 胎教 *taijiao* consisteva in una serie di norme comportamentali e alimentari che la madre doveva seguire prima e durante la gravidanza. Naturalmente, alla base dell’educazione prenatale, stava la scelta del partner:

One must be cautious in marrying off one’s children, and choose partners who have a sense of filial piety and fraternal duty, who always behave righteously. Thus one’s posterity will be caring and filial; they will not dare to be loose or violent. Among relatives, none will be bad; all the lineages will assist one another. Indeed, the phoenix gives birth to the idea of humanity and justice, the tiger and the wolf give birth to the rapacious and perverse mind: both are unequal, as each owes his character to his own mother.<sup>111</sup>

Le tigri e i lupi a cui si riferisce Jia Yi (autore del testo, vissuto tra il 200 e il 168 a.C.) sono gli strati inferiori della società. A loro, dato il carattere ereditario delle caratteristiche morali di un individuo, il 胎教 *taijiao* non era di alcuna utilità.

<sup>107</sup> Frank DIKÖTTER, *Imperfect Conceptions. Medical Knowledge, Birth Defects, and Eugenics in China*, London, Hurst & Company, 1998, p.4

<sup>108</sup> Yan Fu, Yuan Qiang (Sull’Origine della Forza), 1898; in BROWNELL, *Training the Body for China*, p.46

<sup>109</sup> DIKÖTTER, *Imperfect Conceptions*, p.43.

<sup>110</sup> DIKÖTTER, *The Discourse of Race in Modern China*, Hurst & Company, London, 1992, p.166.

<sup>111</sup> Wu Shenyuan, *Zhongguo renkou sixiang shigao* (Draft on the history of Chinese population thought), Chongqing: Zhongguo shehui kexue chubanshe, 1986, p.70; in Frank DIKÖTTER, *The Discourse of Race in Modern China*, p.166-167.

Col passare degli anni i precetti e le credenze relative ad un corretto concepimento e alla cura del proprio corpo non subirono profondi cambiamenti. I concetti di risonanza cosmica (la quale determinava l'eventuale insorgere di "difetti" nel feto), scelta del partner e del momento più appropriato per il concepimento continuarono a dominare la tradizione medica del tardo impero cinese. La tendenza a mantenere una sorta di purezza nel proprio lignaggio raggiunse il suo apice con la presa di potere della dinastia Qing nel 1644: con l'avvento di una famiglia regnante di origini non-Han, le discussioni sulle nozioni di razza e lignaggio divennero all'ordine del giorno. Le agitazioni covate nel corso degli anni culminarono nella rivolta dei Taiping (1850-1864), atta a rovesciare l'ormai indebolito governo mancese e a riprendere il possesso del proprio paese, difendendolo dagli attacchi delle potenze straniere. In questi anni di consolidamento del culto della discendenza patrilineare, cominciarono i primi veri e propri conflitti tra le diverse famiglie per il controllo delle terre e dei mercati. In quest'epoca, infatti, le risorse necessarie al sostentamento cominciarono a scarseggiare a causa di un notevole incremento demografico. Furono queste le premesse che portarono alla formulazione delle prime teorie sul controllo della popolazione e delle nascite; teorie di cui Wang Shiduo, precettore dell'Accademia Imperiale e consigliere del governo della provincia dello Hubei, fu un precoce, seppur visionario, precursore.<sup>112</sup>

Durante l'ultimo decennio del XIX secolo, le nuove conoscenze occidentali che si stavano pian piano facendo strada nell'Impero cinese si andarono così a incontrare e mischiare con le credenze indigene in fatto di riproduzione e popolazione che si erano sviluppate a partire dal XVII secolo. Apparve dunque chiaro a numerosi riformisti che la ricchezza e il potere della Nazione dipendevano strettamente dalla forza fisica della popolazione stessa. Per rafforzare il proprio Stato, andavano rinforzati in primo luogo i propri cittadini.

### *3.2 Le riforme del 1989 – Dal rito alla scienza*

I tumulti insorti negli ultimi anni del XIX secolo sfociarono nel 1898 in una serie di riforme atte a mettere in discussione le istituzioni imperiali e l'ideologia di Stato. I riformisti proposero un rafforzamento della Nazione basato su una riforma del pensiero e del comportamento dei cittadini cinesi. Tra gli altri, fu enfatizzato il concetto di specie. Il discorso sul lignaggio venne, infatti, riconfigurato in termini di identità razziale e l'intera popolazione Han cinese fu rappresentata come

---

<sup>112</sup> In un suo diario personale tenuto durante gli anni della rivolta dei Taiping, Wang delineò una teoria di Stato basata sulla limitazione della nascite da ottenersi tramite la regolamentazione della sessualità (proposte ad esempio la costruzione di monasteri e "istituti per la castità") e l'implemento di una politica infanticida nei confronti dei neonati di povere origini o con caratteristiche "anomale". Wang Shiduo, *Wang Huiweng yibing riji* (Diary of Wang Shiduo), Taipei: Wenhai chubanshe, 1967, p.145; in DIKÖTTER, *Imperfect Conceptions*, p.58-59.

discendente unica e diretta del mitico Imperatore Giallo. Progressisti come lo scrittore Liang Qichao, il filosofo Kang Youwei e il traduttore Yan Fu, divisero l'umanità in gruppi biologici ben distinti in una precisa gerarchia razziale: i "gialli" e i "bianchi" si contendevano la superiorità a discapito delle degenerate razze "marroni", "nere" e "rosse". Sfruttando la consolidata importanza del concetto di lignaggio, il termine "razza" emerse quindi come nuovo e potente simbolo di coesione nazionale, per il quale bisognava lottare per conquistarsi il proprio posto tra le altre Nazioni. La paura dell'"estinzione razziale" (灭种 *miezhong*) fu un altro importante strumento per creare una nuova identità culturale basata su un comune interesse: la propria sopravvivenza. Fondamentale per la conservazione della propria razza, era quindi il suo rafforzamento: la salute della popolazione divenne l'obiettivo principale della politica nazionale (e internazionale) del XX secolo.

La riproduzione umana divenne il fulcro di questo risanamento dei corpi cinesi; il collegamento tra la responsabilità individuale e il futuro dell'intera nazione. L'utero della madre divenne uno spazio di pubblico interesse in cui lo stato aveva ora il diritto di interferire.<sup>113</sup> Queste nuove idee sfruttarono il crollo del sistema confuciano imperiale per acquisire velocemente credibilità tra un pubblico sempre più ampio: la Cina Repubblicana era infatti caratterizzata da un talmente alto desiderio di modernizzazione, da riporre una fede incondizionata in tutto ciò che fosse etichettato come "scienza". Fu proprio in questo contesto che comparvero i primi riferimenti diretti alla nuova scienza dell'eugenetica, nata in Gran Bretagna nel XIX secolo.<sup>114</sup> Nell'ambito del nuovo discorso di "razza come nazione", l'eugenetica divenne l'unico vero strumento per la rinascita nazionale.

In questa nuova ottica scientifica, i corpi fisici non erano più regolati da forze cosmiche ma da leggi biologiche naturali: di conseguenza le malformazioni dei feti non venivano più considerate presagi celesti, ma erano da attribuire a cause puramente fisiche. Nacque così la teratologia, la scienza delle anomalie corporee (dal greco *τερατολογία*, letteralmente "esposizione, raccolta di cose mostruose").<sup>115</sup> Lo studio scientifico di questi "scherzi della natura" si mostrava come un ennesimo baluardo di modernità: la compilazione di manuali e compendi con descrizioni (più o meno) oggettive e dettagliate delle diverse deformità dimostrava, infatti, un impegno nei confronti della ragione e un interesse nella scienza e nella medicina moderna. Ancora una volta, le paure e le ansie riguardo l'estinzione della propria razza vennero sfruttate per consolidare il senso di collettività che il nuovo governo cercava di infondere nei propri cittadini: i neonati deformati divennero la

<sup>113</sup> DIKÖTTER, *Imperfect Conceptions*, p.103

<sup>114</sup> Al volgere del nuovo secolo Tan Sitong accennò brevemente a una "scienza del miglioramento razziale"; Kang Youwei considerò il "miglioramento della razza" come prerequisito per la costruzione di una società ideale; Liang Qichao dimostrò la propria ammirazione per il popolo Spartano, che era solito eliminare i bambini considerati "inadatti". DIKÖTTER, *The Discourse of Race in Modern China*, p.168

<sup>115</sup> *Il Nuovo Zingarelli Minore*, di Nicola Zingarelli, Farigliano, Milanostampa S.p.A., 1994 (prima ed. 1987)

rappresentazione simbolica della degenerazione razziale, l'incarnazione della decadenza della nazione cinese. E proprio nella bassa qualità dei propri fisici fu individuata la ragione dell'arretratezza cinese. Per risollevare la Nazione non c'era altro modo se non quello di curare i corpi dei cittadini dalle fondamenta: prima, durante e dopo il concepimento. In un'epoca di transizione in cui non c'erano più certezze né valori stabili, fu estremamente facile sfruttare la paura dell'estinzione razziale: il governo non incontrò grosse resistenze alla propria intrusione nella sfera più intima e privata della vita dei suoi cittadini. Di nuovo la riproduzione non apparteneva più ai singoli individui, ma andava subordinata ad una collettività più grande. La Nazione non era più una semplice unità politica, ma diventava un essere organico dotato di un'unica individualità collettiva, al bene della quale dovevano concorrere tutti i singoli membri. Il singolo esisteva unicamente in funzione del tutto.

### 3.3 I primi anni della Repubblica, appropriazione delle teorie Europee

La visione olistica del mondo tipicamente cinese, portò a un approccio molto flessibile al concetto di ereditarietà biologica. Di conseguenza, la teoria che riscosse più successo tra gli intellettuali cinesi negli anni '10 e '20 del XX secolo fu quella dell'ereditarietà dei caratteri acquisiti (*soft-inheritance theory*), la quale sosteneva che l'ereditarietà non fosse rigidamente determinata dal patrimonio "genetico" dei genitori, ma che fosse bensì un processo flessibile che poteva essere migliorato dall'intervento umano. Oltre ad essere contrario al determinismo genetico<sup>116</sup> e alle teorie neo-Darwiniste<sup>117</sup>, questo modello offriva una continuità con la tradizione medica cinese: se le teorie mediche del tardo Impero sostenevano che la salute del feto fosse determinata sia dal comportamento individuale dei genitori (soprattutto della madre, la cui responsabilità continuava anche dopo il concepimento) che da più ampie forze cosmiche, allo stesso modo le nuove leggi sull'ereditarietà trovavano il loro posto all'interno di forze naturali che potevano essere modificate dall'intervento umano.<sup>118</sup> Dato che i geni potevano essere controllati e

<sup>116</sup> Basandosi sugli esperimenti di Mendel, alla fine del XIX secolo l'evoluzionista tedesco August Weismann rigettò completamente il modello di *soft-inheritance* sostenendo che i geni fossero gli unici elementi in grado di trasmettere l'ereditarietà. Questi non potevano essere modificati da agenti esterni. In Gloria ROBINSON, *Weismann, August Friedrich Leopold*, 2008, in [http://www.encyclopedia.com/topic/August\\_Weismann.aspx](http://www.encyclopedia.com/topic/August_Weismann.aspx)

<sup>117</sup> Darwin sosteneva che l'evoluzione avvenisse solo in base alla "selezione naturale", senza, quindi, nessun meccanismo di eredità di caratteristiche acquisite coinvolto nel processo; Charles DARWIN, *On the origin of species by means of natural selection, or the preservation of favoured races in the struggle for life*. London: John Murray [2d ed.], 1860.

<sup>118</sup> DIKÖTTER, *Imperfect Conceptions*, p.71

modificati, l'eugenetica creò in quegli anni in mito di una razza superiore raffinata artificialmente tramite il controllo della struttura genetica della popolazione.<sup>119</sup>

Prima di poter effettivamente migliorare la qualità genetica della popolazione, però, bisognava trovare un rimedio per i difetti che si erano venuti a formare all'interno della società nel corso degli anni. Oltre ai secoli di confucianesimo che avevano indebolito ed effeminato il fisico cinese, molti studiosi sostenevano che il *laissez-faire* intrinseco alla moderna civilizzazione avesse interferito col normale corso della selezione naturale, portando ad un aumento smisurato del numero di individui con handicap fisici o mentali più o meno seri.<sup>120</sup> Si cominciò quindi a distinguere tra un'eugenetica negativa, atta a limitare ed eliminare gli elementi non idonei alla vita in società (ed il cui patrimonio genetico avrebbe indebolito quello della razza intera) e un'eugenetica positiva, che avrebbe avuto, invece, il compito di selezionare gli individui “superiori” più adatti a risanare e arricchire il “pool genetico” della Nazione. In entrambi i casi, matrimoni combinati avrebbero contribuito allo scopo. Poiché i tratti intellettuali e comportamentali venivano ereditati e non potevano essere migliorati considerevolmente dall'educazione, i principi dell'eugenetica negativa cominciarono ad essere applicati a quegli individui che vivevano ai margini della sanità fisica e mentale. Per loro fu prevista una campagna di sterilizzazione o segregazione, per evitare che i loro difetti intaccassero ulteriormente la già malandata popolazione cinese. Queste misure non assunsero mai un carattere ufficiale nella Cina Repubblicana, ma ciò nonostante il discorso del miglioramento della razza era diffuso e pervasivo in sempre più ampi strati della società.

L'interesse per l'eugenetica crebbe ulteriormente durante il Movimento di Nuova Cultura<sup>121</sup>, durante il quale i valori e le conoscenze occidentali vennero celebrati ed esaltati in contrapposizione alle tradizioni e ai vecchi costumi. In quest'ondata di “occidentalismo”, l'eugenetica venne introdotta per la prima volta al pubblico di lettori cinesi nel 1918 dal professor Chen Yinghuang, che la descrisse come “una scienza capace di curare la società espellendo gli elementi malati, un processo chiamato 人种改良 *renzhong gailiang*, “miglioramento della razza”, o 优生学 *youshengxue* “scienza delle nascite superiori”.<sup>122</sup> Un anno dopo apparve il primo libro di testo che

<sup>119</sup> DIKÖTTER, *The Discourse of Race in Modern China*, p.164

<sup>120</sup> DIKÖTTER, *The Discourse of Race in Modern China*, p.164.

<sup>121</sup> Il Movimento Nuova Cultura (*Xin wenhua yundong*) fu un movimento sociale che si sviluppò a partire dal 1915 come movimento di protesta nei confronti dell'incapacità del nuovo governo repubblicano di risolvere i problemi del Paese. Studenti che avevano ricevuto un'educazione classica come Chen Duxiu, Cai Yuanpei, Lu Xun, Zhou Zuoren e Hu Shi si rivoltarono contro i valori tradizionali cinesi come il confucianesimo, la famiglia patriarcale e la posizione della donna in essa e il *wenyan*, la lingua letteraria, comprensibile solo a una ristretta cerchia della popolazione (in favore di una più comprensibile lingua vernacolare, *baihua*). I riformisti esaltarono invece la creazione di una nuova società basata sui valori occidentali di scienza e democrazia. Le nuove idee dovevano sostituire i vecchi costumi. Nel 1919, con le proteste del 4 Maggio contro le disposizioni del Trattato di Versailles, il Movimento di Nuova Cultura si trasformò in movimento politico. SAMARANI, *La Cina del Novecento*, p.34-38.

<sup>122</sup> Chen Yinghuang, *Renleixue* (Anthropology), Shanghai: Shangwu yinshuguan, 1928 (1st edn 1918), p.242; in DIKÖTTER, *The Discourse of Race in Modern China*, p.169.

trattava esclusivamente di eugenetica: “La scienza del miglioramento della razza”<sup>123</sup>. Il testo era ancora una semplice compilazione di lavori americani e non un invito ad applicare i principi eugenetici in Cina, ma quest’invito non tardò ad arrivare: nello stesso anno Jiang Menglin, nel reputabile periodico “Nuova Educazione”, esortò i propri lettori ad emulare i precetti occidentali sul concetto di razza. Questi primi trattati sull’eugenetica erano, comunque, ancora compilati dai riformisti: studiosi esperti di politica e sociologia, più che di materie propriamente scientifiche. In questi testi il mondo veniva interpretato in termini di razze e guerre tra specie; il termine stesso 优生学 *youshengxue*, “eugenetica”, era remnescente del termine 优胜劣败 *youshengliebai*, “lotta per la sopravvivenza” (letteralmente “il superiore vince, l’inferiore perde”) e omofono di 优生学 *youshengxue*, “scienza di come il superiore vince”. Ad ogni modo, la parola “eugenetica” era entrata a far parte del vocabolario cinese.

### 3.4 Mendel<sup>124</sup> vs Lamarck<sup>125</sup>, Nature vs Nurture, 进化 *Jinhua* vs 退化 *Tuihua*

La teoria dell’ereditarietà dei caratteri acquisiti continuò a dominare l’ambiente accademico negli anni a seguire. Si aprì, inoltre, un vero e proprio dibattito tra gli studiosi a favore del pensiero neo-darwinista<sup>126</sup> e quelli invece più inclini alla corrente neo-lamarckiana. Il paradigma neo-Lamarckiano sosteneva che i miglioramenti introdotti nell’ambiente potessero apportare vere e proprie modifiche nei geni della razza che risiedeva in quell’habitat. Questo sottilissima distinzione tra progresso sociale e progresso genetico sottolineava come ogni individuo fosse personalmente responsabile della modernizzazione e del miglioramento della propria specie. Lamarck sosteneva, inoltre, che l’evoluzione fosse un’ascesa inevitabile e graduale lungo i gradini di una preordinata e gerarchizzata scala evolutiva. La direzione di queste modifiche, avrebbe portato ad una evoluzione (进化, *jinhua*) o devoluzione (退化, *tuihua*) della specie. La nascita di individui con caratteristiche “mostruose” evidenziava come fosse facile il ritorno a momenti più bassi dell’evoluzione umana. Questi “scherzi della natura” rappresentavano un monito per la popolazione: era necessario impegnarsi per evitare un’inversione evolutiva. I neo-darwinisti, invece, sostenevano che l’evoluzione fosse un processo aperto e indefinito, governato da una selezione naturale basata sull’adattamento all’ambiente circostante e su eventuali mutazioni CASUALI. Secondo Darwin non

<sup>123</sup> Chen Shuofan, *Renzhong gailiangxue* (Miglioramento della razza), Shanghai: Shangwu yinshuguan, 1928 (prima edizione 1919); in DIKÖTTER, *The Discourse of Race in Modern China*, p.170.

<sup>124</sup> Gregor MENDEL, *Versuche über Pflanzen-Hybriden*, 1865.

<sup>125</sup> <http://www.lamarck.cnrs.fr/>

<sup>126</sup> Charles DARWIN, *On the origin of species by means of natural selection, or the preservation of favoured races in the struggle for life*. London: John Murray [2d ed.], 1860; in <http://darwin-online.org.uk/>

era possibile modificare la natura di un individuo (*nature*) attraverso l'educazione (*nurture*): le caratteristiche, sia fisiche che mentali, acquisite nel corso della vita non sarebbero state tramandate geneticamente alle generazioni successive. Il dibattito tra neo-lamarckiani e neo-darwinisti (e persino tra gli stessi sostenitori della corrente lamarckiana) consisteva quindi in un dibattito sul ruolo di educazione, ambiente e società nel processo di risanamento e miglioramento della razza. Era possibile ottenere questo rigeneramento mediante modifiche all'ambiente e alla società, o questo poteva essere raggiunto solo tramite misure eugenetiche più drastiche come la sterilizzazione, la segregazione o addirittura l'eliminazione degli individui "degeneri"?

Dalla metà degli anni '20, anche le leggi mendeliane sull'ereditarietà cominciarono a circolare in Cina. Queste leggi, contrarie alle teorie di Lamarck, mostravano come fattori genetici determinassero le doti di un individuo già al momento della nascita e come queste caratteristiche non potessero essere in seguito modificate. Nonostante la circolazione di queste idee, tuttavia la teoria della *soft-inheritance* rimase la più accettata, sebbene si continuasse a discutere su quanto l'educazione potesse modificare la natura. Nel 1923, l'autorevole rivista "Eastern Miscellany"<sup>127</sup> (东方杂志 *dongfang zazhi*) pubblicò la prima esposizione completa dei principi eugenetici: "Evoluzione ed Eugenetica"<sup>128</sup> fu redatta da Zhou Jianren (fratello del famoso scrittore Lu Xun) e Chen Changcheng, uno specialista in problemi della popolazione. Il trattato riscosse in breve tempo un enorme successo. Chen Changcheng espose la correlazione esistente tra l'idea di progresso e quella di eugenetica. L'eugenetica avrebbe dato all'uomo il potere di dirigere l'evoluzione sociale nella direzione corretta. Così come i riformisti, anch'egli si avvalese della paura dell'estinzione razziale per far leva sulla coscienza dei propri lettori. Inoltre descrisse come gli Stati occidentali, più avanzati e potenti, fossero già attivi nell'attuazione di politiche eugenetiche e come fossero stati in grado, tramite di esse, di incrementare la vitalità e la forza della propria Nazione. Zhou Jianren espose, invece, i principi dell'evoluzione e dell'ereditarietà. Mostrò come le statistiche provavano che non solo le caratteristiche fisiche, ma anche quelle mentali potessero essere ereditate alla nascita, secondo un determinismo biologico lamarckiano e non darwinista. La riscoperta delle teorie Mendeliane svolse un ruolo un po' ambiguo nella formazione del pensiero cinese sull'eugenetica: nonostante le leggi di Mendel descrivessero originariamente una trasmissione dei caratteri piuttosto rigida, furono utilizzate in Cina per supportare l'approccio lamarckiano all'ereditarietà. L'unione di queste due teorie dimostrava come le caratteristiche fisiche e mentali di un individuo fossero determinate già prima della nascita da quelle dei propri genitori. L'educazione poteva, sì, apportare

<sup>127</sup> Jessica Jiang, *A Century of Cross-Culture Magazine: the Eastern Miscellany*, 10 marzo 2010, <http://www.seechina.tv/2010/03/10/a-century-of-cross-culture-magazine-the-eastern-miscellany/>

<sup>128</sup> Chen Changcheng e Zhou Jianren, *Jinhualun yu shanzhongxue* (Evoluzione ed eugenetica), Shanghai: Shangwu yinghuguan, 1925 (prima edizione 1923); in DIKÖTTER, *The Discourse of Race in Modern China*, p.171.

alcune modifiche al patrimonio genetico del suddetto individuo, ma non poteva, però, vincere sulla natura: era dunque necessario limitare la diffusione delle caratteristiche negative più “pericolose” in nome del progresso. Anche Zhou Jianren propose, quindi, la limitazione della riproduzione di alcuni individui.

Nel 1924 fu pubblicato un altro studio sull’ereditarietà che introdusse due importanti elementi che sarebbero diventati temi ricorrenti nel futuro dell’eugenetica in Cina. Liu Xiong, l’autore del trattato “Eredità ed Eugenetica”<sup>129</sup>, come Zhou Jianren credeva nell’ereditarietà delle capacità intellettuali e nella necessità di limitare la riproduzione di quegli individui che vivevano ai margini della società. Espose invece per la prima volta in modo articolato i concetti di classe e individualismo. La nozione di classe si basava sulla distinzione tra individui superiori e inferiori. Secondo Liu gli individui “senza intelligenza” dovevano essere elevati al rango degli intellettuali (阶级 *jiejì*), in modo da ottenere un’uniformità razziale all’interno della nazione. Sarebbe stata proprio quest’omogeneità interna, invece che una superiorità rispetto alle altre specie, ad assicurare la sopravvivenza del Paese. Liu espone, inoltre, la sua preoccupazione riguardo la nuova tendenza all’individualismo che si era sviluppata con l’intensificarsi dell’influenza occidentale. Se il benessere della Nazione era l’obiettivo ultimo da raggiungere per la sopravvivenza della razza, i bisogni del singolo dovevano essere subordinati a quelli del gruppo.

Quando qualcuno assume il compito di proteggere le caratteristiche superiori della razza, questo non può considerare solo la libertà e il comfort individuali.<sup>130</sup>

Il cittadino aveva il compito e il dovere di contribuire attivamente alla rinascita della propria razza-nazione.

Ma lo studioso che rese veramente popolare l’eugenetica in Cina, portandola al di fuori della ristretta cerchia di intellettuali che ne aveva dominato la discussione, fu Pan Guangdan. Dopo essersi laureato all’università di Dartmouth (New Hampshire, Stati Uniti), insieme ad alcuni compagni fondò la prima organizzazione eugenetica in Cina: “l’Istituto di Eugenetica Cinese” (中国优生学会 *Zhongguo youshenxuehui*)<sup>131</sup>, il quale aveva lo scopo di varare proposte per l’attuazione di leggi eugenetiche. I temi dominanti del suo lavoro furono la fede nella superiorità della classe intellettuale, la sfiducia nell’individualismo e la conseguente fede nell’importanza della

<sup>129</sup> Liu Xiong, *Yichuan yu yousheng* (Eredità ed eugenetica), Shanghai: Shangwu yinshuguan, parte della popolare serie scientifica “Biblioteca Universale”, 1926 (prima edizione 1924), pp.74-83; in DIKÖTTER, *The Discourse of Race in Modern China*, p.172-173.

<sup>130</sup> Liu Xiong, *Yichuan yu yousheng* (Eredità ed eugenetica), Shanghai: Shangwu yinshuguan, part of the popular science series “Universal Library”, 1926 (1st edn 1924), pp. 74-83; in DIKÖTTER, *The Discourse of Race in Modern China*, p.173.

<sup>131</sup> DIKÖTTER, *The Discourse of Race in Modern China*, p.174.

famiglia tradizionale cinese. I primi due elementi della sua dottrina erano in accordo col pensiero di Liu Xiong. Al contrario di Liu, però, Pan eseguì uno studio sulla consanguineità di alcuni attori cinesi per convalidare la sua teoria: la statistica che ne ricavò dimostrò come le pratiche di matrimonio combinato attuate da alcune famiglie di artisti avessero portato alla nascita di numerosi attori famosi. Queste famiglie avevano così preservato e tramandato il talento teatrale, che Pan credeva inscritto nei geni stessi degli attori. La sfiducia dell'individualismo e l'opposta fiducia nella famiglia tradizionale cinese come unità di base della razza-nazione, lo portò a essere contrario alle pratiche di controllo delle nascite, al matrimonio "tardivo" e all'indipendenza femminile. Pan invocò una rivalutazione dei valori occidentali che il Movimento di Nuova Vita del governo Nazionalista stava così indiscriminatamente osannando. Come altri prima di lui, anch'egli sosteneva che l'intrusione straniera avesse sconvolto l'ordine sociale cinese, portando a un'interruzione della selezione naturale: la diffusione di trattati sull'igiene personale e la maggiore disponibilità di cure mediche e assistenza neonatale aveva permesso la proliferazione di quegli individui inferiori che in passato non avrebbero avuto alcuna possibilità di sopravvivere. Anche per lui, l'eugenetica era l'unico strumento che avrebbe permesso di restaurare il delicato equilibrio che l'incontro con l'occidente e la modernità aveva messo in pericolo. Pan Guangdan è considerato uno dei maggiori eugenisti in Cina, in quanto rese l'argomento accessibile a un pubblico sempre più vasto e ne ampliò lo scopo e la portata con la fondazione della Commissione Cinese per l'Igiene Razziale e la pubblicazione di "Eugenic Monthly", un mensile che conteneva saggi, storie e articoli sull'argomento.<sup>132</sup> Ispirate e motivate da queste divulgazioni, un elevato numero di riviste studentesche che già trattava l'argomento cominciò a incalzare l'ambiente accademico perché si impegnasse attivamente nella ricerca eugenetica.

### *3.5 Guomindang e popolarizzazione dell'eugenetica*

Con la presa di potere del Guomindang nel 1927, la preoccupazione riguardo la rinascita della Nazione passò dalla sfera teoretica a quella politica: il riscatto nazionale divenne l'obiettivo principale del nuovo governo. Data la credenza che un miglioramento nell'ambiente avrebbe portato ad un miglioramento genetico nelle nuove generazioni, furono lanciate una serie di campagne di massa atte a migliorare la sanità e la salute pubblica nell'intento di rigenerare la popolazione e conseguentemente migliorare la razza. Grande attenzione fu data all'assistenza sanitaria per le donne incinte.

---

<sup>132</sup> Yousheng yuekan (Eugenic Monthly) fu pubblicato tra maggio del 1931 e febbraio del 1932; in DIKÖTTER, *The Discourse of Race in Modern China*, p.177.

Dal 1930 in poi il discorso sull'eugenetica si diffuse anche ai livelli di cultura più popolari: sulla scia dei manuali di 胎教 *taijiao*, la Commercial Press di Shanghai pubblicò una serie di “guide matrimoniali” e trattati sulle malattie ereditarie che da un lato illustrava come l'unione di due genitori “superiori” avrebbe contribuito a rigenerare la razza; dall'altro, metteva in guardia sui rischi di una scelta sbagliata del partner, che avrebbe potuto portare a una “degenerazione” e infine all'estinzione della razza (种族毁灭 *zhongzu ximie*).<sup>133</sup> Ma se alcuni settori della popolazione erano in grado di comprendere questi ammonimenti e disciplinare loro stessi la propria riproduzione, altri individui venivano considerati incapaci di autoregolarsi. Era quindi compito dello Stato prevenirne la riproduzione, con metodi più o meno drastici (come la segregazione o la sterilizzazione). Nel giro di pochi anni le discussioni sull'eugenetica e il miglioramento della razza si diffusero sempre più, raggiungendo anche i quotidiani e i circoli medici. “Degenerazione” e “igiene razziale” furono le parole chiave degli anni '30.

Con lo sviluppo della “biologia razziale”, inoltre, il tema dell'eugenetica venne esplicitamente collegato a quello dell'educazione fisica per la prima volta. Accademici come Yi Jianyue e Jin Zizhi fecero notare come la forza della Nazione fosse strettamente collegata a quella della popolazione: l'implemento di un programma di educazione fisica di massa unito all'applicazione dei principi eugenetici avrebbe contribuito a rinforzare la razza e, di conseguenza, l'intero Paese.<sup>134</sup> Secondo la teoria della *soft-inheritance* le caratteristiche acquisite nel corso della vita di un individuo sarebbero state trasmesse alle generazioni successive: il miglioramento della propria condizione fisica avrebbe quindi contribuito a migliorare l'intero pool genetico della razza cinese. L'educazione fisica fu quindi esaltata a salvezza nazionale; i concetti di forza e forma fisica rimpiazzarono i valori confuciani di delicatezza e fragilità. La paura per la propria estinzione e per le minacce provenienti dall'occidente portarono alla nascita di una vera e propria ossessione per lo sviluppo e l'ostentazione delle proprie prodezze fisiche e militari.

Nonostante alcune critiche, il modello della *soft-inheritance* rimase la teoria predominante dell'epoca, in quanto, in opposizione al fatalismo del determinismo genetico, offriva maggiori speranze alla popolazione cinese, che poteva così contribuire attivamente alla propria rinascita. Se la fede nella scienza e nel potere dell'eugenetica forniva una visione ottimistica del futuro, numerosi trattati medici continuavano, tuttavia, ad utilizzare l'esibizione di neonati deformati per dimostrare quanto fosse facile un'inversione del progresso evolutivo. Il timore di una ricapitolazione, il ritorno ad un gradino più basso della scala evolutiva, era un'ennesima

<sup>133</sup> Frank DIKÖTTER, *Sex, Culture and Modernity in China*, University of Hawaii Press, Honolulu, 1995, p.113.

<sup>134</sup> DIKÖTTER, *Sex, Culture and Modernity in China*, p.113-115

sfaccettatura della più generale paura di estinzione razziale<sup>135</sup>; un'altra strumentalizzazione del governo per incanalare le ansie dei cittadini nello sforzo per il risanamento nazionale.

Nella sua politica di “guarigione della razza”, il governo nazionalista si avvaleva quindi di due sistemi: da una parte faceva leva sul “buon senso” di quella parte della popolazione in grado di comprendere e mettere in pratica autonomamente i principi eugenetici (gli individui cosiddetti “superiori”); dall'altra si occupava di applicarli forzatamente a quelli che non venivano ritenuti in grado di ragionare. Teoricamente, l'ideologia ufficiale dal Guomindang, basata sui Tre Principi del Popolo di Sun Yat-Sen (民族 *minzu* “nazionalismo”, 民权 *minquan* “democrazia” e 民生 *minsheng* “benessere del popolo”)<sup>136</sup> era opposta alla limitazione della riproduzione:

To solve the population problem, the economy must be developed and wealth fairly distributed, so that each person may have enough to eat and all may live and procreate happily and peacefully; one should definitely not advocate the limitation of births, which is committing race suicide.<sup>137</sup>

Tuttavia, nella seconda metà degli anni '30, il problema del controllo delle nascite fu ampiamente trattato dalla stampa popolare e nozioni sulla contraccezione si diffusero anche nei quotidiani in lingua vernacolare. Benché in quegli anni la preoccupazione riguardo il numero delle nascite rimase limitata al piano accademico e teorico, il concetto di “popolazione” assunse sempre più importanza come una distinta categoria di analisi politica ed economica. Questa classificazione marcava inoltre un confine ben definito tra la popolazione nazionale e le popolazioni straniere, contribuendo alla costruzione di una coscienza razziale e di uno spirito patriottico che avrebbero caratterizzato sempre più la Cina negli anni a venire.

### 3.6 *Invasione Giapponese e II Guerra Mondiale: perdita di predominanza del discorso sull'eugenetica*

Nel 1937, così come accadde per lo sviluppo dello sport moderno, anche gli studi sull'eugenetica furono spinti in secondo piano dallo scoppio della seconda guerra Sino-Giapponese. Nonostante l'invasione, tuttavia, nel 1941 fu istituita una Commissione per lo Studio delle Politiche

<sup>135</sup> DIKÖTTER, *Imperfect Conceptions*, p.113

<sup>136</sup> Dr. Sun Yat-Sen, *San Min Chu I* (I tre principi del popolo), tradotto in inglese da Frank W. Price, Soul Care Publishing, Vancouver, 2011; originariamente pubblicato dalla Shanghai Commercial Press nel 1938.

<sup>137</sup> Li Meishi esponente del regime di Chiang Kaishek, “Sanminzhi de renkoulun” (The Three Principles of the People and demographic theory), *Xiandai Zhongguo zazhi*, 2, nos 1-1 (Aug. 1928); in Frank DIKÖTTER, *Sex, Culture and Modernity in China*, Univeristy of Hawaii Press, Honolulu, 1995, p.117.

della Popolazione (*Committee for the study of Population Policies*)<sup>138</sup>, sotto la guida del Ministero delle Politiche Sociali (*Ministry of Social Affairs*). La commissione, i cui membri includevano anche Chen Changcheng e Pan Guangdan, fu il primo sforzo ufficiale di trattare sistematicamente i problemi della popolazione. Il suo obiettivo principale era quello di allontanare coloro che venivano ritenuti fisicamente o mentalmente disabili dal resto della popolazione, per quello che veniva chiamato “progresso culturale e rinnovamento razziale” (*cultural advancement and racial rejuvenation*)<sup>139</sup>. Alcuni studiosi si opposero alla politica di limitazione delle nascite e alla diffusione delle nozioni sulla contraccezione a causa del divario presente tra il tasso di natalità delle classi educate e quello delle “classi inferiori”. La proporzione inversa esistente tra fertilità e status sociale vedeva un limitato numero di nascite nelle famiglie più educate, mentre al contrario le famiglie più povere avevano un maggior numero di figli. Una limitazione della riproduzione avrebbe quindi aumentato sempre più il numero degli elementi inferiori, riducendo, invece, quello degli individui superiori. Ma l’importanza che era stata attribuita al concetto di classe e all’ineguaglianza tra queste, risolveva facilmente la questione:

thus viewed, some individuals may have children, others not.<sup>140</sup>

Considerato che non tutti gli individui erano uguali, andava promosso un diverso tasso di natalità a seconda delle caratteristiche e delle abilità degli specifici soggetti. Fu quindi il pregiudizio sociale a determinare l’introduzione del controllo delle nascite, che avrebbe raggiunto forma istituzionale nel 1979.

Ad ogni modo, lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, lo shock provocato dall’antisemitismo nazista di Hitler e la guerra civile tra il Partito Comunista Cinese e il Partito Nazionalista fecero sì che le proposte eugenetiche non raggiungessero mai forma istituzionale nella Cina Repubblicana.

La Cina Repubblicana combinò le leggi genetiche di Mendel con l’approccio all’ereditarietà di Lamarck, che prevedeva la trasmissione delle caratteristiche acquisite. Nel contesto della tradizionale visione olistica dell’universo, natura ed educazione divennero due elementi complementari nella formazione dell’individuo e nella sua subordinazione ai bisogni della Nazione. L’adozione della nuova scienza dell’eugenetica fu facilitata dalla sfiducia nell’individualismo e nella democrazia tipica della società cinese e soprattutto, contrariamente all’occidente, dall’assenza di una religione che desse meno importanza al corpo fisico rispetto allo spirito. Inoltre, la gerarchia

<sup>138</sup> DIKÖTTER, *Sex, Culture and Modernity in China*, p.120.

<sup>139</sup> DIKÖTTER, *The Discourse of Race in Modern China*, p.185.

<sup>140</sup> Chen Ta, *Population in Modern China*, New York: Octagon Books, 1974, pp.76-77; in DIKÖTTER, *Imperfect Conception*, p.113

tradizionale caratteristica della Cina Imperiale pose pochi problemi alla suddivisione della popolazione in classi aventi diversi diritti proposta dagli eugenisti degli anni '20 e '30. L'eugenetica cinese, tuttavia, rimase confinata all'ambito delle idee e solo raramente raggiunse applicazioni concrete. Sostenitori e critici, infatti, furono sostanzialmente teorici e sociologi, non scienziati. La differenza sostanziale tra la Cina e l'occidente fu proprio questa: mentre la prima si limitò a teorie e proposte, molti Stati occidentali misero effettivamente in atto alcune leggi sul controllo della riproduzione tra gli anni '30 e '60. Paradossalmente, però, mentre in Europa gli studi sull'argomento subirono un drastico arresto in seguito alla scoperta degli orrori nazisti, la Cina invece, più lontana sia geograficamente che culturalmente, portò avanti gli studi sull'eugenetica, spesso basandosi su concetti ormai superati e obsoleti come l'ereditarietà dei tratti comportamentali.

#### 4.SPORT NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Nonostante gli sforzi per rompere drasticamente col passato, il nuovo regime, inizialmente non apportò grandi modifiche alle pratiche sportive sviluppatesi nell'era repubblicana, soprattutto per quanto riguarda lo sport per le masse. Come il precedente governo nazionalista, anche Mao era convinto che per rinforzare la Cina, bisognasse prima rinforzare i corpi dei suoi cittadini. La politica che attuò a questo scopo fu più pervasiva che mai: nel 1951, per esempio, fu varato un piano di educazione fisica nazionale che prevedeva la pratica di una determinata sequenza di movimenti “di Stato” in precisi momenti della giornata, da eseguire a tempo con alcuni brani musicali trasmessi alla radio.<sup>141</sup> Le masse cinesi si muovevano all'unisono in tutto il Paese. E proprio queste masse rappresentavano il vivaio dei futuri talenti dello sport competitivo.

La principale differenza tra la politica sportiva di Mao e quella di Chiang Kai-Shek sta nella fonte da cui questa trae ispirazione: a partire dagli anni '50 l'Unione Sovietica prende, infatti, il posto dell'Europa e dell'America, andando a sostituire i valori e i metodi anglosassoni che avevano caratterizzato la nascita dello sport moderno in Cina. Così come successe con la YMCA, l'influenza sovietica non durò a lungo, ma ciononostante l'URSS svolse un ruolo fondamentale nel processo di sviluppo del sistema sportivo comunista.

Questo capitolo si focalizzerà sul progresso dello sport professionista, tralasciando la formazione e la diffusione delle pratiche sportive di massa, incoraggiate poi ufficialmente dalla “Legge sulla Salute” e dal “Programma Nazionale di Fitness” del 1995<sup>142</sup>. La promozione di questo programma e i recenti successi sportivi internazionali sfociarono in una vera e propria “febbre del fitness”, che tutt'ora porta più del 50% della popolazione urbana a radunarsi in piazze, strade e giardini per ballare o praticare insieme le sequenze del 太极拳 *taijiquan*.<sup>143</sup>

##### *4.1 Dal modello anglosassone al modello sovietico – il primo piano quinquennale*

Il primo atto della politica sportiva della Cina comunista, fu la creazione della All-China Athletic Federation (ACAF), dopo solo 25 giorni dalla fondazione della Repubblica Popolare, in

<sup>141</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.187

<sup>142</sup> Amministrazione Generale dello Sport in Cina, *Legge della Repubblica Popolare Cinese sulla Cultura Fisica e lo Sport*, 29 agosto 1995, <http://tradeinservices.mofcom.gov.cn/en/b/1995-08-29/18686.shtml>

<sup>143</sup> [www.china.org.cn](http://www.china.org.cn), *Nationwide Physical Fitness Program*, <http://www.china.org.cn/english/features/Brief/193374.htm>

sostituzione della CNAAF, migrata a Taiwan insieme al governo nazionalista.<sup>144</sup> Pochi mesi dopo iniziò la collaborazione con l'altro colosso comunista mondiale: nel 1950 fu firmato il trattato sino-sovietico che stabiliva il riconoscimento della Repubblica Popolare Cinese da parte di della Russia di Stalin. Le relazioni politiche si trasformarono in relazioni sportive dopo solamente un anno dalla conclusione del trattato: una delegazione di funzionari, atleti e allenatori cinesi fu presto inviata a Mosca per imparare dalla comunità sportiva sovietica. Organizzazione burocratica, metodi di allenamento e criteri per l'individuazione di nuovi talenti della nuova Cina si conformarono a quelli sovietici. Manuali specifici, programmi e test di allenamento furono tradotti in cinese e diffusi dalla Commissione Nazionale dello Sport (fondata nel 1952).<sup>145</sup> La RPC invitò, inoltre, una delegazione di allenatori e atleti sovietici nel proprio Paese: mentre i tecnici tenevano corsi di aggiornamento e affiancavano gli allenatori cinesi di atletica, nuoto, pallavolo, basket e ginnastica artistica, gli atleti sovietici delle squadre di basket maschile e femminile furono impegnati in una serie di partite in giro per la Nazione. Allo scopo di aumentare le capacità fisiche e di difesa nazionale, nel 1954 fu introdotto il concetto di GTO: uno standard della forza sociale che doveva essere raggiunto da tutti gli studenti. Il conseguimento del GTO (dal russo *gotov k trudu i oborone*, "abile al lavoro e alla difesa")<sup>146</sup> rimase l'obiettivo da raggiungere nell'ambito dell'educazione fisica cinese fino alla morte di Mao e la sua gamma di esercizi di ginnastica militare (come saltare una barricata e lanciare granate), rimase un punto fermo nell'insegnamento della pratica fisica scolastica, sebbene leggermente modificata e riadattata a seconda della scuola. Grazie a questa serie di esercizi nel 1956 un milione di cinesi fu in grado di raggiungere gli standard del GTO.<sup>147</sup>

Nel 1953 fu varato il primo piano quinquennale cinese, il quale comprendeva le direttive per la strutturazione dell'educazione fisica cinese.<sup>148</sup> Questo aveva lo scopo di estendere la pratica sportiva a tutti gli ambiti della vita sociale: dalle scuole alle fabbriche, dalle caserme agli uffici pubblici. Furono così abolite tutte le forme private e decentralizzate di organizzazione sportiva che si erano formate durante il regime nazionalista e il partito divenne il solo e unico controllore dello sport cinese, grazie al finanziamento diretto delle attività e alla costruzione delle strutture necessarie alla sua pratica. D'ora in poi lo sport avrebbe dovuto sottostare solamente e integralmente alla guida del partito. Il modello sovietico prevedeva una struttura piramidale dell'amministrazione sportiva parallela a quella Statale: al vertice, allo stesso livello delle Commissione per l'Educazione e dell'Esercito di Liberazione, stava la neonata Commissione Nazionale dello Sport, il cui compito

<sup>144</sup> Yang Zhengyan, "Xin Zhongguo de di yi ci yundonghui", *Tiyu wenshi* 9 (Agosto 1994), 25-25; "Zhonghua renmin gongheguo tiyu yundong dashiji", *Tiyu wenshi* 9 (Agosto 1984), 91; in MORRIS, *Marrow of the Nation*, p.237.

<sup>145</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.151-152.

<sup>146</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.151.

<sup>147</sup> *ibid.*

<sup>148</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*; p.152-153; SAMARANI, *La Cina del novecento*, p.211-215.

era quello di dirigere e supervisionare la politica sportiva cinese e di amministrare i programmi sportivi nazionali.<sup>149</sup> Un gradino più in basso stavano le commissioni sportive provinciali, seguite da quelle municipali, dagli istituti scolastici di base e così via, fino alle commissioni dei singoli villaggi. Nonostante anche il governo nazionalista si fosse impegnato nella promozione dello sport nelle scuole, l'azione della Cina comunista aveva uno scopo totalmente diverso: oltre a voler fortificare la propria nazione in modo da proteggerla dagli attacchi stranieri, la PRC mirava soprattutto alla produzione di grandi campioni da mostrare al mondo. In questi anni, infatti, le potenze comuniste cercavano in tutti i modi di dimostrare la propria superiorità rispetto ai paesi capitalisti, tanto nella scienza quanto nella cultura, e quindi, anche nello sport.

Tra il 1953 e il 1958 nacquero quindi i primi atleti professionisti cinesi: atleti salariati (al pari di qualunque altro lavoratore) che vivevano all'interno di comunità sportive di impronta militare (con obblighi e regole di comportamento precisi<sup>150</sup>) e godevano di particolari privilegi e benefici<sup>151</sup>. Nonostante l'appoggio da parte del partito, tuttavia, i valori della Cina tradizionale non erano ancora stati eradicati completamente: buona parte della popolazione considerava ancora gli sportivi come "persone di basso livello sociale dalla dubbia reputazione".<sup>152</sup> Molte delle famiglie di questi primi atleti professionisti si opposero alle loro scelte, ritenendole dettate da ambizioni personali e dal desiderio di gloria e trofei, aspirazioni che non erano antitradizionaliste, ma ora anche antisocialiste. Al contrario, in realtà, era il partito stesso a richiedere a questi atleti di mettersi al proprio servizio:

Per impedirmi di giocare i miei genitori mi dissero che se avessi raggiunto la squadra, non avrei più potuto mettere piede a casa. Nonostante questo io partii seguendo le direttive del partito. Vi era uno slogan in voga in quel periodo: le necessità della madrepatria sono i miei desideri. Gli interessi della nazione venivano prima di tutto.<sup>153</sup>

## 4.2 La Questione delle Due Cine

<sup>149</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.152.

<sup>150</sup> Agli atleti era severamente vietato avere relazioni fisiche o amorose, in modo da poter concentrare tutte le proprie energie nello sforzo per la patria. Brook LARMER, *Operation Yao Ming. The Chinese Sports Empire, American Big Business, and the Making of an NBA Superstar*, New York, Gotham Books, 2005, p.39. Zhao Yun, *Qiangguo meng* (Superpower Dream), *Dangdai*, February 1988, p.182, in BROWNELL, *Training the Body for China*, "not a few leaders and coaches of professional sports teams stand guard against love as if they were standing guard against a flood", p.245.

<sup>151</sup> Così come succedeva per gli alti ufficiali, uno dei benefici riservati agli atleti professionisti cinesi era la possibilità di una migliore nutrizione. Se per noi questo può sembrare un incentivo poco convincente, agli occhi dei cinesi, per cui il cibo non era mai stato un bene scontato e garantito, era invece uno stimolo più che sufficiente ad intraprendere la carriera sportiva. BROWNELL, *Training the Body for China*, p.253-262.

<sup>152</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.152.

<sup>153</sup> Qiu Zhonghui, futura campionessa mondiale di tennis da tavolo nel 1961, *ibid.*

Nonostante Pierre de Coubertin distinguesse la geografia politica da quella sportiva<sup>154</sup>, determinati governi con situazioni politiche particolari (in cui spesso erano implicate questioni relative alla legittimità del governo stesso, come nel caso di Inghilterra e Irlanda, l'Impero austro-ungarico e la Bohemia, l'Impero russo e la Finlandia e, come vedremo, la RPC e Taiwan), non riuscivano ad accettare questo idealismo. Per ovviare la nascita di conflitti a riguardo, negli anni '50 il CIO dichiarò che avrebbe riconosciuto solo Comitati Olimpici, e non Stati-nazione: di conseguenza, almeno teoricamente, avrebbe potuto riconoscere un comitato olimpico per qualsiasi territorio.<sup>155</sup>

Ma per quanto riguarda la questione cinese, il riconoscimento di due diverse commissioni olimpiche per Pechino e Taiwan (come era già stato fatto per la Germania dell'est e quella dell'ovest, o per la Korea del Sud e quella del Nord)<sup>156</sup> non fu una decisione facile. Dalla presa di potere comunista del '49, con il conseguente spostamento del governo nazionalista a Taiwan, entrambi i governi si dichiararono l'unico governo legittimo della Cina. Di conseguenza, anche lo sport venne utilizzato come un mezzo per proclamare la propria legittimità agli occhi del resto del mondo; nessuna delle "due Cine" avrebbe permesso al governo "ribelle" di partecipare ad un'organizzazione internazionale. Tanto più che, nonostante di appelli di Coubertin, entrambe ritenevano che l'ammissione al movimento olimpico corrispondesse a un riconoscimento politico. Entrambe si dichiaravano l'unico rappresentante della Cina e utilizzarono qualunque metodo per ostacolare l'ingresso nell'altra nella "famiglia olimpica"<sup>157</sup>. Le olimpiadi di Helsinki del 1952 rappresentarono il primo capitolo della diatriba. Nonostante la rapidità dimostrata nel formare una nuova federazione sportiva (l'ACAF), quando il governo comunista salì al potere, non ne sapeva molto di Olimpiadi. I veri esperti di sport infatti, quelli che avevano contribuito alla nascita dello sport moderno in Cina e che avevano portato il Paese a prendere parte a competizioni internazionali quali i Giochi dell'Estremo Oriente (ampliati e rinominati Giochi Asiatici a partire dal 1951) e le Olimpiadi, erano ora a Taiwan. Un solo rappresentate del Comitato Olimpico Cinese, Dong Shouyi, era rimasto sul continente, ma il nuovo governo non ne conosceva nemmeno l'esistenza. Fu l'Unione Sovietica a portare l'argomento agli occhi della RPC, e non per puro spirito

<sup>154</sup> Pierre de Coubertin, *Memorie Olimpiche*, p.126; in Xu Guoqi, *Olympic dreams*, p.75.

<sup>155</sup> Mentre la Carta Olimpica del 1924 recitava "Les invitations à participer aux Jeux sont adressées par le Comité organisateur à tous les pays en général et, en premier lieu, à ceux dans lesquels fonctionnent des Comités Olympiques nationaux régulièrement constitués.", nella carta del 1954 fu aggiunta una regola più specifica: "National Olympic Committees must be completely independent and autonomous and entirely removed from political, religious or commercial influence", National Olympic Committees, 1954 Olympic Charter, Regola 25, adottata alla sessione del CIO di Atene del maggio 1954, in *The Olympic Charter through Time*, <http://www.olympic.org>.

<sup>156</sup> Xu Guoqi, *Olympic Dreams*, p.76.

<sup>157</sup> *ibid.*

sportivo: l'ingresso dell'URSS nel mondo olimpico, infatti, avrebbe assunto ancora più valore se affiancato da un'altra superpotenza comunista. I sovietici fecero leva sulla questione di Taiwan, facendo credere alla Cina che ai loro occhi (e quindi anche a quelli del resto del mondo) Pechino non facesse parte della famiglia olimpica, ma Taiwan sì. Si offrirono persino di allenare la squadra cinese per poter prendere parte ai giochi insieme.<sup>158</sup> Da quel momento in poi, Pechino decise di condurre la propria battaglia per il riconoscimento internazionale della Repubblica Popolare Cinese in ambito sportivo e per la propria ammissione ai Giochi Olimpici.

Due furono i principali errori commessi dalla governo di Pechino che inasprirono i rapporti col CIO. In primo luogo, con la sua intrusione forzata e senza invito agli incontri del Comitato Olimpico Internazionale in vista dei Giochi di Helsinki, la RPC aveva esplicitato la propria politicizzazione dello sport, che strideva totalmente con la natura stessa del CIO. In secondo luogo, se avesse saputo dell'esistenza e del ruolo di Dong Shouyi e dei principi olimpici, il governo comunista avrebbe potuto contattare il CIO in modo legittimo e ufficiale e avrebbe magari potuto sfruttare la recente sconfitta della Cina nazionalista a proprio favore: demoralizzati dalla recente sconfitta politica, Wang Zhenting e Kong Xiangxi (i membri del comitato olimpico cinese trasferitisi a Taiwan), non avevano infatti preso parte all'incontro preolimpico. La Repubblica Popolare aveva invece preteso che Taiwan fosse esclusa dal comitato, provocando una dura reazione da parte del presidente de CIO, Sigfrid Edstrom.<sup>159</sup> Mentre la RPC commetteva questa serie di errori diplomatici, al contrario Taiwan fece alcune mosse molto astute per assicurarsi il proprio posto all'interno del CIO: innanzitutto rivendicò la propria legittimità sostenendo che il proprio governo, la Repubblica Cinese fondata nel 1912, facesse parte del CIO già dal 1922. Inoltre, al contrario del Partito Comunista, il governo nazionalista sapeva come gestire le proprie politiche sportive e non appena trasferitosi a Taipei, si affrettò a comunicare al CIO il cambio di sede della Commissione Olimpica Cinese.<sup>160</sup> Tuttavia, dopo una serie di negoziazioni e discussioni (il governo di Pechino insistette sul fatto che la All-China Athletic Federation avesse preso formalmente il posto della China National Amateur Athletic Federation, membro del Comitato Olimpico Internazionale dal 1924: il suo posto all'interno di esso avrebbe quindi dovuto essere confermato di conseguenza.), il CIO decise di ammettere entrambe le squadre cinesi alle Olimpiadi di Helsinki e di posticipare la questione della loro partecipazione al Comitato.<sup>161</sup> L'invito fu però inviato ufficialmente a Pechino e Taipei solo il 18 luglio, un giorno prima della cerimonia di apertura dei

<sup>158</sup> Xu Guoqi, *Olympic Dreams*, p.79.

<sup>159</sup> Archivi del CIO, Verbali della Quarantaseiesima Sessione del CIO, Oslo, 12-13 Febbraio 1952, "*My dear Sir* [Sheng Zhibai, il diplomatico cinese portavoce delle richieste della RPC] *you are neither qualified nor entitled to give the IOC orders or instructions!*"; in Xu Guoqi, *Olympic dreams*, p.80.

<sup>160</sup> Xu Guoqi, *Olympic dreams*, p.88.

<sup>161</sup> Xu Guoqi, *Olympic dreams*, p.83.

giochi. La squadra Taiwanese rinunciò alla partecipazione, mentre quella continentale si mise subito in viaggio. Non fece in tempo a partecipare a nessuna competizione (solo un nuotatore riuscì a prendere parte a una batteria di qualificazione), ma la soddisfazione di vedere la bandiera comunista all'interno dello stadio olimpico, era una sufficiente consolazione. L'occidente riconosceva il Governo nazionalista come governo legittimo, ma la RPC stava cominciando la sua avanzata verso la propria approvazione. Nel 1954, infine, anche la All-China Athletic Federation fu ufficialmente riconosciuta come Comitato Olimpico Cinese.<sup>162</sup>

La RPC aveva vinto una battaglia, ma la guerra era appena cominciata. In vista dei giochi di Melbourne del 1956 il governo dichiarò che avrebbe partecipato alla manifestazione e questa volta si preparò per tempo per l'evento. Ma una volta arrivata in Australia, la delegazione scoprì che la squadra Taiwanese (il cui comitato olimpico era rimasto membro del CIO proprio grazie alla CNAF) era già arrivata e la bandiera nazionalista sventolava all'interno dello stadio. Pechino decise di ritirarsi dai giochi in segno di protesta.<sup>163</sup> Agli occhi della RPC, il rifiuto del CIO di impedire la partecipazione di Taiwan a giochi del '56, non fu che una conferma della propensione di Avery Brundage, l'allora presidente americano del Comitato, per il riconoscimento di "due Cine". Seguirono degli scambi di parole piuttosto bruschi, che si conclusero con le dimissioni dal comitato di Dong Shouyi nell'agosto del 1958. Lo stesso giorno, il 19 agosto, la Repubblica Popolare Cinese interruppe ufficialmente i suoi rapporti con il Comitato Olimpico Internazionale.<sup>164</sup> In seguito, la Commissione per lo Sport Cinese ritirò la propria iscrizione da tutte le 11 organizzazioni sportive internazionali che avevano accettato Taiwan tra i propri membri. Nel settembre dello stesso anno, il primo ministro del CIO Otto Mayer informò i membri del comitato, le Commissioni Olimpiche nazionali e la stampa del ritiro del comitato della RPC. Per spiegarne le ragioni, Mayer dichiarò che Pechino "non sembrava capire che il CIO non riconosceva governi, ma organizzazioni sportive, e che una delle regole più importanti [dello statuto olimpico] prevedeva la prevenzione di interferenze politiche [...]".<sup>165</sup>

Nel 1960, Taiwan poté quindi partecipare alle Olimpiadi di Roma come unica rappresentante della Cina. Sotto suggerimento dell'Unione Sovietica, però, alla Commissione Olimpica di Taipei fu richiesto di cambiare il proprio nome: la designazione di Comitato Olimpico Nazionale Cinese non era infatti adatta ad un organizzazione che di fatto non controllava lo sport

<sup>162</sup> Archivi del CIO, Verbali della Sessione del CIO, Atene, 1954; in Xu Guoqi, *Olympic dreams*, p.84.

<sup>163</sup> Liang Lijuan, *He Zhenliang*, 32; Brundage to T. J. Mathews, Harvard Crimson, November 16, 1966, IOC Archives, République Populaire de Chine, juridique, 1947-1975, folder Peking: 1952-1958, protestations/soutiens, 1956-1966; in Xu Guoqi, *Olympic Dreams*, p.85.

<sup>164</sup> IOC Archives, République Populaire de Chine, juridique, 1947-1975, folder Peking: 1952-1958; in Xu Guoqi, *Olympic Dreams*, p.86.

<sup>165</sup> IOC Archives, République Populaire de Chine, correspondence, 1924-1958; in Xu Guoqi, *Olympic Dreams*, p.87.

della Cina continentale.<sup>166</sup> Il Comitato fu quindi rimosso dalla lista dei comitati membri del CIO: Taiwan avrebbe potuto partecipare ai giochi del '60 solo sotto un altro nome. Un'errata e pigra gestione dell'argomento, fece sì che la delegazione di Taipei partecipasse alle Olimpiadi col nome di "Taiwan", e non di "Repubblica di Cina", come da lei richiesto. Il governo nazionalista decise di partecipare comunque alla manifestazione, ma durante la cerimonia di apertura fece marciare i propri atleti dietro un cartello che recitava "UNDER PROTEST", in segno di disappunto per questa designazione territoriale "ingiusta" e discriminatoria.<sup>167</sup>



Cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Roma del 1960. (2)

<sup>166</sup> Lyberg, *Fabulous One Hundred Years of the IOC*, 113-14; in Xu Guoqi, *Olympic Dreams*, p.90.

<sup>167</sup> Zhang Qixiong, "1960 nan qianhou zhong hua min guo dui guo ji ao wei hui de hui ji ming cheng zhi zheng", 140-141; in Xu Guoqi, *Olympic Dreams*, p.93.

Di nuovo il CIO espresse il suo disappunto nei confronti del comitato cinese: la Repubblica di Cina non avrebbe dovuto umiliare così i Giochi, ma accettare di partecipare con il nome del Territorio in cui avevano giurisdizione, in quanto era una misura che riguardava puramente in mondo sportivo e non quello politico.<sup>168</sup> In questo modo i rapporti del CIO si erano incrinati anche con Taiwan (il cui comitato nel 1968 finalmente ottenne il nome di “Comitato Olimpico della Repubblica di Cina”<sup>169</sup>. Le relazioni tra Taiwan, RPC e il CIO si inasprirono ulteriormente nel corso degli anni '70, in seguito alla diplomazia del ping-pong adottata dalla RPC e della sua ammissione alle Nazioni Unite a discapito di Taiwan nel 1971.<sup>170</sup> Il termine del mandato del presidente Brundage, inoltre, rappresentò un ulteriore pericolo per Taiwan: senza la sua protezione, molti più membri del CIO avrebbero votato a favore dell'ammissione della Repubblica Popolare.

La questione si concluse solo nel 1979, quando, dopo più di vent'anni di polemiche e discussioni, la Repubblica Popolare Cinese fu riammessa nel Comitato Olimpico Internazionale. Taiwan avrebbe comunque continuato a farne parte, ma con il nome di “Chinese Taipei Olympic Committee”.<sup>171</sup> In seguito Juan Samaranch, presidente del CIO dal 1983 al 2001, fece notare come il Comitato Olimpico Internazionale fosse l'unica organizzazione internazionale a riconoscere e includere sia la Repubblica Popolare Cinese, sia la Repubblica di Cina.<sup>172</sup> Le olimpiadi di Los Angeles del 1984 furono le prime in cui parteciparono sia la RPC, sia Taiwan.

#### *4.3 La rottura con l'URSS e il Grande Balzo in Avanti (il secondo piano quinquennale)*

Allo scopo di aumentare il numero di tecnici e atleti, e migliorare l'attitudine della popolazione nei loro confronti, nella seconda metà degli anni '50 furono fondati numerosi istituti superiori e università dello sport. Il numero di studenti crebbe rapidamente e tra il 1953 e il 1957 si tennero più di 6000 manifestazioni sportive, di cui almeno un centinaio di livello nazionale.<sup>173</sup> Nel 1955 la Commissione Nazionale per lo Sport emanò le “Regole per la Costituzione delle Scuole Sportive per la Gioventù” e queste divennero veri propri luoghi di scoperta dei talenti sportivi (la

<sup>168</sup> Brundage a Mayer al presidente della Commissione Olimpica di Taiwan, 29 Agosto 1960, IOC Archives, République Populaire de Chine, juridique, 1947-1975, folder Taiwan: 1951-1964; in Xu Guoqi, *Olympic Dreams*, p.93.

<sup>169</sup> Brundage, 24 ottobre 1968, lettera al presidente della Commissione Olimpica di Taiwan, con effetto a partire dal 1 novembre 1968; in Xu Guoqi, *Olympic Dreams*, p.94.

<sup>170</sup> Xu Guoqi, *Olympic Dreams*, cap.5, *The Sport of Ping-Pong Diplomacy*, p.117-163.

<sup>171</sup> Archivi del CIO, Verbale dell'incontro del consiglio d'amministrazione del CIO, Nagoya, Giappone, 23-25 ottobre 1979; in Xu Guoqi, *Olympic Dreams*, p.111.

<sup>172</sup> Xu Guoqi, *Olympic Dreams*, p.116.

<sup>173</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.153.

quasi totalità degli atleti d'élite cinesi proviene da queste scuole).<sup>174</sup> In questi anni, ancora sotto a guida di esperti sovietici, si formarono i primi diplomati in teoria dello sport, atletica leggera, anatomia, fisiologia e ginnastica che avrebbero costituito la base del nuovo sistema sportivo cinese. I risultati di questo sistema non tardarono ad arrivare: nel 1956 il sollevatore di pesi Chen Jinkai stabilì il primo record mondiale della storia della Cina; un anno dopo, nel 1957 la saltatrice in alto Zheng Furong replicò l'impresa, diventando la prima primatista mondiale cinese di atletica leggera.<sup>175</sup> Il modello sovietico aveva fornito delle solide basi per lo sviluppo dello sport di alto livello cinese, ma Mao sosteneva che la rivoluzione fosse un processo senza fine<sup>176</sup>: era quindi arrivato il momento di allontanarsi da esso per poter sviluppare il modello cinese. La morte di Stalin nel 1953 fu l'inizio della fine del rapporto tra le due potenze comuniste. La nuova politica di Krusciov non fece che accelerare il processo di allontanamento dei due Paesi<sup>177</sup>: nel 1960 migliaia di tecnici sovietici abbandonarono la Cina. La rottura totale arrivò nel 1962, quando Mao si convinse che l'URSS avesse precedentemente riempito il proprio Paese di spie. Questa paranoia lo portò a mettere le campagne anti-destra che sconvolsero le vite di centinaia di migliaia di cinesi nella seconda metà degli anni '50.<sup>178</sup>

Nel frattempo, nel 1958 fu lanciato il Secondo Piano Quinquennale, che Mao stesso chiamò "Grande Balzo in Avanti".<sup>179</sup> Lo scopo del Grande Balzo fu quello di accelerare il processo di industrializzazione del Paese. Le enormi masse cinesi furono mobilitate per sopperire alla scarsità di mezzi meccanici e tecnologici. Per poter portare avanti l'immane sforzo produttivo richiesto dal Governo, era necessario preparare fisicamente i milioni di lavoratori coinvolti nel processo, in modo da renderli in grado di sopportare i cinque anni di sforzi previsti dal Piano. Gli atleti furono quindi elevati a istruttori sportivi per le masse e lo sport, per la cui affermazione la scuola aveva svolto un ruolo determinante, divenne "il cuore, il motore, il midollo"<sup>180</sup> del Grande Balzo in Avanti. Il numero di studenti che frequentavano doposcuola sportivi o "scuole sportive del tempo libero" e quello degli atleti registrati come tali in quegli anni crebbe a dismisura. Anche in questo caso, i risultati arrivarono subito: durante il primo anno del Piano, nove atleti superarono 6 record mondiali

<sup>174</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.154.

<sup>175</sup> *ibid.*

<sup>176</sup> Mao Zedong, Citazioni dalle opere del presidente Mao Zedong (meglio conosciute come "Libretto Rosso"), Feltrinelli, La Tipografica Varese, 1969 (edizione originale pubblicata la prima volta nel 1966), "La rivoluzione non è un pranzo di gala; non è un'opera letteraria, un disegno, un ricamo; non la si può fare con altrettanta eleganza, tranquillità e delicatezza, o con altrettanta dolcezza, gentilezza, cortesia, riguardo e magnanimità. La rivoluzione è un'insurrezione, un atto di violenza con il quale una classe ne rovescia un'altra."

<sup>177</sup> SAMARANI, *La Cina del Novecento*, cap.10, paragrafo 3, p.243-247.

<sup>178</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.155-156.

<sup>179</sup> SAMARANI, *La Cina del Novecento*, cap.9, paragrafo 1, p.223-226.

<sup>180</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.157.

(di tiro a segno, pattinaggio e atletica) e nei due anni successivi ne furono battuti altri 40.<sup>181</sup> In questo clima di successi ed euforia, nel 1959 arrivò il primo campione mondiale cinese: ai campionati di tennis da tavolo di Stoccarda, Rong Guotuan si aggiudicò il primo titolo mondiale all'interno di una competizione internazionale, conquistando la prima vittoria della Cina in una competizione diretta con i propri rivali.<sup>182</sup> L'entusiasmo provocato dalla serie di successi ottenuta dopo il 1958 (nei Giochi Nazionali del 1959, i primi dell'epoca comunista, furono migliorati più di cento record nazionali e quattro mondiali<sup>183</sup>) non era però destinata a continuare: le statistiche deliranti riguardo la situazione sportiva cinese (l'Ufficio Statistico Centrale era stato abolito e tutte le cifre dipendevano ora direttamente dal partito<sup>184</sup>) provocarono un aumento del ritmo degli allenamenti e dei carichi di lavoro troppo elevato da sopportare. La necessaria supervisione medica e i corretti tempi di recupero erano del tutto assenti dalla programmazione degli allenamenti degli atleti e dopo non molto i loro fisici cominciarono a cedere. Negli anni conclusivi del Grande Balzo in Avanti, l'universo sportivo cinese fu costellato di infortuni (soprattutto nell'ambiente della ginnastica artistica, in cui gli allenamenti erano, se possibile, ancora più massacranti che nelle altre discipline): nel 1961, di 691 atleti professionisti cinesi, 348 (il 50,3%) avevano subito incidenti in seguito agli allenamenti, mentre altri 60 (l'8,7%) si erano ammalati a causa di essi. Oltre il 90 per cento degli incidenti erano occorsi dopo il 1958 ed in seguito a questi almeno il 20% dei 691 atleti iniziali rinunciò al proseguimento della carriera sportiva.<sup>185</sup>

Dopo il 1962 l'economia e la vita cinese cominciarono a tornare alla normalità.<sup>186</sup> Tornarono anche i record nazionali e mondiali in svariate discipline, ma la Rivoluzione Culturale che scoppiò nel 1966, congelò la macchina sportiva cinese per un decennio.

#### 4.4 La Rivoluzione Culturale

La Rivoluzione Culturale non solo pose fine a tutte le manifestazioni sportive, ma colpì gli atleti in prima persona. I campioni sportivi che fino a poco prima venivano esaltati a eroi nazionali, ora venivano etichettati come borghesi guidati dal culto dei trofei. Anche i burocrati della Commissione Nazionale dello Sport furono aggrediti dalla Rivoluzione, con l'accusa di aver favorito comportamenti capitalistici e politiche antirivoluzionarie. L'intero sistema sportivo venne

<sup>181</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.158.

<sup>182</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.159.

<sup>183</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.158.

<sup>184</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.159.

<sup>185</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.159-160.

<sup>186</sup> SAMARANI, *La Cina del Novecento*, cap.9, paragrafo 3, p.231-234.

condannato e perseguitato. Gli atleti “più fortunati” furono spediti nelle campagne per essere rieducati dai contadi e dai funzionari di partito, ma non fu così per tutti. Cheng Jinguan, velocista dell’era repubblicana, fu bollato come spia per la sua partecipazione alle Olimpiadi di Berlino del 1936 e costretto a una pesante autocritica. Dovette inoltre distruggere i trofei sportivi conquistati nella sua carriera e i cimeli portati dalla Germania, ostentazioni della cultura materialista borghese. Alla campionessa mondiale di tennis da tavolo Qiu Zhonghui, fu ordinato di divorziare dal marito, perché essendosi formato nell’URSS, veniva considerato anch’egli una spia. In risposta al suo rifiuto, fu bandita dalle competizioni e dal mondo dello sport, e le furono revocati titoli e medaglie. Per altri ancora, l’accecamento comunista si trasformò in tragedia. Il primo campione mondiale cinese, Rong Guotuan, che solo nel 1959 era stato congratulato da Mao Zedong e Zhou Enlai in persona, fu accusato di spionaggio e costretto al suicidio. La stessa sorte toccò al suo allenatore e al direttore della Commissione Nazionale dello Sport, nonché viceministro del Partito, He Long.

All’inizio degli anni ’70, al concludersi della Rivoluzione Culturale, furono riaperte le scuole dello sport e riformate le squadre provinciali. L’atleta professionista assunse nuova importanza: mentre nelle città gli intellettuali continuavano ad essere perseguitati, quella sportiva rappresentava una carriera relativamente sicura. La partecipazione ad una squadra provinciale, garantiva infatti ai giovani delle città un trattamento da atleta-operaio salariato, che avrebbe inoltre ricevuto vestiti, cibo e l’assegnazione di un impiego al termine della carriera sportiva (oltre alla certezza di non dover partire per le remote campagne cinesi per essere rieducati). In questo periodo si dovette perfino ammettere che proprio le campagne di rieducazione che avevano costretto migliaia di giovani ai lavori forzati, avevano avuto un’influenza positiva sullo sport:

[il duro lavoro nelle campagne] rese forti quei giovani intellettuali, e la mancanza di tutto li abituò a contare solo sulle proprie forze. Spesso avevano dimostrato incredibile resistenza e incrollabile determinazione. Essi portarono queste qualità nello sport.<sup>187</sup>

Come a confermare questa teoria, l’8 novembre 1970 il saltatore in alto Ni Zhijin saltò 2,29m con la tecnica ventrale, superando di un centimetro il record mondiale dell’atleta sovietico Brummel, campione imbattuto degli ultimi anni<sup>188</sup>. Con quel salto, l’allievo aveva superato il maestro. Anche le prime giocatrici della famosa nazionale di pallavolo femminile cinese che negli anni ’80 conquistò due titoli mondiali, due podi olimpici (oro a Los Angeles nell’84 e bronzo a Seoul nell’88) e tre podi nel campionato asiatico (di cui un solo argento alle spalle delle giapponesi), appartengono a questa generazione di atleti. Nel 1974 la RPC partecipò alla settima edizione dei Giochi Asiatici:

<sup>187</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.173.

<sup>188</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.170.

la prima competizione internazionale di alto livello della Cina comunista. Finalmente i risultati tanto attesi da questa manifestazione arrivarono e gli atleti cinesi conquistarono 33 ori, 46 argenti e 27 bronzi, battendo 18 record asiatici.<sup>189</sup>

Ma come era successo per il grande Balzo in Avanti, il miglioramento sportivo determinato dalla rieducazione nelle campagne fu solo una breve illusione: i Giochi Nazionali del 1975, i terzi dell'epoca comunista, furono un disastro: 23 specialità su 35 registrarono risultati inferiori a quelli del decennio precedente.<sup>190</sup> È giusto precisare, però, che i pessimi risultati di questi giochi non furono causati solo dai fallimenti degli atleti, ma furono in gran parte determinati dall'intrusione della Banda dei Quattro (l'ala più radicale del Partito, guidata dalla moglie di Mao) nella manifestazione. La competizione fu richiamata all'ordine dell'ideologia: lo sport doveva mettersi al servizio di operai, contadini e soldati<sup>191</sup>. Un gruppo di supervisori appartenenti a queste tre categorie sociali fu inviato dal Partito a supervisionare i Giochi e a controllare il comportamento ideologico di atleti, allenatori e arbitri. Gli atleti furono quindi sopraffatti dalla paura di essere rietichettati come borghesi e preferirono seguire le linee dell'ideologia maoista, per la quale non bisognava essere campioni, ma buoni operai. Vincere, distinguersi dalla folla, significava abbracciare valori individualisti e antisocialisti. E questo significava essere rispediti nelle campagne e subire un'altra dose di rieducazione. Gli atleti preferirono, quindi, salvaguardarsi gareggiando al di sotto delle proprie capacità fisiche. Con la morte di Zhou Enlai nel gennaio del 1976, la Banda dei Quattro cercò di intensificare la propria rivoluzione sportiva, atta a cancellare ogni tipo di trofeo, medaglia o atteggiamento individualistico, ma fortunatamente la morte di Mao solo pochi mesi dopo (il 9 settembre 1976) pose fine alla Rivoluzione Culturale e al delirio ideologico da lui innescato.

#### 4.5 La nascita dell'atleta moderno

In seguito alla morte di Mao e all'arresto della Banda dei Quattro, Deng Xiaoping divenne il nuovo leader della Cina. Il suo primo obiettivo fu quello di lanciare una serie di riforme atte a risollevare il Paese dai danni causati dal Grande Balzo in Avanti e dai dieci anni di Rivoluzione Culturale. Ovviamente, nel piano di Deng, era compreso anche lo sport, che poteva ora inserirsi in una società un po' meno controllata dalla politica. Finalmente, a conclusione di un processo durato

<sup>189</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.173.

<sup>190</sup> *ibid.*; COC website, *3<sup>rd</sup> National Games: Beijing 1975*, 27 marzo 2004, <http://en.olympic.cn/games/national/2004-03-27/121766.html>

<sup>191</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.174.

quasi un secolo, si poteva affermare un nuovo tipo di atleta, un atleta che aveva finalmente il diritto di vincere e di dare il massimo per la gloria non solo della Nazione, ma anche personale. Al pari di un soldato, egli è riconosciuto come eroe nazionale, il cui grado sarebbe dipeso dal livello di fama portato alla patria. I Giochi Nazionali del 1979, i primi dalla morte del Grande Timoniere, se da un lato esprimevano ancora un tributo a Mao con il loro motto “Una Nuova Lunga Marcia”<sup>192</sup>, dall’altro rappresentano il nuovo percorso della Nazione verso la serie di riforme economiche che avrebbero segnato la Cina negli anni a venire. Nello stesso anno gli Stati Uniti riconobbero ufficialmente la Repubblica Popolare Cinese e questa venne riammessa al Comitato Olimpico Internazionale. La comunità sportiva cinese si liberò dalle catene dell’ideologia, per dettarne invece le regole, proponendo un modello di comportamento basato sulla libera competizione. Sempre nel 1979 fu stabilita una graduatoria nazionale in base al merito, per regolare la posizione di atleti e allenatori al pari di funzionari statali. La Commissione Nazionale per lo Sport mise in atto, inoltre, una serie di progetti al fine di costruire un sistema concreto per l’individuazione e il reclutamento di giovani talenti nei principali sport olimpici (atletica leggera, nuoto, sollevamenti pesi e i maggiori sport di squadra). Dall’inizio degli anni ’80, per di più, atleti e tecnici furono motivati al miglioramento grazie alla promozione di una serie di incentivi e premi in denaro e beni di consumo.<sup>193</sup> Se da una parte lo Stato si stava mobilitando nella promozione dello sport, dall’altra nel 1984 le imprese private e i singoli investitori furono per la prima volta chiamati a diventare sponsor di società e atleti.<sup>194</sup> Con questo passo si riduceva enormemente l’influenza dello Stato negli affari sportivi (prima onnipotente non solo per quanto riguarda i finanziamenti, ma anche nella pianificazione degli eventi, degli allenamenti e della formazione di tecnici e atleti): con il tempo il suo controllo avrebbe riguardato principalmente l’educazione fisica scolastica e per le masse. Anche alle università fu concesso di organizzare le proprie squadre. Era così cominciato il lento ma inesorabile processo di privatizzazione delle associazioni sportive; il sistema sportivo cinese stava finalmente assumendo un aspetto moderno.

Negli anni ’80 furono riprogrammati gli incontri sportivi a cadenza fissa, come i Giochi Nazionali, i Giochi Nazionali della Gioventù e i Giochi delle Minoranze Nazionali<sup>195</sup> e iniziò la supremazia cinese negli sport di cui ancora oggi la Cina detiene il primato: ginnastica artistica (i ginnasti cinesi conquistarono il primo titolo mondiale nel 1983, battendo la squadra sovietica), tennis da tavolo (nel 1981 i cinesi vinsero tutti i titoli a disposizione del 36° Campionato Mondiale

---

<sup>192</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.176.

<sup>193</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.177.

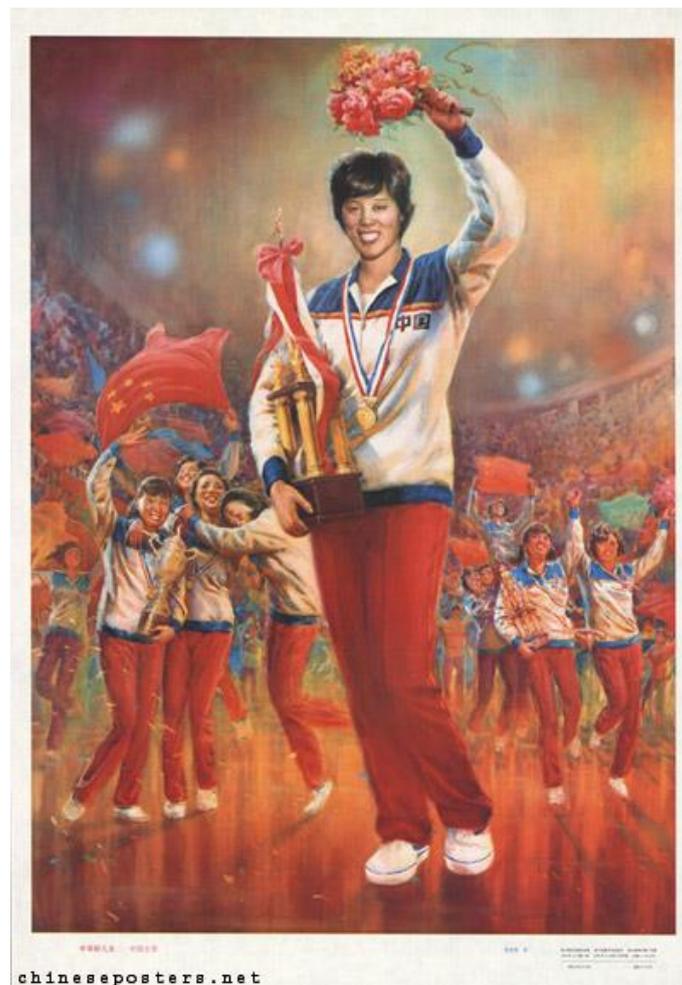
<sup>194</sup> *ibid.*

<sup>195</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.178.

di Tennis da Tavolo), tuffi, sollevamento pesi, badminton e pallavolo femminile.<sup>196</sup> La squadra di pallavolo femminile divenne leggenda, l'incarnazione del patriottismo sportivo nazionale, quando vinse al quinto set la finale contro il Giappone alla Coppa del Mondo di pallavolo di Tokyo, nel 1981. Per sottolineare alle proprie giocatrici che quella non era una semplice partita, ma una possibilità di riscatto nei confronti dell'antico invasore, l'allenatore Yuan Weimin parlò così alle sue atlete:

Pensate a dove state giocando, in Giappone, la terra degli invasori giapponesi che uccisero centinaia di migliaia di cinesi nella seconda guerra mondiale. Voi rappresentate la Cina. La gente in patria ha bisogno che voi rischiate la vostra vita per combattere e vincere. Se non vincerete questa partita, lo rimpiangerete per tutta la vita.<sup>197</sup>

In seguito alla conquista di cinque titoli mondiali (tutti quelli a disposizione) tra il 1981 e il 1986, le giocatrici divennero le prime star sportive della Cina popolare.



(4) Nazionale di Pallavolo cinese, 1990.

<sup>196</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.178-179.

<sup>197</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.179.

La storia di questa squadra non è che il principale esempio dell'efficienza del nuovo sistema sportivo cinese, denominato "Sistema a Dragone".<sup>198</sup> La ragnatela di relazioni che collegava le organizzazioni sportive minori alla Commissione Nazionale per lo Sport assicurava una connessione continua e uno scambio reciproco tra il corpo (le squadre e le scuole sportive provinciali) e la testa (la squadra nazionale) del drago. Il percorso a tappe verso la testa del drago passava dalle scuole alle squadre provinciali, proseguendo verso la squadra nazionale e, infine, alla delegazione olimpica. Il cammino dell'atleta, che osservare un preciso stile di vita, era continuamente monitorato da test e controlli medici per stabilire l'efficienza dei carichi di lavoro a cui veniva sottoposto. L'importanza del Sistema a Dragone non stava solo nell'individuazione dei futuri talenti, ma anche nello studio e nella preparazione di programmi di allenamento di media e lunga durata in preparazione della gara-obiettivo (a seconda del proprio livello). Il resto stava all'atleta e al carico di lavoro che riusciva a sopportare. All'epoca, infatti, (non solo in Cina, ma in ogni parte del mondo<sup>199</sup>) i carichi di lavoro a cui gli atleti erano sottoposti erano spesso basati più sulla quantità che sulla qualità e sui corretti tempi di recupero. La relazione tra lavoro e risultati era semplice: più ci si allenava, più si diventava forti. Allenamenti del genere oggi verrebbero considerati disumani. La piramide che ancora oggi costituisce il sistema a dragone è così strutturata, dal basso verso l'alto<sup>200</sup>:

**Scuole Sportive Del Tempo Libero:** Più di 3500 scuole sportive che operavano dopo il normale orario scolastico, per più di 150.000 giovani tra i 10 e i 14 anni selezionati dagli allenatori scolastici o dagli insegnanti di educazione fisica (nonostante esistano degli standard precisi per la selezione, spesso questa si basa solo su una scelta personale). All'età di 13 anni, gli atleti con poco potenziale devono lasciare la scuola, mentre quelli più promettenti frequentano la scuola sportiva del tempo libero per altri tre anni, oppure vengono indicati dagli allenatori per passare alle scuole sportive centrali.

**Scuole Sportive Provinciali Centrali:** Queste scuole, anch'esse in aggiunta al normale sistema scolastico, selezionano i migliori atleti dalle scuole sportive del tempo libero (e in alcuni casi anche dalle "normali" scuole della municipalità). Gli studenti studiano in istituti diversi ma vivono e si allenano insieme nel campus. All'età di 16 anni gli atleti con uno scarso potenziale proseguono gli studi nelle scuole superiori "normali", mentre quelli più promettenti generalmente passano alle squadre provinciali.

<sup>198</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.180-181.

<sup>199</sup> Andrea SCHIAVON, *Cinque cerchi e una stella. Shaul Ladany, da Bergen-Belsen a Monaco '72*, Torino, Add editore, 2012, in riferimento al marciatore israeliano Schiavon scrive: "Grazie a questi allenamenti (ma se si considerano le metodiche diffuse negli anni seguenti, meno stakanoviste, si può dire *nonostante* questi chilometraggi) i risultati arrivano [...]", p.125.

<sup>200</sup> James RIORDAN and Robin JONES, *Sport and Physical Education in China, London and New York*, E & FN Spon, 1999, cap.5, Robin JONES, *Sport and Physical Education in School and University*, p.90-119.

Scuola Sportiva Competitiva Di Pechino: Operante presso l'Università di Educazione Fisica di Pechino, nella metà degli anni '80 questa era l'unica scuola dello sport i cui atleti venivano selezionati dall'intero paese, e non all'interno della provincia. Diversamente dalle scuole sportive provinciali, questa aveva i suoi propri insegnanti: gli studenti, di età diversa a seconda dello sport praticato (per esempio i piccoli ginnasti erano ammessi alla scuola già all'età di 5-6 anni, mentre gli atleti iniziavano a 13), frequentavano le lezioni la mattina e la sera e si allenavano nel pomeriggio. Raggiunti i 18 anni, la maggior parte degli atleti passava alle squadre provinciali, mentre chi non rientrava negli standard richiesti, proseguiva gli studi nei college o nelle università oppure diventava insegnante di educazione fisica nelle scuole medie o sportive.

La Squadra Provinciale: Gli allenatori delle squadre provinciali selezionano i propri atleti dalle scuole "normali", dalle scuole sportive del tempo libero e dalle scuole sportive centrali all'interno della propria provincia. Da questo livello in poi, gli atleti cinesi sono considerati atleti professionisti: hanno quindi diritto a vitto e alloggio, assistenza medica, educazione scolastica e un rimborso per le spese di viaggio. Inoltre, a seconda dell'età, dell'esperienza e dei risultati conseguiti, percepiscono uno stipendio mensile e dei bonus aggiuntivi. In vista della loro carriera post-competitiva, gli atleti delle squadre provinciali frequentano alcuni corsi obbligatori negli istituti locali di educazione fisica o in altri istituti di educazione superiore. Solo i migliori atleti, però, potranno diventare allenatori.

La Squadra Nazionale: la nazionale cinese è amministrata dall'Ufficio Nazionale di Allenamento della Commissione Statale per la Cultura Fisica e lo Sport (*National Training Bureau of the State Physical Culture and Sports Commission*) di Pechino. L'ufficio fu istituito nel 1951 per amministrare il Centro di Allenamento Nazionale della capitale e per supportare 11 squadre nazionali in 9 sport olimpici: badminton, basket (maschile e femminile), tuffi, ginnastica artistica, nuoto, tennis da tavolo, atletica, pallavolo (maschile e femminile) e sollevamento pesi. L'obiettivo dell'ufficio era semplice: produrre campioni olimpici.

La Delegazione Olimpica: i migliori atleti della squadra nazionale cinese vengono selezionati e allenati miratamente per partecipare alle Olimpiadi.

#### 4.6 Il riscatto Olimpico

Nel 1984 arrivò, infine, la prima partecipazione olimpica della Repubblica Popolare Cinese, finalmente riammessa al Comitato Olimpico Internazionale. Le Olimpiadi di Los Angeles costituirono un vero e proprio spartiacque della storia della sport cinese. La Cina si presentò all'evento con una squadra di 225 atleti e non solo comparve nel medagliere, ma ne conquistò il

quarto posto con 15 ori, 8 argenti e 9 bronzi. Il digiuno olimpico fu interrotto il 28 luglio, primo giorno di gare, dal tiratore Xu Haifeng (pistola da 50m), che vincendo l'oro nella competizione conquistò la prima medaglia olimpica della storia della Cina. Le altre medaglie arrivarono dalle discipline che, come già accennato nel paragrafo precedente, erano ormai diventate una prerogativa cinese dall'inizio degli anni '80: pallavolo, ginnastica, tuffi, tiro a segno, sollevamento pesi e basket.<sup>201</sup> I Giochi Olimpici del 1984 cambiarono l'immagine della Cina nel mondo sportivo (e non solo); era il primo successo cinese agli occhi del grande pubblico mondiale. Proprio come la fenice, animale mitologico della tradizione cinese, la Cina era risorta dalle sue ceneri.

Subito dopo la conclusione delle Olimpiadi, fu fondata la Società di Ricerca Strategica per lo Sviluppo dell'Educazione Fisica e dello Sport<sup>202</sup>, un squadra di specialisti che aveva il compito di delineare la strategia olimpica dei prossimi giochi. Le Olimpiadi di Seoul del 1988, tuttavia, non ripagarono gli sforzi e il denaro investiti nello sport. La Cina vinse solo 5 ori,<sup>203</sup> di cui quattro nel nuoto (disciplina che era cresciuta enormemente degli ultimi anni, forse anche in seguito alle eroiche nuotate di Mao nel fiume Yangtze), ma neanche una nell'atletica. Gli scarsi risultati ottenuti rispetto alle aspettative, mostrava come l'eccessiva attenzione riposta nei confronti degli atleti professionisti fosse andata a discapito del settore giovanile, vivaio sportivo della Nazione. Per creare una propria autonomia dal controllo statale e per cercare di evitare ulteriori fallimenti dovuti a una non perfetta gestione delle risorse e dei fondi, nel 1992 l'Associazione Cinese Calcio (ACC) si dichiarò indipendente dagli organi della Commissione Sportiva e si incaricò della propria gestione.<sup>204</sup> Poco dopo, anche basket, pallavolo e tennis seguirono l'esempio dell'ACC e si organizzarono in club che prendevano parte a campionati di lega. Nacque il mercato sportivo cinese: le squadre potevano ora vendere i propri giocatori e comprarne di stranieri, vendere i diritti televisivi e agli atleti fu concesso di firmare contratti pubblicitari.<sup>205</sup> Oltre a consentire allo Stato di investire maggiori risorse nel settore sportivo giovanile, questa nuova spettacolarizzazione dei propri atleti e del proprio sport confermava l'obiettivo ultimo della Cina: diventare la prima potenza sportiva mondiale e ospitare i Giochi Olimpici e rispondere così finalmente anche all'ultima delle Tre Domande di Robertson, che da quando era stata posta nel 1908 era ancora in attesa di una risposta.

Nel 1992 la Repubblica Popolare Cinese si candidò a ospitare le olimpiadi del 2000. Ma l'obiettivo proposto non era, però, così facile da raggiungere: il Comitato Olimpico Internazionale

<sup>201</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.181-182.

<sup>202</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.182.

<sup>203</sup> Medagliere olimpico, Seul 1988, [http://www.olimpiadi.it/medagliere\\_Seoul1988\\_21.aspx](http://www.olimpiadi.it/medagliere_Seoul1988_21.aspx)

<sup>204</sup> James RIORDAN and Robin JONES, *Sport and Physical Education in China, London and New York*, E & FN Spon, 1999, cap.5, Robin JONES, *The Emergence of Professional Sport – the Case of Soccer*, p.185-201.

<sup>205</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.184.

respinse la richiesta e l'organizzazione delle Olimpiadi del 2000 fu assegnata a Sidney. Nel frattempo, comunque, arrivarono le prime soddisfazioni dalla regina dello sport: nel 1993 un gruppo di sei fondiste sotto la guida di Ma Junren batté 11 volte i record mondiali dei 10.000, 3.000 e 1.500 metri. Anche in questo caso i risultati derivavano da sedute di allenamento e carichi di lavoro difficilmente sostenibili da qualsiasi altro atleta (sicuramente meno motivato dei nuovi atleti cinesi): per prepararsi alle gare, le giovani atlete dell'Armata di Ma (馬家軍 *Ma jiajun*) avevano corso una maratona al giorno (42,195 Km) per sei mesi l'anno, per un totale di 8000 km l'anno. Inutile dire, che anche per loro, tuttavia, la carriera sportiva si concluse presto.

#### *4.7 Educazione fisica nel sistema scolastico cinese*

A volgere del nuovo secolo, era dunque necessario risolvere la questione della creazione e della gestione di un buon vivaio giovanile. Per fare questo, nel 1995 il presidente Jiang Zemin ordinò delle nuove regolamentazioni statali per l'educazione fisica nelle scuole e nelle università.<sup>206</sup> Le nuove disposizioni contribuirono a creare una struttura scolastica piramidale parallela a quella del Sistema a Dragone in grado di monitorare la condizione fisica e le promesse atletiche dei giovani studenti cinesi. Il sistema scolastico cinese (strettamente controllato dal governo) prevede sei anni di scuole elementari e tre di scuole medie inferiori dell'obbligo. Durante questi nove anni, l'educazione fisica è materia di insegnamento obbligatoria e viene svolta due o tre volte a settimana, con la possibilità per gli studenti di praticare ulteriori sport in orario extrascolastico (nelle scuole elementari l'educazione fisica consiste principalmente in atletica di base, giochi e ginnastica). Dopo questi 9 anni, lo studente può decidere di lasciare la scuola per il mondo del lavoro, oppure proseguire verso un'educazione secondaria. Anche negli istituti superiori, l'educazione fisica è obbligatoria. L'obbligatorietà della pratica fisica continua nei primi due anni di università, qualunque sia la facoltà scelta.

Compiuti i 9 anni, il bambino entra nel sistema degli Standard Sportivi Nazionali (chiamati anche "Standard Nazionali per Gruppi d'Età"), sistema che sostituiva quello del GTO di importazione sovietica. La popolazione studentesca cinese compresa tra i 9 e i 19 anni (età in cui lo studente è, per l'appunto al secondo anno di università e cioè all'ultimo di educazione fisica obbligatoria) è suddivisa in quattro gruppi d'età: 9-12 anni, 13-15 anni, 16-18 anni, 19 o oltre. Per ognuna di queste categoria sono fissate delle prove fisiche (principalmente basate su corsa, salto e lancio) che a seconda dei casi possono variare tra le 5 e le 17. Il superamento di tali prove,

<sup>206</sup> James RIORDAN and Robin JONES, *Sport and Physical Education in China, London and New York*, E & FN Spon, 1999, cap.5, Robin JONES, *Sport and Physical Education in School and University*, p.90-119.

generalmente nella misura di 5 o 6, è necessario per il passaggio al livello scolastico successivo in aggiunta ai risultati accademici ottenuti nelle altre materie (tuttavia, i minimi richiesti dai test sono stabiliti in modo da essere facilmente ottenibili con una minima applicazione). Maschi e femmine hanno prove e punteggi differenti e in base ai risultati delle distinte fasce d'età, vengono create delle graduatorie che vanno dalla semplice idoneità fisica all'eccellenza sportiva. Molti grandi campioni dello sport cinese sono stati pescati proprio in questo modo: in collaborazione con la Commissione per lo Sport, alcune scuole medie inferiori possono essere identificate con uno sport specifico in base alla combinazione di strutture, insegnanti, e decisioni della stessa Commissione, e gli studenti degli istituti elementari, nel passare a queste, vengono indirizzati il più possibile alla scuola più adatta in base al loro potenziale sportivo (in base a misurazioni antropometriche e morfologiche e ai risultati di gare, test e allenamenti). Gli Standard Sportivi giocano un ruolo importante anche al momento del test di ingresso all'università. Gli atleti che hanno conquistato un titolo nazionale o una medaglia olimpica, hanno accesso garantito a qualunque facoltà universitaria, mentre risultati minori forniscono un determinato punteggio che va a sommarsi al normale esame d'ammissione. Coloro che non praticano attività fisica a livello agonistico, devono comunque raggiungere i minimi previsti dagli Standard per Gruppi d'Età. Questo sistema conferisce una grande importanza all'insegnamento dell'educazione fisica fin dalla scuola primaria, che viene quindi preso molto seriamente dagli studenti che intendono proseguire gli studi oltre la scuola dell'obbligo. Un esempio della promozione della pratica sportiva scolastica e della sua onnipresente connessione alla società e alla Nazione (e quindi alla politica), è dato da questa nota esposta in una scuola di Pechino nel 1993:

As a student, you should:

1. Love communism, love the country, love physical education. Upgrade your standard of physical education for the glory of class and school.
2. Obey the school rules and take classes seriously.
3. Work hard towards the set goals. Take physical education seriously. Take an active part in all activities. Improve yourself and strive for outstanding standards.
4. Respect teachers, show care for your community, foster team spirit, dress properly, do not fight, do not use vulgarities, do not scold, do not sport strange hairstyles, enhance personal development.
5. Take sport and competition seriously, display sportsmanship and respect judges and opponents.
6. Work hard, observe good standards of hygiene, take care of equipment and public property.<sup>207</sup>

---

<sup>207</sup> James RIORDAN and Robin JONES, *Sport and Physical Education in China, London and New York*, E & FN Spon, 1999, p.103-104.

Le università dello sport, infine, prevedevano l'insegnamento di materie pedagogiche e scientifiche, pratiche e teoriche, antiche e moderne. Il percorso di studi si divideva poi, a seconda dell'indirizzo scelto: mentre gli aspiranti insegnanti e allenatori affrontavano materie quali biomeccanica sportiva, scienza della formazione sportiva, educazione fisica comparata, sport management, economia sportiva e sociologia dello sport, gli atleti si dedicavano principalmente agli insegnamenti pratici come scienza della nutrizione, body building, sollevamento pesi, atletica leggera, 气功 *qigong*, calcio, e 武术 *wushu*.<sup>208</sup> A questi ultimi venivano fornite le basi per diventare, entro una certa misura, allenatori di se stessi.

Il sistema sportivo scolastico costituisce ancora oggi la principale fonte di reperimento dei talenti. Il 70% degli atleti professionisti è passato attraverso il corpo del grado, scalando la piramide scolastica fino ad arrivare alle università dello sport.<sup>209</sup> Liu Xiang, vincitore dei 110m a ostacoli di Atene 2004, ad esempio, era inizialmente un saltatore in alto. In base ai risultati dei test effettuati sul suo potenziale di crescita, gli istruttori decisero che avrebbe reso di più in una gara di velocità. La corsa a ostacoli gli avrebbe permesso di continuare a sfruttare il suo talento innato per il salto. Questo dimostra come il percorso degli atleti cinesi sia costantemente monitorato e indirizzato verso la strada ritenuta più proficua. Gli istituti provinciali di ricerca di scienze motorie infatti, sebbene abbiano il compito di ricercare nuovi metodi da applicare alla pratica sportiva, si soffermano in realtà sulla ricerca di nuovi mezzi per migliorare il singolo atleta specifico: più che praticare una vera ricerca, questi istituti forniscono quindi un supporto pratico per tecnici e atleti, monitorando gare e allenamenti tramite dei test.<sup>210</sup> Sebbene questo nuovo sistema presentasse numerosi vantaggi (nonostante l'enorme vastità della Cina e la conseguente scarsità numerica di insegnanti di educazione fisica preparati, le scuole sportive del tempo libero offrono l'opportunità di usufruire di tecnici e allenatori di buon livello), tuttavia nel corso degli anni creò non pochi problemi: nelle scuole sportive i risultati accademici venivano in secondo piano per permettere agli studenti-atleti di applicarsi principalmente al programma sportivo. Ma purtroppo non sempre il successo sportivo arriva e gli anni dedicati all'allenamento a discapito di un'educazione più generale, misero a rischio il futuro di questi studenti. Per far fronte al pericolo di un calo di alunni disposti a investire nello sport, nel 1996 il Governo ha emanato un documento per rassicurare le famiglie dei futuri, possibili, talenti:

<sup>208</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.189-190.

<sup>209</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.190.

<sup>210</sup> James RIORDAN and Robin JONES, *Sport and Physical Education in China, London and New York*, E & FN Spon, 1999, p.113.

1. Athletes must have job training
2. Those athletes reaching the highest levels will receive the most extensive training
3. The program will be reviewed annually
4. Athletes may arrange their own jobs or accept an offer from the state
5. An advice bureau will be set up
6. Athletes will receive interim payment from the state whilst they are seeking employment.<sup>211</sup>

Di nuovo, la carriera atletica veniva paragonata a quella militare, per cui erano previste le stesse garanzie a fine servizio.<sup>212</sup>

Nonostante gli sforzi del Governo, tuttavia, il problema degli atleti che al termine della carriera sportiva (termine naturale o forzato da infortuni o malattie causate dagli allenamenti troppo intensi<sup>213</sup>) non hanno un lavoro o un'educazione necessaria a trovarne uno, è ancora prioritario nella Repubblica Popolare Cinese. Negli ultimi anni è stato istituito il Fondo di Sicurezza per Star Olimpiche (*Olympic Star Security Fund*)<sup>214</sup> per cercare di aiutare concretamente gli ex-atleti.

#### 4.8 Pechino 2008, 同一个世界 同一个梦想 *tong yi ge shijie tong yi ge mengxiang (One World, One Dream)*

La Cina non smise di provare e finalmente il 13 luglio 2001 il tanto ambito consenso de CIO arrivò: Pechino avrebbe ospitato le olimpiadi del 2008. La cerimonia di apertura (una mastodontica performance di massa), presidiata dal presidente Hu Jintao, iniziò alle 20.08 dell'8.8.2008, (le otto di sera nel mese di agosto sono un momento in cui lo 阳 *yang* del giorno lascia il posto allo 阴 *yin* della notte<sup>215</sup>) numero di estrema importanza secondo l'astrologia cinese. I 5000 anni di storia cinese furono rappresentati in 50 minuti, raccontando il passaggio del Paese dalla tradizione alla modernità.

Ovviamente, anche alla storia dello sport fu dato il giusto spazio in questa raffigurazione. Proprio come in un rito eseguito dall'Imperatore, ogni cosa nelle Olimpiadi di Pechino aveva un simbolismo preciso, dalla scelta della data, a quella nei nomi delle cinque mascotte (chiamate

<sup>211</sup> Documento Governativo Numero 6, 1996, James RIORDAN and Robin JONES, *Sport and Physical Education in China, London and New York*, E & FN Spon, 1999, p.112.

<sup>212</sup> Per indicare il termine della carriera sportiva di un atleta, la parola cinese utilizzata non è *tuixiu*, "andare in pensione", ma *tuiyi*, "essere rilasciati dal servizio militare". LARMER, *Operation Yao Ming*. p.38.

<sup>213</sup> Louisa Lim, Many Chinese Athletes Find No Glory In Retirement, 22 luglio 2008, <http://www.npr.org/templates/story/story.php?storyId=92520419>

<sup>214</sup> <http://www.ossf.org.cn/>

<sup>215</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.194.

collettivamente 伏羲 *Fuwa*, come l'unione dei nomi dei mitici Imperatori 伏羲 *Fuxi* e 女娲 *Nuwa*, i cui nomi rappresentavano l'acronimo di 北京欢迎你 *Beijing huanying ni*), ai loro colori (colori dei cerchi olimpici ma anche i cinque colori della filosofia estetica cinese), al loro numero (cinque, come gli organi del corpo, gli elementi della medicina tradizionale cinese, gli animali tradizionali e le stelle della bandiera cinese); niente era lasciato al caso.<sup>216</sup> In mondovisione, la Cina ha presentato al mondo il suo nuovo volto, sottolineandone ogni dettaglio. Le parole di Pietro Angelini e Germana Mamone non potrebbero descrivere meglio l'atmosfera che il Governo cinese ha cercato di creare per queste Olimpiadi, tanto attesa conclusione di un processo durato più di un secolo:

In una occasione come questa, unica e irripetibile, ogni cosa sarà stata meticolosamente preparata, ogni cosa visibile e invisibile. E sugli spalti, fra gli spettatori, saranno presenti mescolati alla folla gli spiriti degli Immortali coloro che - noti o ignoti - hanno creato il mondo di Olimpia, ne sono stati gli antenati.

Ci sarà Yue Nu, la spadaccina senza nome che si allenava nella foresta secondo i principi del Dao, e ci sarà Zhang Sanfeng, il mago alchimista creatore leggendario delle arti marziali del Wudang. Ci saranno i medici che hanno trasmesso i principi dello *yangsheng* e Hua Tuo con i maestri del soffio, che hanno praticato il *Daoyin*, salvandolo dall'oscurità e consegnandolo al mondo di oggi. Ci saranno gli ignoti inventori dello *zhuqiu*, il calcio cinese, e i maestri del tiro con l'arco. Ci saranno Chen Wangting e Yang Chengfu, padri del *Taijiquan* e tutti gli altri maestri che lo hanno praticato e insegnato e che sono morti senza nome e senza volto, nelle tragedie che hanno segnato la Cina. Di fronte all'esibizione delle ginnastiche callisteniche e delle danze pirriche si compiacerà lo spirito di Chu Minyi, il maestro di arti marziali che aveva portato il *Taiji* a Berlino a suscitare quegli applausi che "salivamo fino al cielo" e che di fronte al plotone di esecuzione mantenne la sua sequenza, senza un'incertezza, fino all'ultima forma. E ci sarà Liu Changchun, il primo cinese a correre per la Cina in una Olimpiade e lo spirito di chi dopo di lui ha portato altra gloria alla sua patria, come Rong Guotuan, perduto nell'insensato gorgo della Rivoluzione Culturale. Ci sarà di sicuro "Big Robbie" Robertson, inventore, scienziato, prodigioso missionario circense dell'YMCA che insieme ai suoi colleghi Exner, McCoy, Smalley e tanti altri, portò davanti agli occhi dei ragazzi cinesi l'idea di un pallone, di una squadra e di un gioco che poteva per loro significare tanto. Fu lui a porre - esattamente un secolo fa - le tre famose domande che solo alle otto dell'otto, otto del duemilaotto, troveranno una completa e definitiva risposta.

Tutti loro e tanti altri ancora saranno lì, raccolti intorno al fuoco olimpico come una tribù di antenati richiamati al mondo da un rito immenso, testimoni il cielo e la terra.

Possa questa Olimpiade che appare in un mondo sull'orlo dell'abisso, essere quella semplice cosa che fu al tempo in cui nacque nelle tasche di Zeus: uno spazio sacro, al di fuori del tempo, sottratto al conflitto umano e regalato all'armonia del cielo, privo di tutto ciò che non è puro

<sup>216</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.194.

amore del movimento, rituale moderno di pace fra tutte le donne e gli uomini delle nazioni del mondo.<sup>217</sup>

L'era sportiva comunista cominciò con la formazione della All-China Athletic Federation in sostituzione della China National Amateur Athletic Federation, trasferitasi a Taiwan con il governo nazionalista. Questo evento, apparentemente un atto puramente formale, acquistò un'enorme importanza all'interno del dibattito sulla partecipazione olimpica della "due Cine." Entrambe, infatti, invocheranno la precedente affiliazione della CNAAF al Comitato Olimpico Internazionale per rivendicare la propria legittima appartenenza al CIO. Questa questione tenne la Repubblica Popolare Cinese lontana dai Giochi Olimpici fino al 1984, quindi le fu finalmente concesso di partecipare alle Olimpiadi di Los Angeles, sebbene a fianco della Commissione Olimpica Cinese Taipei.

Il secondo punto chiave della politica comunista fu l'alleanza con l'URSS. Anche in campo sportivo, la Cina si allontanò dal modello anglo-sassone per conformarsi a quello sovietico. Ma a un certo punto, dopo aver imparato il più possibile (soprattutto per quanto riguarda il sistema scolastico e di standard fisici nazionali), l'allievo doveva inevitabilmente continuare per la sua strada: alla morte di Stalin le relazioni con l'URSS si incrinarono, fino a rompersi completamente nel 1962. Nel frattempo, la Cina fu sconvolta dal Grande Balzo in Avanti prima e dalla Rivoluzione Culturale poi; deliri ideologici che colpirono centinaia di migliaia di cittadini.

Così come l'economia e la società, la macchina sportiva cinese si riprese solo con il lancio delle riforme di Deng Xiaoping. In questa nuova era, lo sport poteva finalmente essere praticato per la gloria e per i risultati sportivi e non più solamente in funzione della politica e degli scopi del Partito. Fu implementato un sistema sportivo scolastico atto alla scoperta e al reclutamento dei giovani talenti, che li avrebbe portati nel tempo (attraverso varie selezioni e sbarramenti) a diventare veri e propri atleti professionisti. Nacque quindi la figura dell'atleta moderno, l'eroe nazionale che avrebbe portato in alto il nome del proprio paese agli occhi delle altre Nazioni.

In risposta alla domanda della YMCA posta esattamente un secolo prima, nel 2008 Pechino ospitò la ventinovesima edizione dei Giochi Olimpici Moderni. Si era così concluso il processo di modernizzazione dello sport in Cina, e il riscatto della razza-nazione cinese era universalmente e indiscutibilmente avvenuto.

---

<sup>217</sup> ANGELINI e MAMONE, *Il podio celeste*, p.195.

(5) Giochi Nazionali della Repubblica Popolare Cinese

<i>Anno</i>	<i>Edizione</i>	<i>Città ospitante</i>
1959	I	Beijing
1965	II	Beijing
1975	III	Beijing
1979	IV	Beijing
1983	V	Shanghai
1987	VI	Guangzhou
1993	VII	Beijing
1997	VIII	Shanghai
2001	IX	Guangzhou
2005	X	Jiangsu
2009	XI	Shandong
2013	XII	Shenyang

## 5.EUGENETICA NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

La Repubblica Popolare Cinese (RPC) è l'unico Paese sviluppato ad aver ufficialmente portato avanti gli studi sull'eugenetica dopo la Seconda Guerra Mondiale e la scoperta dei campi di concentramento nazisti. Nel mondo contemporaneo, infatti, l'attuazione di leggi eugenetiche trova spazio solo in quegli Stati in cui le libertà e i diritti del cittadino sono limitati dal governo. Diversamente dalla Cina Repubblicana, in cui il sapere medico era costituito da nozioni diverse e frammentarie, nella RPC scienza, Stato e medicina divennero strettamente collegate tra loro col consolidarsi del regime socialista. Il nuovo governo non solo fu in grado di livellare le differenze, ma riuscì anche ad esercitare un controllo pressoché totale sulla professione medica. Con l'avvento del socialismo, questo controllo assunse proporzioni sempre più assolutiste: l'ideologia di Stato divenne più importante della scienza stessa, guidandone gli obiettivi e le caratteristiche.

### *5.1 Mao Zedong e l'attacco all'eugenetica*

A partire dal 1949 la coppia sposata passò da “fondamento naturale” a unico fondamento legale per la procreazione. Come già avevano fatto Yan Fu e Liang Qichao alla fine XIX secolo, il regime socialista sottolineò il collegamento esistente tra la salute della popolazione e la gestione della riproduzione umana. La cura del corpo e l'attenzione ad un corretto concepimento continuarono ad essere i punti chiave per la costruzione di uno Stato forte e potente. Spesso, tuttavia, le misure teorizzate nel tentativo di controllare la qualità delle nascite (come ad esempio l'imposizione di aborti e sterilizzazioni di massa a numerose donne nelle campagne) furono talmente drastiche da richiamare alla mente le teorie visionarie e utopistiche di alcuni riformisti del tardo Impero come Wang Shiduo. Nel tentativo di regolamentare e smorzare questi metodi, nel 1950 fu varata la prima Legge Matrimoniale cinese. La legge, la prima legge costituzionale varata dalla Repubblica Popolare, poneva fine al sistema matrimoniale feudale, garantiva la libera scelta del partner e promuoveva l'uguaglianza dei sessi e la liberazione della donna. Gli articoli principali della nuova regolamentazione furono:

Art.1: Il sistema matrimoniale feudale basato su accordi arbitrari e obbligatori, la supremazia dell'uomo sulla donna e incurante degli interessi dei figli, è abolito.

Art.4: Un matrimonio può essere contratto solo dopo che l'uomo abbia raggiunto i 20 anni di età e la donna i 18.

Art.5: In presenza di tali circostanze, il matrimonio è proibito:

1. Consanguineità [...]
2. Difetti fisiologici che impediscano la procreazione
3. Malattie veneree o disordini mentali incurabili, o altri disturbi che la medicina ritenga inadatti al matrimonio.

Art.6: Per poter contrarre il matrimonio, sia l'uomo che la donna devono registrarsi personalmente al governo popolare del proprio distretto o città di appartenenza. Se la proposta di matrimonio è conforme a questa legge, allora il governo popolare locale garantirà immediatamente il certificato di matrimonio. Se il matrimonio non è conforme a queste regolamentazioni, allora non verrà registrato.

Art.8: Marito e moglie hanno il dovere di amarsi e rispettarsi reciprocamente, aiutarsi l'uno con l'altro, provvedere l'uno all'altro, [...] allevare i propri figli, per la felicità della famiglia e la costruzione della "nuova società" e per lo sforzo comune.<sup>218</sup>

Nonostante l'articolo 1 garantisse la libera scelta del partner e l'uguaglianza tra i sessi, nella maggior parte delle aree rurali, in cui la società di fatto non aveva subito grandi mutamenti rispetto al passato, le pratiche matrimoniali tradizionali rimasero comunque predominanti. L'articolo 4 era, invece, giustificato sulla base di leggi biologiche "naturali": i corpi degli adolescenti, non ancora pienamente sviluppati, non erano pronti alla procreazione. L'articolo 5 aveva il compito di limitare le nascite "inferiori" causate dall'unione di uno o due individui non idonei alla riproduzione e l'articolo 6 ne sottolineava l'obbligatorietà: la decisione ultima spettava allo Stato e non ai genitori; non si trattava più di consigli ma di leggi.

Tra gli anni '50 e '70, le etichette di classe si vennero ad aggiungere alla lista dei difetti fisici e mentali che potevano precludere il permesso di avere figli. I termini "rosso" e "di destra" (connotazioni che sarebbero state biologicamente ereditate dalla propria discendenza) andarono a sostituire e invertire la precedente distinzione tra "intellettuali" e "lavoratori": mentre in passato gli intellettuali erano considerati la classe superiore, questi venivano ora rimpiazzati dagli operai, che Mao Zedong aveva esaltato a classe dominante. Coloro che rivelavano un background controrivoluzionario, come i letterati, i proprietari terrieri o i ricchi contadini, non erano considerati dei "buoni partiti" ed era molto probabile che il permesso matrimoniale venisse loro negato. A questi individui non rimaneva altra scelta che sposare una persona con lo stesso background negativo e la loro prole sarebbe stata conseguentemente segnata dalla stessa etichetta. Il discorso sulla razza e l'eugenetica era stato abolito subito dopo la presa di potere di Mao proprio a casa del suo fondamento sulla distinzione tra classi che il Partito Comunista stava cercando di eradicare. La

---

<sup>218</sup> Governo Popolare Centrale, 中央人民政府, "Zhonghua Renmin Gongheguo Hunyinf" 中华人民共和国婚姻法 (Legge Matrimoniale della Repubblica Popolare Cinese), 13 aprile 1950, <http://zhidao.baidu.com/question/3757923>, 2006-02-12.

genetica e l'antropologia vennero denunciate come "scienze borghesi" e i dipartimenti dedicati ad esse furono sospesi entro la fine del 1949. Nel 1957 fu lanciata la prima campagna anti-destra: scuole, laboratori e università furono chiusi e distrutti e intellettuali e studiosi furono classificati come antirivoluzionari. Anche gli antropologi subirono il pesante attacco lanciato al discorso sulla razza, ma mentre alcuni subirono le critiche e le torture riservate ai controrivoluzionari (come ad esempio Pan Guangdan), altri preferirono mettere in salvo la propria vita convertendo la propria fede all'ideologia del Partito (Zhou Jianren, ardente sostenitore dei principi eugenetici negli anni '20, divenne portavoce ufficiale del PCC e pubblicò una critica radicale dell'eugenetica e della discriminazione razziale, che descrisse ora come uno strumento imperialista di dominazione della classe operaia).

Mentre le teorie sull'ereditarietà sviluppate nella Cina Repubblicana venivano rigettate per questioni ideologiche, tra gli anni '50 e '60 divenne dominante in Cina il pensiero dello scienziato sovietico Trofim Denisovič Lysenko. Lo studioso russo (il cui soprannome di "scienziato scalzo"<sup>219</sup> derivato dalle sue origini contadine contribuì senza dubbio a guadagnarsi le simpatie di Mao) era contrario alle leggi di Mendel e supportava invece la teoria lamarckiana delle caratteristiche acquisite, sostenendo che i fattori ambientali potessero essere manipolati in modo da alterare le caratteristiche dell'organismo. Nonostante la popolarità riscossa di questa dottrina, la ricerca genetica cinese ricevette tuttavia un supporto molto limitato durante gli anni del Lysenkoismo.<sup>220</sup>

Per di più lo scoppio della Rivoluzione Culturale, che sconvolse la Cina tra il 1966 e il 1976, provocò un arresto totale della ricerca scientifica, in ogni campo di interesse. Insegnanti, scienziati e ricercatori furono ripetutamente perseguitati, arrestati, minacciati e torturati. La classe di appartenenza di un individuo ne sostituì le capacità tecniche acquisite tramite lo studio: operai senza nessun tipo di istruzione specifica presero il posto dei medici e dei tecnici che erano stati mandati a rieducare nelle campagne. L'intero paese era nel caos, l'unica cosa che contava era la lotta di classe. Ma se ufficialmente l'eugenetica veniva criticata e condannata, in realtà non ne venivano che cambiati i termini: le teorie sull'ereditarietà vennero, infatti, in quegli anni applicate alle origini sociali di un individuo.

A phoenix begets phoenixes, a dragon begets dragons.<sup>221</sup>

<sup>219</sup> Andrea Graziosi. *L'Urss di Lenin e Stalin: storia dell'Unione Sovietica, 1914-1945*. Bologna, Il mulino, 2007.

<sup>220</sup> DIKÖTTER, *Imperfect Conceptions*, p.121

<sup>221</sup> 龙生龙，凤生凤 *Long sheng long, feng sheng feng*. Gao Yuan, *Born red: A chronicle of the Cultural Revolution*, Stanford University Press, 1987; in DIKÖTTER, *Imperfect Conceptions*, p.122

Gli stessi proverbi utilizzati negli antichi trattati di *taijiao* venivano ora applicati alla classe di appartenenza dell'individuo; le persone superiori erano quelle “nate rosse”.<sup>222</sup>

### 5.2 L'era post-maoista e le riforme di Deng Xiaoping

La morte di Mao Zedong lasciò il Paese nella confusione più totale. A partire dal 1978 Deng Xiaoping, il nuovo leader *de facto* della Cina (vicepremier e vicepresidente del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese e Capo di Stato Maggiore dell'Esercito), lanciò una serie di riforme atte a riportare la Nazione alla normalità. Furono riaperte le scuole, ristabiliti i posti di lavoro in base alle competenze, cancellate le etichette di classe e richiamati gli studenti dalle campagne. La ricerca eugenetica divenne una priorità sull'agenda del nuovo governo: i discorsi sull'amministrazione della sessualità dei cittadini cinesi per il bene delle generazioni future furono ripresi e sviluppati dall'equipe di medici e scienziati a cui erano state restituite le rispettive posizioni di responsabilità.

Durante la direzione di Mao, la mortalità infantile era diminuita e l'aspettativa di vita si era alzata notevolmente. Fino alla fine degli anni '60, inoltre, i cittadini cinesi vennero incoraggiati ad avere più figli possibili, a causa della convinzione del Grande Timoniere che la crescita della popolazione potesse rinforzare il Paese. Tutti questi fattori portarono ad un aumento spropositato della popolazione, che dai circa 540 milioni di persone del 1949 passò ai 940 milioni nel 1976.<sup>223</sup> A partire dal 1970, però, lo stesso Mao si rese conto della necessità di prendere delle contromisure: i giovani vennero incoraggiati a sposarsi ad un'età maggiore e ad avere al massimo due figli. Ma nonostante il tasso di fertilità cominciò effettivamente a diminuire, la crescita della popolazione non si arrestò, anzi, si prospettava sempre maggiore. Il problema richiedeva quindi il ricorso a misure di più ampia portata. Nel 1978 si tenne la prima conferenza dell'Istituto Cinese di Genetica, che dichiarò apertamente la necessità di elevare la ricerca eugenetica a priorità nazionale. Il nuovo piano per il controllo della popolazione proposto all'incontro sottolineava come QUANTITÀ e QUALITÀ fossero due facce ugualmente importanti della stessa medaglia (vale a dire del controllo della riproduzione). Per far fronte al problema della sovrappopolazione (quindi della *quantità*), nel 1979 fu ufficialmente applicata in tutta la Cina la politica della Pianificazione Familiare, detta

<sup>222</sup> DIKÖTTER, *The Discourse of Race in Modern China*, p.191-192.

<sup>223</sup> National Bureau of Statistics, PRC, China Statistical Yearbook 2000, [http://www.chinadaily.com.cn/china/2010census/2010-08/20/content\\_11182379.htm](http://www.chinadaily.com.cn/china/2010census/2010-08/20/content_11182379.htm), 2010-08-20

anche “politica del figlio unico” (计划生育政策 *Jihua shengyu zhengce*)<sup>224</sup>. La politica del figlio unico limitava ufficialmente le coppie sposate all’interno delle aree urbane al concepimento di un solo figlio. La legge prevedeva delle eccezioni in caso di parto gemellare, minoranze etniche e genitori che non avevano a loro volta fratelli o sorelle. Un secondo figlio era inoltre concesso previo il pagamento di una tassa statale. Mentre in questi casi e agli abitanti delle aree rurali erano concessi due bambini, le regioni amministrative speciali di Hong Kong e Macao, i cittadini stranieri residenti in Cina e i cittadini cinesi residenti all’estero erano completamente esenti dalla legislazione (i figli di questi ultimi non avrebbero, però, potuto ottenere la cittadinanza cinese).<sup>225</sup> Anticipando i termini che sarebbero stati usati per la formulazione della legge eugenetica nazionale del 1995, la promozione della pianificazione familiare cercò di convincere i cittadini a seguirne volontariamente le regole, come proprio contributo personale al miglioramento della propria razza e Nazione:

Due to its vast territory, large population and the great differences between regions, urban and rural areas and ethnic groups, the promotion of family planning in China is a highly complicated task. When working out the policies of population and family planning, and the objectives of population control in accordance with the actual conditions in the country, the Chinese government took into consideration the needs of the social and economic development of the state and its long range interests, as well as the actual conditions of different regions, ethnic groups and social strata, the people's wishes and attitudes, to combine state guidance with voluntary participation by the masses.

The combination of state guidance with voluntary participation is an important principle China has always followed since the implementation of the family planning policy, and is the fundamental guarantee of success for the family planning programme as well. The main manifestations of state guidance include: The central and local governments, in accordance with the national conditions and people's will, and through legislative procedures, have formulated the policies, laws and regulations concerning the control of population growth, the improvement of the life quality of population and the optimization of the population structure; worked out the macro population development plan, and integrated it in the overall plan for national economic and social development; placed population control and family planning in the government's major agenda, organized and coordinated all relevant departments and mass organizations to draw up and implement the programmes on population and family planning, and provided necessary funds and conditions to guarantee the needs of both causes; and, through extensive and in-depth publicity and education all over the country, provided guidance and services to all couples and

<sup>224</sup> Information Office of the State Council Of the People's Republic of China, August 1995, Beijing, <http://www.china-un.ch/eng/bjzl/t176938.htm>.

<sup>225</sup> Information Office of the State Council Of the People's Republic of China, August 1995, Beijing, <http://www.china-un.ch/eng/bjzl/t176938.htm>.

individuals in terms of reproductive health care, contraception and birth control, healthy child birth and rearing to help them in proper arrangement of family planning.

Voluntary participation is mainly manifested in the fact that, under the guidance of the state's relevant policies and legislation, the right of all couples and individuals to carry out family planning is protected and respected. While exercising their right of child bearing, couples and individuals must take into account their responsibilities and duties to the state and community, and the health and happiness of the family and all its members. On the basis of effective information, advice and services and in accordance with the age, health, work and family economic conditions, couples and individuals can arrange for pregnancy and child bearing in a responsible and planned way, and select proper contraceptive methods so as to have healthy children and happy, progressive families.<sup>226</sup>

Per quanto riguarda il miglioramento della *qualità* della popolazione, invece, sempre a partire dal 1978 numerosi specialisti sia del campo medico che dello studio della popolazione si applicarono al potenziamento della cura prenatale. Lo sviluppo di nuove tecnologie atte a migliorare e monitorare la salute delle donne in gravidanza contribuì alla riduzione della comparsa di neonati con disabilità. L'impegno riposto nella diffusione dell'informazione riguardo i disordini genetici, nel tentativo di migliorare l'assistenza ai disabili e l'assistenza medica a madri e figli, è una caratteristica comune ai programmi di sanità pubblica della maggior parte dei paesi sviluppati. Ma quello che differenzia la Cina dagli altri Paesi (in cui queste attenzioni sono considerate perfettamente legittime) è la cornice eugenetica in cui queste misure sono attuate: all'interno di un regime politico monopartitico che non incoraggia, ma reprime, l'espressione del dissenso, queste vengono spesso concretizzate indipendentemente dalla volontà dei genitori. La politica della Pianificazione Familiare solleva quindi molteplici dubbi morali non tanto per i suoi contenuti, quanto piuttosto per i metodi utilizzati. La legge del 1978 portò infatti ad un incremento del numero di aborti (spesso forzati), dell'infanticidio femminile e dell'occultamento delle neonate femmine. L'eugenetica forniva la giustificazione per la messa in atto di queste pratiche in nome del più ambito benessere nazionale.

Parte integrante della nuova politica fu la modifica della precedente Legge Matrimoniale nel 1980. La nuova legislazione (che entrò in vigore l'1 gennaio 1981, invalidando quella del 1950) aggiungeva nuove clausole per la promozione della pianificazione familiare e per la protezione dei diritti delle donne, dei bambini e degli anziani. Chiarificava inoltre le condizioni necessarie al matrimonio e al divorzio e le relazioni di proprietà tra marito e moglie. Le principali modifiche furono:

---

<sup>226</sup> Information Office of the State Council Of the People's Republic of China, August 1995, Beijing, <http://www.china-un.ch/eng/bjzl/t176938.htm>.

Art.1: questa legge è il codice fondamentale che regola il matrimonio e le relazioni familiari.

Art.2: [...] la pianificazione familiare è applicata.

Art.6: il matrimonio non può essere contratto prima che l'uomo abbia compiuto i 22 anni di età e la donna i 20 anni di età. Matrimonio e parto tardivi vanno incoraggiati.

Art.8: Per poter contrarre il matrimonio, sia l'uomo che la donna devono registrarsi personalmente all'ufficio di registrazione matrimoniale. Se il matrimonio proposto è conforme alle disposizioni di questa legge, allora alla coppia sarà permesso di registrarsi e gli sarà consegnato il certificato di matrimonio. La relazione di marito-moglie sarà stabilita non appena questi avranno ottenuto il certificato di matrimonio. Una coppia deve procedere con la registrazione del matrimonio in caso non l'abbia fatto.<sup>227</sup>

L'età minima necessaria a contrarre il matrimonio venne alzata di due anni per entrambi i sessi: questo provvedimento, unito all'invito a sposarsi più tardi ancora, garantì un'ulteriore diminuzione delle nascite per generazione.

### 5.3 Dall'eugenetica negativa all'eugenetica positiva

Le riforme economiche di Deng Xiaoping e le politiche per la popolazione implementate a partire dal 1978 crearono le condizioni per un'ancora maggiore accettazione del discorso eugenetico. La diffusione del “figlio unico” all'interno delle famiglie cinesi, il principale risultato del percorso eugenetico in Cina, accrebbe le ansie dei genitori riguardo il futuro della propria discendenza. Il proprio figlio rappresentava, infatti, la sola e unica risorsa in cui riporre tutte le proprie aspettative. Oggi più che mai i bambini cinesi vengono trattati come “piccoli imperatori”, viziati e adulati, ma allo stesso tempo costretti a sobbarcarsi il pesantissimo carico di responsabilità costituito dalle speranze dei genitori in un futuro migliore.<sup>228</sup> L'assenza di una “seconda opportunità” e la convinzione che l'educazione non possa modificare sostanzialmente l'intelligenza di un individuo (la quale è guidata principalmente dalle leggi dell'ereditarietà) spronarono sempre di più i genitori cinesi ad appoggiare ed incoraggiare la ricerca per un'eugenetica positiva in grado di produrre

<sup>227</sup> Shanghai Promise Law Firm, traduzione inglese della *Zhongguo Renmin gongheguo xin hunyinfa*, “Marriage Law of the People's Republic of China”, 1980-09-10

<sup>228</sup> Steve Connor, “One-child Policy: China's Army of Little Emperors”, 10 January 2013, <http://www.independent.co.uk/news/world/asia/onechild-policy-chinas-army-of-little-emperors-8446713.html>

individui superiori. La comunità medica contribuì inoltre a conferire validità scientifica alla credenza tradizionale nella somatizzazione e nell'ereditarietà genetica di determinate caratteristiche.

Superior intelligence [*shangzi*] and inferior stupidity [*xiayu*] cannot be changed.<sup>229</sup>

L'eugenetica rappresentava quindi l'unica via possibile non solo per la salvezza, ma per il miglioramento della razza. Grazie alla possibilità di ereditare le caratteristiche acquisite, infatti, le singole mutazioni genetiche individuali avrebbero col tempo contribuito a modificare il patrimonio genetico dell'intera razza-nazione cinese. L'appello per un'eugenetica positiva accelerò a sua volta i progressi nel campo delle tecnologie riproduttive e dell'ingegneria genetica, strumenti essenziali per il miglioramento della qualità genetica della popolazione e per la creazione del “bambino perfetto”<sup>230</sup>.

Fu proprio questa accettazione generalizzata ed esaltata dei principi e dei benefici dell'eugenetica a permettere l'attuazione di determinate pratiche a partire dagli anni '80. Cominciò una vera e propria epoca di esperimenti atti a creare una razza superiore. Rimase, tuttavia, il parallelismo tra eugenetica negativa ed eugenetica positiva: per poter creare degli individui superiori (e far sì che questi costituiscano la totalità della popolazione) era necessario eliminare prima quelli inferiori. Mentre soggetti fisicamente o intellettivamente più dotati come scienziati, matematici, scrittori, musicisti e atleti di vertice furono incoraggiati ad avere un altro figlio nonostante la pianificazione familiare, si rivalutò l'approccio adottato nei confronti delle famiglie dei bambini nati con disabilità. Sebbene una clausola della legge del figlio unico concedesse a queste famiglie di concepire un altro bambino, alcuni membri del Partito sostennero invece che questa possibilità sarebbe dovuta essere loro vietata, per evitare la trasmissione dell'handicap a un altro bambino.<sup>231</sup> Allo stesso modo, mentre in alcuni ospedali cominciarono le ricerche per la fecondazione in vitro (a partire da ovuli e sperma di individui con “geni distintamente superiori” e “abilità intellettuali e aspetto fisico eccellente”<sup>232</sup>), nel contempo vennero varate altre norme di eugenetica negativa. Il 25 novembre 1988 il 人民日报 *Renmin Ribao* (il Quotidiano del Popolo) annunciò che la Commissione Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo della provincia del

<sup>229</sup> *Lunyu* (Analects), *Yanghuo*, 17:3, in DIKÖTTER, *Imperfect Conceptions*, p.138. Il Primo Ministro Li Peng ha ripreso il concetto confuciano in una dichiarazione del 1991: “Idioti generano idioti”; Nicolas D. Kristof, “Parts of China forcibly sterilizing the retarded who wish to marry”, *New York Times*, 15 August 1991, p.1; in DIKÖTTER, *Imperfect Conceptions*, p.139

<sup>230</sup> Federico Rampini, *Pechino alla ricerca del bambino perfetto*, 30 maggio 2009, <http://www.repubblica.it/2009/05/sezioni/esteri/cina-bimbo-perfetto/cina-bimbo-perfetto/cina-bimbo-perfetto.html>

<sup>231</sup> Zhu Hong, membro del partito della scuola del comitato di partito della provincial del Zhejiang, “Lianyin fanwei”, pp.96-100; in DIKÖTTER, *Imperfect Conceptions*, p.153

<sup>232</sup> Fang Fang, *Yousheng yu youyu* (Eugenics and quality childbirth), Beijing: Renmin chubanshe, 1991, pp.28-8; in DIKÖTTER, *Imperfect Conception*, p.154.

Gansu aveva emanato la prima legge in Cina che proibiva alle persone con “ritardi mentali” di avere bambini<sup>233</sup>. Nonostante richieste per simili divieti fossero già apparse fin dall’introduzione della scienza eugenetica nel Paese, questo fu il primo veto ufficiale cinese. Secondo questa legge, alle persone con handicap mentali (ereditari o causati dall’unione di genitori legati da parentele di sangue) non era concesso avere figli: questi avrebbero ottenuto un permesso di matrimonio solo dopo essere stati sottoposti a una sterilizzazione chirurgica. La legge era retroattiva: i portatori di handicap mentali che si erano sposati prima del 1988 sarebbero comunque stati sottoposti a sterilizzazione e nel caso di una gravidanza in corso, la madre avrebbe dovuto abortire.

La pianificazione delle nascite della provincia del Gansu (甘肃省计划生育 *Gansusheng jihua shengyu*) servì da esempio: leggi simili non tardarono ad essere messe in atto in altre province, come a Liaoning nel febbraio del 1990, nel Zhejiang nel giugno del 1992 e nello Henan, nello stesso anno.<sup>234</sup> L’attuazione di tali leggi a livello provinciale fu rafforzato da un sistema di incentivi e disincentivi che fece in modo di includere ogni individuo nello sforzo eugenetico per la costruzione di una società superiore. Tasse di diverse entità furono imposte a seconda dell’applicazione o meno delle misure eugenetiche imposte dal governo. Inoltre, nel caso in cui le regolamentazioni per la corretta riproduzione non fossero state seguite, lo Stato si investiva del diritto di intervenire in nome della salute della Nazione. Per prevenire queste nascite “non eugenetiche”, i test prenatali furono resi obbligatori. I feti che presentavano deformità, andavano eliminati al momento della nascita, o prima, se possibile. L’eutanasia indolore al momento della loro comparsa non rappresentava un problema etico per una società in cui, come è già stato detto, la volontà del singolo era subordinata a quella della collettività. Tutto ciò che era contrassegnato dall’aggettivo “eugenetico” era lecito. Nel 1991 il sociologo Mu Guangzong espose la sua opinione a riguardo introducendo il concetto di “valore zero” (零价值 *ling jiazhi*): ogni individuo è parte di una più grande collettività e il suo valore è definito dal contributo che esso può dare alla società. Siccome le “nascite inferiori” non possono dare tale contributo, la società ha il diritto medico di eliminarle.<sup>235</sup> In quest’ottica, l’eutanasia assumeva il ruolo di protettore della società dal pericolo di ricapitolazione evolutiva rappresentato dalla nascita di neonati disabili. Mantenere in vita i bambini portatori di handicap, inoltre, avrebbe danneggiato ulteriormente il Paese a causa dei costi richiesti dal loro mantenimento. Il peso rappresentato da questi individui fu pubblicamente (e graficamente) illustrato nel 1993 in occasione della prima esposizione nazionale di eugenetica e del controllo

<sup>233</sup> DIKÖTTER, *Imperfect Conceptions*, p.173.

<sup>234</sup> DIKÖTTER, *Imperfect Conceptions*, p.173.

<sup>235</sup> Mu Guangzong, “Lun Zhongguo renkou de suzhi kongzhi: Guanyu Zhonghua minzu weilai de shehuixue sikao” (The control of the quality of China’s population: Sociological considerations about the future of the Chinese nation), *Renkouxue*, 1991, no. 4, p.75; in DIKÖTTER, *Imperfect Conceptions*, p.161.

scientifico della riproduzione umana.<sup>236</sup> L'esposizione di Shanghai rappresentò l'apice della graduale riduzione della vita umana in termini puramente finanziari. Le vite delle persone disabili non avevano senso di esistere nella società cinese; non rappresentavano altro che un costo, uno spreco di risorse.

#### 5.4 Dalle leggi provinciali alla legge Nazionale del 1995

Come era successo in passato per l'inverso tasso di nascite tra "individui superiori" e "individui inferiori", durante i primi anni '90 si diffuse la preoccupazione per il divario esistente tra l'indice di natalità dei residenti delle aree urbane e di quelli delle zone rurali. I contadini, infatti, più restii a seguire i consigli eugenetici, seguitavano nelle "orrende abitudini" che caratterizzavano non solo i più poveri, ma anche i nuovi proprietari arricchiti. Oltre alle diffuse pratiche di incesto e di rapporti al di fuori del matrimonio, costoro

Non leggono libri, non leggono giornali, conducono uno stile di vita malsano, bevono alcol, fumano sigarette, giocano d'azzardo e vanno a prostitute, e prendono anche concubine e droghe, mettendo così direttamente a rischio la salute della prossima generazione, generando un lotto dopo l'altro di bambini ritardati.<sup>237</sup>

La velocità con cui questi elementi si riproducevano, stava invertendo il senso stesso del termine "eugenetica", trasformandolo da "il superiore vince, l'inferiore perde" in "l'inferiore vince, il superiore perde".<sup>238</sup> Per cercare di risolvere il problema delle campagne, in cui risiedeva la maggior parte della popolazione, nel 1995 il Governo cinese varò la prima legge sull'eugenetica ad estensione nazionale. Chiamata ufficialmente "Legge per la salute della madre e del bambino" (母婴保健法 *Muying baojian fa*) a causa delle proteste scaturite da una prima bozza intitolata "Legge Eugenetica", il suo scopo era quello di evitare che eventuali "nascite inferiori" costituissero un peso per lo Stato e la società. La legislazione implementava il sistema di test prematrimoniali in modo da determinare in anticipo se uno dei due partner soffrisse di gravi malattie ereditarie o veneree, disordini riproduttivi o mentali, o patologie contagiose. Stabiliva, inoltre, che i soggetti considerati non idonei alla riproduzione fossero esortati a sottoporsi a sterilizzazione o aborto volontari, o a

<sup>236</sup> "Riproduzione umana e salute", Centro Esposizioni di Shanghai, 1993.

<sup>237</sup> Tao Kan, "Fushi diqu yuanhe ruozhi ertong yueai yueduo" (Why retarded children are on the increase in rich and populous regions), *Renkou yu yousheng*, 1996, no.4, p.3; in DIKÖTTER, *Imperfect Conceptions*, p.143-144.

<sup>238</sup> Wang Ruogu, "Wen Xinjiapo xin renkou zhengce you gan" (The population policy in Singapore), *Renkou yu yousheng*, 1992, no.4, p.26; in DIKÖTTER, *Imperfect Conceptions*, p.144.

rimanere celibi, in modo da prevenire la comparsa di altri individui malati. Durante la gravidanza sarebbero poi seguitati dei test prenatali obbligatori che avrebbero eventualmente portato all'interruzione di una gravidanza "non idonea"<sup>239</sup> Quello che differenziava fundamentalmente la legge nazionale del 1995 dalle precedenti leggi provinciali, era il carattere volontario della sterilizzazione da essa prescritta. L'accento posto sul termine "volontario" risulta tuttavia quantomeno ironico, se si pensa che il libero arbitrio non aveva mai trovato molto spazio nella Cina Comunista, il cui unico Partito raramente aveva concesso spazio all'espressione del dissenso; quello tra volontario e obbligatorio era nella realtà dei fatti un confine molto labile e il passaggio dall'uno all'altro non era certamente a discrezione dell'individuo interessato. La differenza tra "consulenza genetica" ed "eugenetica" è proprio questa: mentre la prima informa le famiglie dei potenziali rischi a cui potrebbero andare incontro in base alle proprie scelte, la seconda prende delle decisioni al loro posto, indipendentemente dalla loro volontà. I punti chiave della legge appena descritti furono così espressi:

#### Capitolo 1 : Disposizioni generali

Art.3: [...] La promozione dell'assistenza sanitaria per madri e infanti deve essere inclusa nei piani per lo sviluppo nazione economico e sociale.

#### Capitolo 2: Assistenza sanitaria prematrimoniale

Art.8: Le visite mediche prematrimoniali devono includere l'esame delle seguenti malattie:

- (1) malattie genetiche di natura seria;
- (2) malattie infettive bersaglio; e
- (3) malattie mentali rilevanti.

Dopo gli esami medici prematrimoniali, l'istituzione medica e sanitaria dovrà rilasciare un certificato di visita medica prematrimoniale.

Art.10: Dopo la visita medica prematrimoniale, il medico deve, rispettivamente al maschio o alla femmina a cui è stata diagnosticata una determinata malattia genetica di natura seria e che è considerato/a inappropriato/a per il concepimento di un bambino da un punto di vista medico, spiegare la situazione e dare consigli medici sia al maschio che alla femmina; coloro che, col consenso sia del maschio che della femmina, dopo essersi sottoposti a misure contraccettive a lungo termine o ad operazioni di sterilizzazione, non possono concepire bambini, possono sposarsi. Tuttavia, le circostanze per cui il matrimonio non può essere contratto secondo la Legge Matrimoniale della Repubblica Popolare Cinese devono fare eccezione.

#### Capitolo 3: Assistenza sanitaria durante la gravidanza e il periodo perinatale

<sup>239</sup> Commissione Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo (*Quanguo renmin daibiao dahui changwu weiyuanhui*), Legge per la salute della madre e del bambino (*Zhonghua renmin gongheguo muying baojian fa*), promulgata il 27-10-1994, in vigore dal 1-06-1995.

Art.18: se uno dei seguenti casi è individuato nella diagnosi prenatale, il medico dovrà spiegare la situazione alla coppia sposata e dovrà dargli consigli medici per la terminazione della gestazione:

- (1) il feto soffre di una malattia genetica di natura seria;
- (2) il feto ha un difetto di natura seria; o
- (3) il proseguimento della gravidanza potrebbe mettere a rischio la sicurezza della vita della donna incinta o comprometterne seriamente la salute, a causa della severa malattia di cui essa soffre.

Art.19: la terminazione della gravidanza e la pratica di un'operazione di sterilizzazione praticate in

accordo con le disposizioni di questa Legge devono essere soggetti al consenso e alla firma della persona stessa. Se la persona stessa non ha capacità di condotta civile, questa sarà soggetta al consenso e alla firma del custode della persona.

Chiunque sarà sottoposto a un'interruzione di gravidanza o ad un'operazione di sterilizzazione sotto questa Legge riceverà gratuitamente i suddetti servizi.

#### Capitolo 7: Disposizioni supplementari

Art.38: le definizioni dei seguenti termini usati in questa Legge sono:

“malattie infettive bersaglio” si riferisce a AIDS, gonorrea, sifilide e lebbra specificate nella Legge della Repubblica Popolare Cinese sulla Prevenzione e il Trattamento delle Malattie Infettive, così come ad altre malattie infettive che sono medicalmente ritenute avere effetti negativi sul matrimonio e la riproduzione;

“malattie genetiche di natura seria” si riferisce a malattie causate da fattori genetici congeniti, che possono privare totalmente o parzialmente la vittima dell'abilità di vivere indipendentemente, che hanno un'alta probabilità di manifestarsi nelle generazioni successive, e che sono medicalmente considerate inappropriate per la riproduzione;

“malattie mentali rilevanti” si riferisce a schizofrenia, psicosi maniaco-depressiva e altre malattie mentali di natura seria; e

“diagnosi prenatale” si riferisce al diagnosi al feto riguardanti i suoi difetti congeniti e malattie ereditarie.<sup>240</sup>

Nonostante la pianificazione familiare del 1979 fosse ancora in vigore, nel 1996 il governo cominciò a muoversi verso una politica che incoraggiasse i cittadini urbani e le persone più istruite ad avere due figli, scoraggiando invece i contadini a fare altrettanto; in modo tale da creare una “base di qualità”, indispensabile alla modernizzazione della Cina. Parallelamente alle direttive governative e in risposta al desiderio degli stessi genitori di produrre una discendenza migliore,

<sup>240</sup> Commissione Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo (*Quanguo renmin daibiao dahui changwu weiyuanhui*), Legge per la salute della madre e del bambino (*Zhonghua renmin gongheguo muying baojian fa*), promulgata il 27-10-1994, in vigore dal 1-06-1995.

cominciarono ad apparire alcune pubblicazioni il cui interesse si spostava da ciò che andava considerato utile alla sopravvivenza, a ciò che poteva essere considerato effettivamente “superiore”; desiderabile anche se non necessario. Un esempio è costituito dall’opuscolo di Dai Zhi intitolato “La scienza e la tecnologia più recenti per aumentare l’altezza del corpo”, che con lo scopo di accrescere “l’altezza nazionale”, esponeva metodi eugenetici (essendo l’altezza una caratteristica ereditaria) come la scelta di partner molto alti per la produzione di generazioni dai corpi più vigorosi.<sup>241</sup>

### 5.5 Il XXI secolo

Nel 2007 il 35,9% della popolazione era ancora soggetto ad una severa limitazione delle nascite, sebbene il 63,5% abbia ottenuto il permesso di avere un secondo figlio. Solo l’1,6%, principalmente di etnia tibetana, non era sottoposto ad alcuna restrizione.<sup>242</sup> Un anno dopo, nel 2008, la Commissione Nazionale per la Popolazione e la Pianificazione Familiare (国家人口和计划生育委员会 *Guojia renkou he jihua shengyu weiyuanhui*) dichiarò che la politica del figlio unico, che inizialmente era stata pensata per durare una sola generazione, sarebbe rimasta in vigore per almeno un’altra decade. Allora il 76% della popolazione si dichiarava favorevole alla pianificazione familiare<sup>243</sup>, tuttavia nel 2010 fu reso noto che negli ultimi anni la legge veniva ormai violata o aggirata da un sempre maggior numero di cittadini. Nel 2011 il governo cinese cercò quindi di ampliare la clausola relativa alla concessione di due figli per famiglia.

Attualmente la Pianificazione Familiare viene regolamentata a livello provinciale e questo permette alle singole territorialità di gestirne autonomamente le restrizioni in base alla propria situazione specifica. Il terremoto che ha sconvolto il Sichuan nel 2008, per esempio, ha avuto conseguenze anche nell’ambito del controllo delle nascite: il governo provinciale ha infatti concesso a tutte le famiglie che avevano perso il proprio figlio nella catastrofe, o nel caso in cui questo fosse rimasto gravemente o permanentemente ferito, di avere un altro bambino.<sup>244</sup> Oggi, in ogni caso, la maggioranza delle province consente alle coppie di individui che non hanno fratelli o sorelle di

<sup>241</sup> Dai Zhi, *Renti zengao de zuixin kexue jishu* (La scienza e la tecnologia più recenti per aumentare l’altezza del corpo), Beijing: Zhongguo yiyao keji chubanshe, 1993, pp.74-83 and 133-36; in DIKÖTTER, *Imperfect Conceptions*, p.145-146.

<sup>242</sup> Callick, Rowan, *The Australian*, “China relaxes its one-child policy”, 24 January 2007, <http://www.theaustralian.com.au/news/world/china-relaxes-its-one-child-policy/story-e6frg6so-111112880730>

<sup>243</sup> Pew Research Center, *Near Universal Optimism About Beijing Olympics*. The Chinese Celebrate Their Roaring Economy, As They Struggle With Its Costs, 2008-07-22, <http://www.pewglobal.org/2008/07/22/the-chinese-celebrate-their-roaring-economy-as-they-struggle-with-its-costs/>

<sup>244</sup> Andrew JACOBS, *One-Child Policy Lifted for Quake Victims’ Parents*, 27 maggio 2008, [http://www.nytimes.com/2008/05/27/world/asia/27child.html?\\_r=2&hp&oref=slogin&](http://www.nytimes.com/2008/05/27/world/asia/27child.html?_r=2&hp&oref=slogin&); BBC News, *Baby hope for earthquake parents*, 6 giugno 2008, <http://news.bbc.co.uk/2/hi/asia-pacific/7440480.stm>

avere due figli. La concessione del secondogenito, tuttavia, è soggetta a regolamentazioni come l'obbligo di rispettare un intervallo di 3 o 4 anni tra una nascita e l'altra (*birth spacing*) e del pagamento di una pesante imposta chiamata "tassa di mantenimento sociale" (社会抚养费 *Shehui baoyangfei*)<sup>245</sup>. Ai genitori potrebbe inoltre essere negato l'ottenimento di bonus e aumenti sul posto di lavoro. A causa di questi permessi e della politica cinese di "discriminazione positiva" delle proprie minoranze etniche<sup>246</sup> (le etnie non-Han sono sottoposte a legislazioni diverse e generalmente possono avere due figli nelle città e tre o quattro nelle zone rurali), oggi il tasso di fertilità cinese è più vicino ai due figli per famiglia, che ad uno solo (1.8 nel 2008).<sup>247</sup>

Con la fondazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949, furono istituzionalizzate alcune pratiche riguardanti la riproduzione umana. Nel 1950 fu varata la prima Legge Matrimoniale, la quale, oltre a porre fine al sistema matrimoniale feudale, a garantire la libera scelta del partner e l'uguaglianza dei sessi, conferiva allo Stato il compito e il diritto di approvare o meno le proposte di matrimonio dei cittadini (e quindi della loro possibilità di concepire dei figli). Tra gli anni '50 e '70 del XX secolo, la classe di appartenenza divenne una caratteristica biologica che al pari delle altre caratteristiche fisiche e comportamentali di un individuo, sarebbe stata ereditata dalle future generazioni. Costituiva quindi uno dei fattori che avrebbero determinato il rilascio del certificato di matrimonio.

L'impresa più importante della nuova politica di Deng Xiaoping nell'ambito dell'eugenetica fu la messa in atto della Pianificazione Familiare nel 1979, per ovviare al problema del sovrappopolamento che era maturato negli anni in cui Mao Zedong era al potere. La politica del figlio unico limitava il numero di figli per famiglia ad uno nelle aree urbane e due in quelle rurali (eccezione fatta per determinate fasce della popolazione). Questa regolamentazione, unita alla Legge Nazionale per la Salute della Madre e del Bambino del 1995, portò ad un'effettiva diminuzione del tasso di natalità cinese, anche se negli ultimi anni è cresciuto il numero delle persone a cui è consentito avere due figli, portando il Paese ad avere una media di 1.8 figli per famiglia nel 2008.

---

<sup>245</sup> *New Rich Challenge Family Planning Policy*, in "Chinaview.cn", 14 dicembre 2005, [http://news.xinhuanet.com/english/2005-12/14/content\\_3918776.htm](http://news.xinhuanet.com/english/2005-12/14/content_3918776.htm)

<sup>246</sup> Barry SAUTMAN, *Affirmative Action, Ethnic Minorities and China's Universities*, in "Pacific Rim Law & Policy Journal" vol.7 n.1, Pacific Rim Law & Policy Association, University of Washington School of Law, 1998.

<sup>247</sup> Laura Fitzpatrick, *A Brief History of China's One-Child Policy*, 27 Luglio 2009, <http://www.time.com/time/world/article/0,8599,1912861,00.html>, 11 Giugno 2010.

## 6.EUGENETICA E SPORT: YAO PANPAN

Per la maggior parte degli atleti è il caso (le *random mutations* di cui parlava Darwin) a determinare il loro talento. Ma non è così per tutti: alcuni di loro sono semplicemente destinati ad essere dei campioni. Il loro talento viene programmato al momento del concepimento. Già nella seconda metà degli anni '50, gli allenatori di basket cominciarono a girare per il Paese con i loro manuali scientifici di misurazione e l'ossessione di individuare quei bambini che mostravano delle caratteristiche di crescita tali, che li avrebbero portati a raggiungere un'altezza notevole.<sup>248</sup> L'apice di questa ricerca, tuttavia, fu raggiunto alla fine della Riforma Culturale, quando Deng Xiaoping, impegnato a risollevare il proprio Paese dagli anni di isolamento ideologico di Mao, si rese conto che allo stato attuale l'unica arena di alto profilo in cui la Cina avrebbe potuto competere come eguale con il resto del mondo, era quella sportiva. Ma l'idea di fitness per le masse di Mao, o quella occidentale di "partecipazione di massa"<sup>249</sup>, non era fattibile in Cina: un Paese troppo vasto, troppo povero, ma soprattutto troppo di fretta. Bisognava quindi investire sullo sport di alto livello, nelle discipline che offrivano, numericamente, più possibilità di medaglie olimpiche, anche se queste non avevano radici nella cultura sportiva cinese. Nel raggiungere questo obiettivo, la Cina era avvantaggiata da due cose: la vastità della sua popolazione (una riserva di più di trecento milioni di giovani sotto i 18 anni a cui poter attingere per scovare possibili talenti) e la possibilità di poterla letteralmente costringere a fare sport, anche contro la sua volontà. Verso la metà degli anni '80 a Shanghai fu addirittura creata una concessione all'interno della politica del figlio unico che permetteva alle famiglie il cui padre fosse più alto di 1.93m e la madre più di 1.80m di avere un secondo figlio (e un aiuto finanziario, necessario per mantenerlo).<sup>250</sup> Ancora una volta, i bambini più dotati arrivarono nelle scuole sportive dalle campagne: qui le difficoltà delle condizioni di vita li abituavano fin dai primi anni di vita a "mangiare amarezza" 吃苦 *chi ku*: il tipo di perseveranza stoica considerato tradizionalmente come la via più nobile nella ricerca del successo personale.<sup>251</sup>

### 6.1 La nascita di Yao Ming

<sup>248</sup> LARMER, *Operation Yao Ming*, p.15.

<sup>249</sup> LARMER, *Operation Yao Ming*, p.50.

<sup>250</sup> LARMER, *Operation Yao Ming*, p.58.

<sup>251</sup> LARMER, *Operation Yao Ming*, p.50.

La famiglia Yao aveva sempre generato una serie di giganti. L'altezza fuori dal comune era ancora più notevole in un villaggio in cui la statura media era di circa 1.50m<sup>252</sup>, a causa, in una visione Lamarckiana, dei secoli passati a lavorare piegati sulle risaie di Zhengze, a ovest di Shanghai. Troppo alto per lavorare nei campi, nel 1949, poco prima della fondazione della RPC, Yao Xueming si trasferì a Shanghai con la propria famiglia per cercare lavoro nelle fabbriche. Lì vide per la prima volta un campo da basket. Ma all'età di 22 anni, era troppo tardi per insegnare a un corpo del genere a giocare seriamente. Nel 1956 un allenatore locale lo notò nel corso di una parata, per la sua altezza fuori dal comune. Subito gli chiese quanti anni avesse, ma passata la delusione iniziale, non si lasciò demoralizzare e gli domandò se per caso avesse dei figli. Yao ne aveva quattro e il più grande aveva solo 6 anni. Se avesse dimostrato le caratteristiche fisiche giuste, sarebbe stato perfetto. Così fu e sebbene contro la sua volontà, Yao Zhiyuan fu mandato ad allenarsi in una scuola sportiva specializzata del distretto Xuhui di Shanghai.

I was tall, so I had to learn how to play basketball. I had no choice<sup>253</sup>.

Nemmeno a Fang Fengdi piaceva il basket. Ma la sua crescita inaspettata aveva richiamato l'attenzione di un allenatore del distretto Jin'an di Shanghai e gli ufficiali sportivi provinciali non tardarono a visitare la sua famiglia, con un'offerta che, in realtà, assomigliava più a un ricatto.<sup>254</sup> Nel 1965, all'età di 15 Da Fang ("la grande Fang") iniziò, anch'ella contro voglia, come molti altri della propria generazione, la sua carriera di cestista professionista.

Le carriere sportive di Da Yao ("il grande Yao") e Da Fang raggiunsero l'apice del successo, portandoli entrambi a giocare nella squadra nazionale. Ma l'obbligo degli atleti cinesi nei confronti della madrepatria non termina insieme all'attività agonistica. Come spesso succede anche negli altri Stati, la maggior parte degli ex atleti viene automaticamente assorbita dal sistema sportivo che si è occupato di loro fino a quel momento, con il ruolo di allenatori o amministratori. Ma ad alcuni di loro, ai più fisicamente dotati, veniva richiesto un ulteriore contributo alla Nazione: i propri geni. Da Feng e Da Yao, la coppia più alta della Cina, rientravano proprio in quel programma di individuazione di talenti del basket iniziato dalle autorità sportive cinesi all'inizio degli anni 50. Il figlio che sarebbe nato dalla loro unione (combinata<sup>255</sup>) era il più importante esperimento eugenetico del paese: trasformare un bambino con un patrimonio genetico ideale, nel miglior giocatore di basket della storia della Cina. E se avesse funzionato, perché non concedere ulteriori

<sup>252</sup> LARMER, *Operation Yao Ming*, p.16.

<sup>253</sup> LARMER, *Operation Yao Ming*, p.17.

<sup>254</sup> LARMER, *Operation Yao Ming*, p.18.

<sup>255</sup> Se durante la carriera degli atleti il compito dell'allenatore era quello di tenerli lontani da relazioni sentimentali, alla fine dell'attività, questi prendevano il posto delle famiglie nella scelta e nell'approvazione dei partner più adatti.

eccezioni alla Legge del Figlio Unico (entrata in vigore solo un anno prima della nascita di Yao Ming) per poter produrre altri futuri campioni, magari addirittura un'intera squadra? L'esperimento sembrò subito un successo: il 12 settembre 1980 Fang Fengdi diede alla luce un bambino che fin dal principio dimostrò delle caratteristiche straordinarie: al momento della nascita Yao Panpan (“il tanto atteso Yao”<sup>256</sup>) era grande quasi il doppio della media dei neonati cinesi. Il suo destino era già scritto: se Yao avesse confermato le aspettative, sarebbe diventato una leggenda. Yao era, tuttavia, destinato anche a rimanere figlio unico. Allenatori e ufficiali fecero richiesta alla commissione sportiva di Shanghai per l'esonazione della famiglia Yao dalla Pianificazione Familiare. Ma nonostante l'entusiasmo diffuso, l'approvazione per un ulteriore figlio e l'aiuto economico necessario al mantenimento di un bambino che cresceva in modo straordinariamente veloce, non arrivavano mai. Il motivo era semplice: il potere di approvazione di tali richieste era nelle mani di Zhu Yong, un segretario di partito del centro di allenamento di Shanghai che Da Fang, in veste di Guardia Rossa, aveva colpito e umiliato durante gli anni della Rivoluzione Culturale. Una volta riacquisite le proprie cariche, Zhu Yong poté compiere la propria vendetta e la famiglia Yao, oltre a non ricevere alcun sussidio dal governo, fu ridotta a svolgere lavori umili e sottopagati, costretta a dipendere dall'aiuto degli altri per il mantenimento del loro figlio, la cui crescita smisurata non teneva conto delle misere razioni di cibo assegnate dallo Stato.

## 6.2 *La crescita della leggenda*<sup>257</sup>

Sebbene Yao Ming facesse parte della prima generazione di atleti a cui era concesso pensare al successo e alla gloria personale, le scelte individuali avevano ancora un peso poco rilevante nella società cinese; quantomeno nel sistema sportivo. Tantomeno per qualcuno che era destinato ad essere un eroe. E una volta che si era stati scelti, bisognava imparare a “mangiare l'amaro”. Il sistema cinese, nonostante tutti i suoi sforzi per “eliminare i vecchiumi”, era ancora basato sulle gerarchie confuciane: i propri superiori (in questo caso gli allenatori) dovevano essere obbediti e rispettati, al par dei propri genitori. Non serviva avere la passione per il gioco, bisognava solo stringere i denti e continuare. Quello che contava era servire la Nazione. All'età di otto anni Yao era già alto 1.70m<sup>258</sup> e quando gli ufficiali fecero la tanto attesa quanto temuta visita ai suoi genitori, questi non poterono che riconoscere il suo dovere nei confronti della Patria. Del resto, era il suo

<sup>256</sup> LARMER, *Operation Yao Ming*, p.4.

<sup>257</sup> LARMER, *Operation Yao Ming*, “La leggenda di Yao Ming avrebbe continuato a crescere insieme al suo corpo”, p.59.

<sup>258</sup> LARMER, *Operation Yao Ming*, p.60.

destino. Era stato progettato per questo.<sup>259</sup> I genitori del “piccolo” Yao riuscirono, però, a ottenere un compromesso: almeno all’inizio, egli avrebbe continuato a frequentare la scuola normale, allenandosi solo il pomeriggio. Ma a Yao Panpan questo sport non piaceva proprio. Gli allenamenti erano noiosi e ripetitivi, basati sulla riproduzione (spesso controproducente) degli stessi movimenti; offrivano pochi stimoli, poco divertimento. Diversamente da quanto avviene in occidente, dove gli allenatori incoraggiano l’intraprendenza personale, in Cina gli atleti erano costretti a ripetere sempre gli stessi fondamentali.<sup>260</sup> Motivare la generazione precedente era stato molto più semplice: nati negli anni del Maoismo e della Rivoluzione Culturale, la promessa di cibo e lo spirito rivoluzionario erano fattori sufficienti per impegnarsi nel gioco. Per l’imbattuta squadra dell’Esercito Popolare di Liberazione (EPL), infatti, il compito era più facile: la disciplina militare e la vita nella caserma (di cui ogni minuto era regimentato e indottrinato) insegnavano a servire la Patria e a riporre tutti i propri sforzi in questo obiettivo. E la partita era un modo di onorare la Patria. Ma per le squadre civili, era diverso. Era proprio questo, infatti, il segreto della supremazia della squadra cinese: lo spirito. Anche le altre formazioni avevano veri e propri talenti tra le loro fila, ma mancavano la grinta e la determinazione dei soldati. La “strategia della medaglia d’oro” di Deng Xiaoping, inoltre, funzionava per gli atleti delle specialità individuali, per i quali erano previsti dei premi monetari nel caso di vittoria di una medaglia olimpica, ma non per il basket; sia perché, per l’appunto, era uno sport di squadra, sia perché non aveva speranze di competere con il resto del mondo.

In aggiunta a tutto questo (nonostante non gli piacesse giocare, lo faceva lo stesso per il rispetto e l’obbedienza nei confronti dei genitori e degli allenatori), Yao Ming era davvero scarso. Testa e muscoli non riuscivano a stare dietro alla sua struttura scheletrica. La crescita del ragazzo era quindi tenuta doppiamente sotto controllo, per controllare che questo non soffrisse di “gigantismo”, una malattia relativamente diffusa tra i giocatori di basket degli anni precedenti. All’età di 11 anni, Yao Panpan ricevette la visita di Yang Buyong, l’allora direttore nazionale dei “big-ball sports”<sup>261</sup>. Il direttore era venuto personalmente a controllare se effettivamente questo giovane ragazzo potesse essere una promessa del basket. La visita non rivelò niente di nuovo o di particolare, ma ebbe un effetto determinante su Yao Ming. Yang Buyong raccontò a Da Fang come anche Ren Huanzhen e Wang Weijun (entrambi ex giocatori della nazionale insieme a Fang Fengdi e Yao Zhiyuan) avessero avuto un figlio. Wang Zhizhi, tre anni più vecchio di Yao Ming, era una

<sup>259</sup> LARMER, *Operation Yao Ming*, “We didn’t choose this career for him. But we were basketball players. All of our old colleagues and coaches had their eyes on Yao Ming since he was young. He was projected to be so tall, and the sports school wanted him so much.”, p.61.

<sup>260</sup> Quando Fang Fengdi portò il proprio figlio a una partita degli Harlem Globetrotters nel tentativo di motivarlo nella pratica del basket, né madre né figlio “avevano mai visto nessuno giocare a basket con tanta gioia”, LARMER, *Operation Yao Ming*, p.71.

<sup>261</sup> LARMER, *Operation Yao Ming*, p.76-77.

davvero un astro nascente del basket cinese e giocava nella squadra Bayi di Pechino (la squadra principale dell'Esercito Popolare di Liberazione). Era una vera forza della natura e a soli 14 anni era già alto 2,11m. Quella fu la prima volta che Yao Ming sentì il suo nome. E in quel momento scattò in lui la scintilla, ora aveva un obiettivo: diventare tanto bravo, più bravo, di questo fantomatico Wang Zhizhi. La competizione divenne il suo incentivo a migliorare.

### 6.3 Wang Zhizhi

La storia di Wang Zhizhi è molto simile, se non identica, a quella di Yao Ming. Lo stesso esercito di allenatori che aveva trovato Yao Zhiyuan e Fang Fengdi, più o meno negli stessi anni, trovò altri due giovani giganti: Wang Weijun e Ren Huanzhen. Entrambi furono prelevati dalle loro famiglie per entrare nelle squadre provinciali di basket e entrambi finirono per giocare in quelle nazionali. Ma anche nel loro caso, il contributo più grande di questi due cestiti, non fu tanto quello dato alle loro squadre sul campo da gioco, quanto quello dato alla loro nazione una volta ritirati dalla carriera sportiva: il figlio nato dal loro matrimonio era Wang Zhizhi. Al contrario di Yao Ming, a Da Wang piaceva giocare a basket. Ed era bravo. Non era come i precedenti giganti cinesi che si limitavano a stare fermi sotto il canestro; lui era di una specie superiore: “the agile big man”, alto, agile, veloce. Il giocatore perfetto; nato per esserlo<sup>262</sup>. Quello che differenzia principalmente Wang Zhizhi da Yao Ming, fu la scelta che fecero i suoi genitori, la prima della loro vita: nel 1991 decisero, infatti di arruolare il proprio figlio nella squadra dell'Esercito Popolare di Liberazione, a Pechino.<sup>263</sup> Questo avrebbe garantito al proprio figlio una vera e propria, peraltro prestigiosa, carriera una volta terminata quella atletica. Diversamente dalle squadre civili, l'esercito poneva particolare importanza sullo stoicismo dei propri atleti: non importa quale fosse la situazione, questi dovevano imparare a tenere a bada le proprie emozioni, così come i propri dolori fisici (diversamente da quanto avviene nell'ambiente sportivo del resto del mondo). Gli atleti inoltre, in quanto veri e propri soldati, oltre agli allenamenti dovevano sottostare al pesante addestramento militare e alle regole ferree della vita in caserma. L'adolescenza di Wang Zhizhi era terminata bruscamente a soli 14 anni. Pochi giorni dopo il suo sedicesimo compleanno, nel 1993, Wang Zhizhi divenne il più giovane soldato dell'EPL a entrare nella squadra di basket assoluta<sup>264</sup>. Quello stesso giorno, Wang ricevette un ordine dai propri superiori: se qualcuno gli avesse chiesto quale

<sup>262</sup> LARMER, *Operation Yao Ming*, p.81.

<sup>263</sup> LARMER, *Operation Yao Ming*, p.61-62.

<sup>264</sup> LARMER, *Operation Yao Ming*, p.81.

fosse il suo anno di nascita, egli avrebbe dovuto rispondere 1979<sup>265</sup>. Wang fu colto alla sprovvista: gli ci volle un po' a capire perché sarebbe dovuto tornare indietro nel tempo di ventiquattro mesi. In questo modo, avrebbe potuto continuare a giocare nelle squadre giovanili per altri due anni.<sup>266</sup> D'altronde, Wang non poteva opporsi a questa scelta: “in Cina non puoi controllare il tuo stesso destino. Tutto è già preparato per te”<sup>267</sup> Ma fu proprio questo pesante imbroglio che portò Wang Zhizhi al successo che aveva sempre desiderato: giocando nella prima squadra della Bayi a soli “quattordici anni”, era un vero e proprio bambino prodigio. Wang, inoltre, sarebbe stato il primo giocatore cinese a giocare nella National Basket Association (NBA)<sup>268</sup>. Successivamente però, a causa delle sue scelte “individualiste”, i rapporti con la madrepatria si incrinarono e Wang fu escluso dalla nazionale<sup>269</sup> per quattro lunghi anni.<sup>270</sup> Fortunatamente per lui, l'incombenza delle olimpiadi di Pechino, diedero maggiore prominenza alle sue scuse ufficiale e alle sue sessioni di auto-critica, e nel 2006 fu riammesso nella squadra nazionale.<sup>271</sup>

---

<sup>265</sup> LARMER, *Operation Yao Ming*, p.82.

<sup>266</sup> Questo tipo di pratica cominciò a diffondersi in quegli anni in tutto il territorio asiatico, ma ottenne (e ottiene tuttora) più successo in Cina, dove i registri personali dei singoli cittadini sono più difficilmente reperibili che in altri Paesi. BBC News, *China athletes 'faked their age'. Bone tests on teenage athletes in south China have shown that thousands had faked their age, often in order to keep competing in junior events*, 16-03-2009, <http://news.bbc.co.uk/2/hi/asia-pacific/7945832.stm>

<sup>267</sup> LARMER, *Operation Yao Ming*, “in china, you cannot control your own destiny. Everything is already arranged for you”, *ibid.*

<sup>268</sup> LARMER, Brook, *The Reeducation of LT. Wang. Wang Zhizhi came to America to win respect for his game and his country. Now he's home in China trying to salvage some for himself*, in “ESPN The Magazine”, <http://sports.espn.go.com/espnmag/story?id=3643579>

<sup>269</sup> Li Heng, *Wang Zhizhi Expelled from National Basketball Team*, in “People’s Daily online”, 2002, “According to agreements between CBA and Dallas Mavericks, Wang should serve the need of national team by returning to China and preparing for international matches after finishing NBA games in America in last May. But Wang, after receiving CBA's notice demanding him to return home and join in training for the World Championships and the Asian Games, stayed in America under the excuse of personal need and training for NBA summer leagues, and further cut off contacts with CBA. After the leagues finished Wang refused to meet people from CBA and made clear his hope to say in NBA instead of returning to China, CBA's announcement said. (...) But Wang, regardless of professional codes, disciplines and national interests, stuck to his personal interests and chose not to return home and represent China in international games, CBA said. (...) Since Wang has lost his professional and patriotic spirit, CBA decided to deprive him of the membership of national basketball team, the announcement concluded.” <http://www.dallas-mavs.com/vb/archive/index.php/t-5841.html>, 11-07-2002.

<sup>270</sup> LARMER, Brook, *The Reeducation of LT. Wang. Wang Zhizhi came to America to win respect for his game and his country. Now he's home in China trying to salvage some for himself*, in “ESPN The Magazine”, <http://sports.espn.go.com/espnmag/story?id=3643579>

<sup>271</sup> LEON, Zhang, *Road to the Olympics: Wang Zhizhi*, 25-07-2012, <http://www.niuball.com/2012/07/road-to-the-olympics-wang-zhizhi/>

#### 6.4 吃苦 *Chi ku* e 吃药 *chi yao*

I giovani atleti cinesi venivano monitorati annualmente per controllare che la loro crescita rispettasse le aspettative. Per studiarne il tasso, questi venivano sottoposti a esami periodici delle ossa e delle cartilagini e del livello del proprio sviluppo sessuale. La maggior parte dei medici riteneva che una pubertà tardiva e di maggiore durata, portasse a una maggiore crescita in altezza.<sup>272</sup> Anche in questo caso Yao Ming si rivelò stupefacente: all'età di 12 anni non mostrava ancora alcuna traccia di peli pubici (la cui comparsa segnava per l'appunto l'inizio della pubertà) ed era già alto 1,88m. Questo significava una predizione di crescita che l'avrebbe portato a raggiungere i 2,23 metri di altezza.<sup>273</sup> Ma per gli ufficiali sportivi della squadra di Shanghai, la natura (già artificialmente indirizzata verso i propri obiettivi) non era abbastanza. Oltre a ottimizzare i fattori ambientali coinvolti nello sviluppo dei giovani (come la qualità del loro sonno e della loro nutrizione), Wei Guoping, un ricercatore dell'Istituto per le Tecnologie Sportive di Shanghai, era convinto di poter accrescere ulteriormente la statura dei propri atleti grazie alle sue combinazioni di erbe medicinali.<sup>274</sup>

La sperimentazione su Yao Ming cominciò nel 1995. Nel suo caso, oltre ad aumentarne la statura, gli intrugli di Wei erano atti principalmente a curare gli squilibri delle sue diverse parti del corpo: cuore, polmoni, reni e ossa, infatti, erano ancora estremamente deboli e incapaci di supportare lo sforzo fisico richiesto dagli allenamenti del giovane gigante<sup>275</sup>. L'esperimento funzionò alla perfezione. In occasione dei Giochi Nazionali del 1997, la squadra di Shanghai (città ospite della manifestazione), rivelò alla Nazione "l'operazione Yao Ming". I due anni di sperimentazioni nell'ufficio di Wei Guoping non solo erano finalmente riusciti a stabilire un equilibrio tra la l'altezza di Yao Ming e lo sviluppo dei suoi organi interni, ma l'avevano addirittura portato a raggiungere la straordinaria altezza prevista dagli anni di test eseguiti<sup>276</sup>. E il suo sviluppo non era ancora terminato. Pochi anni dopo, con 2,29m di statura, sei centimetri più dell'altezza predetta, Yao sarebbe diventato uno degli atleti più alti della storia della Cina.<sup>277</sup> Ora l'atleta cinese

---

<sup>272</sup> Lo studio dell'"età ossea" di un individuo calcolava la quantità di cartilagine presente tra le tre ossa superiori del polso: maggiore era la quantità di cartilagine, maggiore era il periodo di crescita ancora a sua disposizione. Questa misurazione, portata avanti costantemente nel corso degli anni, garantiva una proiezione ragionevole della futura altezza dell'individuo. LARMER, *Operation Yao Ming*, p.87.

<sup>273</sup> LARMER, *Operation Yao Ming*, p.88.

<sup>274</sup> LARMER, *Operation Yao Ming*, p.96-101.

<sup>275</sup> LARMER, *Operation Yao Ming*, p.98-101.

<sup>276</sup> Mentre l'utilizzo della medicina tradizionale per lo sviluppo di Yao Ming è ufficialmente, e orgogliosamente, riconosciuto, gli ufficiali non fanno alcun riferimento all'utilizzo di ormoni della crescita o altre sostanze chimiche. LARMER, *Operation Yao Ming*, p.102.

<sup>277</sup> LARMER, *Operation Yao Ming*, p.288.

era completo, perfetto. Pronto a portare la tanto agognata gloria alla sua Nazione. Il mondo intero avrebbe infine dovuto riconoscere la superiorità della Cina.<sup>278</sup>

Wang Zhizhi prima e Yao Ming poi, conclusero il processo iniziato alla fine del XIX secolo: la perfetta unione di sport ed eugenetica era riuscita era riuscita non solo a risanare la razza cinese, a metterla al passo col resto del mondo, ma era addirittura riuscita a migliorarla, a renderla superiore. Portabandiera della delegazione cinese alle Olimpiadi di Atene del 2004<sup>279</sup>, dall'alto dei suoi 2,29m Yao Ming gridava al mondo intero che la Cina non sarebbe mai più stata "il malato d'Oriente".

---

<sup>278</sup> La risposta non tardò ad arrivare: presto gli Stati Uniti posero i propri occhi sui nuovi super atleti cinesi e Nike e NBA orientarono i propri sforzi nel tentativo di accaparrarsi i due migliori giocatori del Paese: Yao Ming e Wang Zhizhi. LARMER, *Operation Yao Ming*, cap.7, *NBA Dreams*, p.107-124, cap.8, *The New Evangelists*, p.125-140.

<sup>279</sup> LARMER, *Operation Yao Ming*, p.309.

BIBLIOGRAFIA

ANGELINI, Pietro, MAMONE, Germana, *Il podio celeste. Storia dell'educazione fisica e dello sport in Cina*, Viterbo, Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri, 2008.

BOUCHER, Aurélien, *La Naissance du Sport en Chine (1900-1949)*, Paris, Publibook, 2008.

BROWNELL, Susan, *Training the Body for China: Sport in the Moral Order of the People's Republic*, Chicago and London, The University of Chicago Press, 1995.

BUCKLEY, Roger, *The United States in the Asia-Pacific since 1945*, Cambridge, Cambridge University Press, 2002.

CENG Ruicheng 曾瑞成, "Taiwan bainian tiyu sichao huigu yu qianzhan" 台灣百年體育思潮回顧與前瞻 (Taiwan, cento anni di tendenze dello sport, analisi del passato e del futuro), in *Xuexiao tiyu*, 125, Agosto 2011, pp.56-61

CHEN, Anne, *Storia del pensiero cinese dalle origini allo studio del mistero*, Seuil, Piccola Biblioteca Einaudi Filosofia, 1997.

CHEN, Anne, *Storia del pensiero cinese dall'introduzione del Buddhismo alla formazione del pensiero moderno*, Seuil, Piccola Biblioteca Einaudi Filosofia, 1997.

DARWIN, Charles, *On the origin of species by means of natural selection, or the preservation of favoured races in the struggle for life*. London: John Murray [2d ed.], 1860.

DIKÖTTER, Frank, *Imperfect Conceptions: Medical Knowledge, Birth Defects, and Eugenics in China*, London, C. Hurst & Company Publishers, 1998.

DIKÖTTER, Frank, *Sex, Culture and Modernity in China*, Honolulu, University of Hawaii Press, 1995.

DIKÖTTER, Frank, *The Discourse of Race in Modern China*, London, C. Hurst & Company Publishers, 1992.

- ELLEMAN, Bruce A., *Modern Chinese Warfare, 1795-1989*, London, Routledge, 2001.
- GAO, James, Z., *Historical Dictionary of Modern China (1800-1949)*, Lanham, Scarecrow Press Inc., 2009.
- GRANGE, Jean-Christophe, *I fiumi di Porpora*, Milano, Garzanti Libri, 1999.
- GRASSO, June M., CORRIN, Jay P., KORT Michael, *Modernization and Revolution in China. From the Opium Wars to the Olympics*, New York, M. E. Sharpe Inc., 2009.
- GRAZIOSI, Andrea, *L'Urss di Lenin e Stalin: storia dell'Unione Sovietica, 1914-1945*. Bologna, Il Mulino, 2007
- HANES, William Travis III, SANELLO, Frank, *The Opium Wars: the Addiction of one Emperor and the Corruption of Another*, Naperville, Sourcebooks Inc., 2002.
- LARMER, Brook, *Operation Yao Ming: the Chinese Sports Empire, American Big Business, and the Making of an NBA Superstar*, New York, Gotham Books, 2005.
- MAO Zedong, *Citazioni dalle opere del presidente Mao Zedong* (meglio conosciute come “Libretto Rosso”), Feltrinelli, La Tipografica Varese, 1969 (edizione originale pubblicata la prima volta nel 1966).
- MENDEL, Gregor, *Versuche über Pflanzen-Hybriden*, 1865.
- MORRIS, Andrew D., *Marrow of the Nation: a History of Sport and Physical Culture in Republican China*, Berkeley, Los Angeles and London, University of California Press, 2004.
- MORRIS, Andrew, “Native Songs and Dances: Southeast Asia in a Greater Chinese Sporting Community, 1920–48”, *Journal of Southeastern Asian Studies*, Volume 31, Issue 01, March 2000.
- RIORDAN, James, JONES, Robin, *Sport and Physical Education in China*, London, E & FN Spon, 1999.

SABATTINI, Mario, SANTANGELO, Paolo, *Storia della Cina*, Roma-Bari, Gius. Laterza & Figli Spa, 2005 (prima edizione 1986).

SAMARANI, Guido, *La Cina del Novecento. Dalla fine dell'Impero a oggi*, Torino, Giulio Einaudi editore s.p.a., 2004.

SCHIAVON, Andrea, *Cinque cerchi e una stella. Shaul Ladany, da Bergen-Belsen a Monaco '72*, Torino, Add editore, 2012.

SLINGERLAND, Edward, *Effortless Action. Wu-wei as Conceptual Metaphor and Spiritual Ideal in Early China*, New York, Oxford University Press, 2003.

STAFUTTI, Stefania, AJANI, Gianmaria, *Colpirne uno per educarne cento. Slogan e parole d'ordine per capire la Cina*, Torino, Giulio Einaudi editore s.p.a., 2008.

WANG Dong, *China's Unequal Treaties: Narrating National History*, Oxford, Lexington Books, 2005.

WU Tingfang, *America through the Spectacles of an Oriental Diplomat*, New York, Frederick A. Stokes, 1914.

XU, Guoqi, *Olympic Dreams: China and Sports (1895 – 2008)*, Cambridge (Massachusetts) and London, Harvard University Press, 2008.

YAN Fu 严复, Yuan Qiang 原强 (L'origine della forza), *Zhibao*, Tianjian chuban, 09-04-1895.

YAO Xinzong, *An Introduction to Confucianism*, Cambridge, The Press Syndicate of the University of Cambridge, 2000.

Dizionari

*Duden Deutsches Universalwörterbuch*, Mannheim, Bibliographisches Institut & FA Brockhaus AG, 2003.

*Dictionnaire de Français*, Larousse, Larousse Editions, 2005.

*Il Nuovo Zingarelli Minore*, di Nicola Zingarelli, Farigliano, Milanostampa S.p.A., 1994 (prima ed. 1987)

*Oxford Advanced Learner's Dictionary*, di A. S. Hornby, Oxford, Oxford University Press, 2000 (prima ed. 1948)

新华字典 Xinhua zidian , Beijing, Commercial Press, (prima ed. 1957), 2011.

Sitografia

All-China Sports Federation Webstite, 中华全国体育总会网 , *Zhonghua quanguo tiyuzonghui wang*, 2003-2012, <http://www.sport.org.cn>

Amministrazione Generale dello Sport in Cina, *Legge della Repubblica Popolare Cinese sulla Cultura Fisica e lo Sport*, 29-08-1995, <http://tradeinservices.mofcom.gov.cn/en/b/1995-08-29/18686.shtml>

BBC News, *Baby hope for earthquake parents*, 06-06-2008, <http://news.bbc.co.uk/2/hi/asia-pacific/7440480.stm>

BBC News, *China athletes 'faked their age'. Bone tests on teenage athletes in south China have shown that thousands had faked their age, often in order to keep competing in junior events*, 16-03-2009, <http://news.bbc.co.uk/2/hi/asia-pacific/7945832.stm>

BLUMBERG, Roger B., MendelWeb, 22-2-1997, <http://www.mendelweb.org/Mendel.html>

CALLICK, Rowan, *The Australian*, “China relaxes its one-child policy”, 24 January 2007, <http://www.theaustralian.com.au/news/world/china-relaxes-its-one-child-policy/story-e6frg6so-1111112880730>

CAVALIERI, Renzo e SEMPI, Laura “Leggicinesi.it”, 2008, <http://www.leggicinesi.it/>

China Trade in Services 中国服务贸易指南网 (Servizi di Commercio Cinesi) *Zhongguo fuwu maoyi kai nan wang* <http://tradeinservices.mofcom.gov.cn/en/b/index.shtml>

China.org.cn, 中华网 *Zhonghua wang*, <http://www.china.org.cn>

Chinese Olympic Committee website, 3<sup>rd</sup> National Games: Beijing 1975, 27-03-2004, <http://en.olympic.cn/games/national/2004-03-27/121766.html>

Commissione Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo (*Quanguo renmin daibiao dahui changwu weiyuanhui*), Legge per la salute della madre e del bambino (*Zhonghua renmin gongheguo muying baojian fa*), promulgata il 27-10-1994, in vigore dal 1-06-1995.

CONNOR, Steve, *One-child Policy: China's Army of Little Emperors*, in “The Independent”, 10 January 2013, <http://www.independent.co.uk/news/world/asia/onechild-policy-chinas-army-of-little-emperors-8446713.html>

CORSI, Pietro, Œuvres et rayonnement de Jean-Baptiste Lamarck, 29-07-2008, <http://www.lamarck.cnrs.fr/>

Dr. SUN Yat-Sen, *San Min Chu I* (I tre principi del popolo), tradotto in inglese da Frank W. Price, Soul Care Publishing, Vancouver, 2011; originariamente pubblicato dalla Shanghai Commercial Press nel 1938.

FITZPATRICK, Laura, *A Brief History of China's One-Child Policy*, 27 Luglio 2009, <http://www.time.com/time/world/article/0,8599,1912861,00.html>, 11 Giugno 2010.

General Administration of Sport of China 国家体育总局 (Amministrazione generale dello Sport Cinese), Guojia tiyu zongju, <http://www.sport.gov.cn>

Governo Popolare Centrale, 中央人民政府, *Zhonghua Renmin Gongheguo Hunyinfa* 中华人民共和国婚姻法 (Legge Matrimoniale della Repubblica Popolare Cinese), 13 aprile 1950, <http://zhidao.baidu.com/question/3757923>, 2006-02-12.

HAYS, Jeffrey, *Chinese Olympic Training System*, 2008, in “Facts and Details”, <http://factsanddetails.com/china.php?itemid=1008&>

<http://www.lamarck.cnrs.fr/>

Information Office of the State Council Of the People's Republic of China *Family Planning in China*, in “China-un.cn”, 08-1995, Beijing, <http://www.china-un.ch/eng/bjzl/t176938.htm>

Information Office of the State Council Of the People's Republic of China, August 1995, Beijing, <http://www.china-un.ch/eng/bjzl/t176938.htm>.

JACOBS, Andrew, *One-Child Policy Lifted for Quake Victims' Parents*, 27 maggio 2008, [http://www.nytimes.com/2008/05/27/world/asia/27child.html?\\_r=2&hp&oref=slogin&](http://www.nytimes.com/2008/05/27/world/asia/27child.html?_r=2&hp&oref=slogin&);

JIANG, Jessica, *A Century of Cross-Culture Magazine: the Eastern Miscellany*, 10 marzo 2010, <http://www.seechina.tv/2010/03/10/a-century-of-cross-culture-magazine-the-eastern-miscellany/>

JIN Liqun, *Olympics, economics and eugenics all linked*, in “China Daily”, 02-09-2008, [http://www.chinadaily.com.cn/opinion/2008-09/02/content\\_6989118.htm](http://www.chinadaily.com.cn/opinion/2008-09/02/content_6989118.htm)

LARMER, Brook, *The Creation of Yao Ming. From the beginning, the life of China's biggest sports star was shaped by two powerful, often competing forces: his mother and the Communist government*, in “SI VAULT”, 26-09-2005, <http://sportsillustrated.cnn.com/vault/article/magazine/MAG1116102/1/index.htm>

LARMER, Brook, *The Reeducation of Lt. Wang. Wang Zhizhi came to America to win respect for his game and his country. Now he's home in China trying to salvage some for himself*, in “ESPN The Magazine”, <http://sports.espn.go.com/espnmag/story?id=3643579>

LEON, Zhang, *Road to the Olympics: Wang Zhizhi*, in “Niubbal.com”, 25-07-2012, <http://www.niubball.com/2012/07/road-to-the-olympics-wang-zhizhi/> 25-07-2012

LI Heng, *Center Wang Zhizhi Required to Join National Team*, in “People’s Daily online”, 2002, <http://www.dallas-mavs.com/vb/archive/index.php/t-5841.html>, 11-07-2002

LI Heng, *Wang Zhizhi Expelled from National Basketball Team*, in “People’s Daily online”, 2002, <http://www.dallas-mavs.com/vb/archive/index.php/t-5841.html>, 11-07-2002

LI Xiao, *China and the Olympic Movement*, in “China.org.cn”, 05-01-2004, <http://www.china.org.cn/english/olympic/211765.htm>,

LIM, Louisa, *Many Chinese Athletes Find No Glory In Retirement*, 22-07-2008, <http://www.npr.org/templates/story/story.php?storyId=92520419>

Medagliere olimpico, Seul 1988, [http://www.olimpiadi.it/medagliere\\_Seoul1988\\_21.aspx](http://www.olimpiadi.it/medagliere_Seoul1988_21.aspx)

MORRIS, Andrew, “<<I Can Compete!>> China in the Olympic Games, 1932 and 1936”, *Journal Of Sport History*, Volume 26, Number 3, 1999, in “LA84 Foundation”, <http://www.la84foundation.org/SportsLibrary/JSH/JSH1999/JSH2603/JSH2603g.pdf>

NAISH, John, *Genetically modified athletes: Forget drugs. There are even suggestions some Chinese athletes' genes are altered to make them stronger*, in “Mail Online”, 01-08-2012, <http://www.dailymail.co.uk/news/article-2181873/Genetically-modified-athletes-Forget-drugs-There-suggestions-Chinese-athletes-genes-altered-make-stronger.html>

National Bureau of Statistics, PRC, *China Statistical Yearbook 2000*, [http://www.chinadaily.com.cn/china/2010census/2010-08/20/content\\_11182379.htm](http://www.chinadaily.com.cn/china/2010census/2010-08/20/content_11182379.htm), 2010-08-20

*New Rich Challenge Family Planning Policy*, in “Chinaview.cn”, 14 dicembre 2005, [http://news.xinhuanet.com/english/2005-12/14/content\\_3918776.htm](http://news.xinhuanet.com/english/2005-12/14/content_3918776.htm)

*Official Olympic Reports*, in “LA84 Foundation”, 2012,  
[http://www.la84foundation.org/5va/reports\\_frmst.htm](http://www.la84foundation.org/5va/reports_frmst.htm)

Official Website of the Chinese Olympic Committee 中国奥运会官方网站 (Sito internet ufficiale della Commissione Olimpica Cinese), *Zhongguo ao'yunhui guanfang wangzhan*, 2003-2012,  
<http://www.olympic.cn>

Official Website of the Olympic Council of Asia, 2009-2013, <http://www.ocasia.org/Index.aspx>

Official website of the Olympic Movement, <http://www.olympic.org>

Olympic Star Security Fund, <http://www.ossf.org.cn/>

Pew Research Center, *Near Universal Optimism About Beijing Olympics*. The Chinese Celebrate Their Roaring Economy, As They Struggle With Its Costs, 2008-07-22,  
<http://www.pewglobal.org/2008/07/22/the-chinese-celebrate-their-roaring-economy-as-they-struggle-with-its-costs/>

RAMPINI, Federico, *Pechino alla ricerca del bambino perfetto*, in “la Repubblica.it”, 2009,  
<http://www.repubblica.it/2009/05/sezioni/esteri/cina-bimbo-perfetto/cina-bimbo-perfetto/cina-bimbo-perfetto.html>, giugno 2010.

ROBINSON, Gloria, *Weismann, August Friedrich Leopold*, 2008, in  
[http://www.encyclopedia.com/topic/August\\_Weismann.aspx](http://www.encyclopedia.com/topic/August_Weismann.aspx)

ROSSA, Edward, *The changing Chinese. The Conflict of Oriental and Western Cultures in China*, New York, The Century Co., 1911.

SAUTMAN, Barry, *Affirmative Action, Ethnic Minorities and China's Universities*, in “Pacific Rim Law & Policy Journal” vol.7 n.1, Pacific Rim Law & Policy Association, University of Washington School of Law, 1998, in “Digital Law Washington”,  
<http://digital.law.washington.edu/dspace-law/bitstream/handle/1773.1/849/7PacRimLPolyJ077.pdf?sequence=1>

Shanghai Promise Law Firm, traduzione inglese della Legge Matrimoniale della Repubblica Popolare Cinese, *Zhongguo Renmin gongheguo xin hunyinf* (“Marriage Law of the People’s Republic of China”), 10-09-1980.

SUN Hailin, *The Man Who Brought the Olympics to China*, , New World Press, 2011, cap.14: *The Founding of the China National Amateur Athletic Federation*, in <http://en.nwp.cn/book/554.shtml#>

The Chinese Posters Foundation, editori: LANDSBERGER, Stefan R. e VAN DER HEIJDEN, Marien, 2007, <http://chineseposters.net/>, ultimo update 21-01-2013

*The Olympic Charter through Time*, <http://www.olympic.org>.

VAN WYHE, John, Darwin Online, 19-10-2006, <http://darwin-online.org.uk/>

World Directory of Minorities and Indigenous Peoples, 2005, <http://www.minorityrights.org/?lid=5324>, 2009

WU, Virginia, *Sistema sportivo cinese: la gloria al Partito e il dolore alla persona*, in “Th Epoch Times Italia”, 08-08-2012 <http://epochtimes.it/news/sistema-sportivo-cinese-la-gloria-al-partito-e-il-dolore-alla-persona---120388>

www.china.org.cn, *Nationwide Physical Fitness Program*, <http://www.china.org.cn/english/features/Brief/193374.htm>

Xinhua, *Nationwide Fitness Campaign Keeps China Moving*, 27-12-2000, <http://www.china.org.cn/english/5792.htm>

YARDLEY, Jim, *China Sticking With One-Child Policy*, in “Newyorktimes.com”, 11-03-2008, [http://www.nytimes.com/2008/03/11/world/asia/11china.html?\\_r=0](http://www.nytimes.com/2008/03/11/world/asia/11china.html?_r=0)

ZHANG Ming'ai, *Heavy Fine for Violators of One-Child Policy*, in “China.org.cn”, 18-09-2007, <http://www.china.org.cn/english/government/224913.htm>

Materiale audiovisivo

一个人的奥林匹克 *Yi ge ren de Aolinpike*, (The one man Olympics) (2008), Beijing Forbidden City Film Co., Regista: 侯咏 Yong Hou.

体育皇后 *Tiyu huanghou*, (The queen of sports) (1934), Rongyu chupin, Regista: 孙瑜 Sun Yu.

<http://www.youtube.com/watch?v=VAh0UxdXNuA> Zhang Dang e Zhang Hao, Eurosport live, Torino 13-02-2006.

<http://www.youtube.com/watch?v=65KaGVSFEAg> Liu Xiang, S. Chung, Pechino 2008.

INDICE DELLE FOTOGRAFIE

(1) Londra, Stadio Olimpico, Giochi della XXX Olimpiade, 5 agosto 2012.

Fonte: Abate Valeria.....p.38

(2) Cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Roma del 1960.

Fonte: Xu Guoqi, *Olympic Dreams*, p.94.....p.69

## GLOSSARIO

Bayi	八一	
Beijing huanying ni	北京欢迎你	Pechino ti da il benvenuto
bingcao	兵操	addestramento militare
Chen Wangting	陳王廷	
Cheng Jinguang	陈晋广	
chi ku	吃苦	"mangiare l'amarezza", sopportare le difficoltà
chi yao	吃药	prendere medicine
Chian Kai-Shek	蔣介石	
Chu Minyi	褚民誼	
Da	大	grande
Dao	道	via, sentiero
daotai	道台	magistrato di distretto
daoyin	导引	esercizi di respirazione daoisti
Deng Xiaoping	邓小平	
Dong Shouyi	董守义	
dongfang zazhi	东方杂志	"Eastern Miscellany"
Fang Fengdi	方凤娣	
Fuwa	伏娃	nome collettivo delle cinque mascottes delle Olimpiadi di Pechino 2008
Fuxi	伏羲	leggendario fondatore del sistema di governo cinese
Gansusheng jihua shengyu	甘肃省计划生育	Pianificazione Familiare della provincia del Gansu
gou'an	苟安	cercare un sollievo momentario
Guojia renkou he jihua shengyu weiyuanhui	国家人口和计划生育委员会	Commissione Nazionale per la Popolazione e la Pianificazione Familiare
Guomin tiyufa	国民体育法	Legge nazionale per lo sport
guomindang	国民党	partito nazionalista
guoshu	国术	arti marziali cinesi
He Duojun	何多俊	
He Long	贺龙	
Hu Jintao	胡锦涛	
Hua Tuo	华佗	
Jiang Zemin	江泽民	
jieji	阶级	classe intellettuale
Jihua shengyu zhengce	计划生育政策	Pianificazione Familiare
jinbiaozhuyi	锦标主义	culto dei trofei
jinhua	进化	evoluzione
jiuguo changzhong	救国强种	salvare la nazione e rinforzare la razza
junzi	君子	gentiluomo confuciano
Kang Youwei	康有为	
Kong Xiangxi	孔祥熙	
Liang Qichao	梁启超	

Lin Boqu	林伯渠	
ling jiazhi	零价值	"valore zero"
Liu Changchun	刘长春	
Liu Xiang	刘翔	
long sheng long, feng sheng feng	龙生龙, 凤生凤	i draghi generano draghi, le fenici generano fenici
Lu Xun	鲁迅	
Ma jiaqun	马家军	armata di Ma
Ma Junren	马俊仁	
Manzhouguo	满洲国	Manchukuo
Mao Zedong	毛泽东	
miezhong	灭种	estinzione razziale
minquan	民权	democrazia
minsheng	民生	benessere del popolo
minzhong zhi jiankanglü	民众之健康率	grado di salute delle masse
minzu	民族	razza-nazione
minzu tige	民族体格	fisico della nazione
minzu tizhi	民族体质	corpo nazionale
Muying baojian fa	母婴保健法	Legge per la salute della madre e dell'infante
Nuwa	女娲	dea mitologica cinese
Pan Guangdan	潘光旦	
panpan	盼盼	tanto atteso
qigong	气功	sistema di esercizi di respirazione
Qing	清	dinastia Qing
Qiu Zhonghui	邱钟惠	
Renmin Ribao	人民日报	Quotidiano del Popolo
renzhong gailiang	人种改良	miglioramento della razza
Rong Guotuan	容国团	
shangwu	尚武	spirito marziale
shangzhi	上智	intelligenza superiore
Shehui baoyangfei	社会抚养费	tassa di mantenimento sociale
shehui quanti	社会全体	l'intera società
Shenbao	申报	Shenbao
Sun Baoxin	孫寶信	
Sun Guiyun	孫桂雲	
Sun Yat-sen	孫中山	
taijiao	胎教	educazione prenatale
taijicao	太极操	movimenti del taijiquan
taijiquan	太极拳	Taiji box
Taiping	太平	pace e tranquillità
ticao	体操	callistenia
tiyu	体育	sport, educazione fisica
tiyu jiuguo	体育救国	usare lo sport per salvare la nazione
Tiyujie	体育界	"Physical Education World"
Tongyi ge shijie, tongyi ge	同一个世界 同一个	"One world, one dream"

mengxiang	梦想	
tu	土	locale, indigeno
tuihua	退化	devoluzione
Wang Geng	王刚	
Wang Shiduo	汪士鐸	
Wang Zhengting	王正廷	
Wang Zhizhi	王治郅	
Wang Zhizhi	王治郅	
Wo neng bi ya	我能比呀	Io posso competere!
wu wei	无为	teoria del non agire
Wudang	武当	
wushu	武术	arti marziali
xiayu	下愚	stupidità
Xu Haifeng	许海峰	
Xu Teli	徐特立	
Yan Fu	严复	
Yan Fu	严复	
yang	洋	straniero, moderno
yang	阳	opposto dello yin nel dao, chiaro, bene
Yang Chengfu	杨澄甫	
yangsheng	养生	nutrire il proprio spirito vitae
Yao Ming	姚明	
Yao Zhiyuan	姚志源	
yin	阴	opposto dello yang nel dao, scuro, male
youse renzhong	有色人种	razze colorate
youshengliebai	优胜劣败	lotta per la sopravvivenza
youshengxue	优生学	eugenetica, "scienza delle nascite superiori"
Yu Xiwei	于希谓	
Yuan qiang	原强	L'origine della forza
Yuan Shikai	袁世凯	
Yuan Weimin	袁伟民	
Yue Nu	越女	
Zhang Boling	張伯苓	
Zhang Sanfeng	張三丰	
Zhongguo nüpai	中国女排	nazionale cinese di pallavolo femminile
Zhongguo youshengxuehui	中国优生学会	Istituto di Eugenetica Cinese
zhongzu ximie	种族灭绝	estinzione della razza
Zhou Enlai	周恩來	
Zhou Jianren	周建人	
Zhu De	朱德	
zuqiu	足球	calcio